QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
14 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 244

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 55-981. - Prezzi per mm. d'altezza in un col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 180 (eccedenza di 50 mm. L. 350; edizioni dir. fasc. L. 1200 (di L. 200 per mm.). Zoni di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 9000, semestre L. 3350, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Progresso sociale

Roma, 13 ottobre.

L'accordo raggiunto tra le organizzazioni sindacali e la Confindustria circa i licenziamenti individuali non è la soluzione di tutte le questioni e le trattative pendenti fra le due parti; ma rappresenta tuttavia il superamento dell'ostacolo più grave per il suo raggiungimento. Tanto è vero che le due parti avevano sospeso le trattative ben avviate circa un'altra questione capitale, quella della rivalutazione, perchè avevano ritenuto prematuro ed inutile concludere su questo secondo punto se non si raggiungeva un accordo sul primo.

Occorre intendere come la questione dei licenziamenti individuali fosse così spinosa: essa metteva in giuoco gli interessi più cospicui ed i sentimenti più gelosi delle due parti: la stabilità d'impiego e la personalità del lavoratore da una parte, l'autorità e il potere direttivo del datore di lavoro ed imprenditore dall'altra. Insomma in questa discussione, che poteva sembrare a prima vista uno dei tanti contrasti economico - classistici quotidiani, erano, invece, in giuoco antitesi fondamentali: lavoro-merce e lavoro-attività morale; lavoratore unità numerica, sostituibile ad ogni momento con un'altra, e lavoratore-uomo partecipante con la sua personalità al processo produttivo.

Spetta ai tecnici di questioni sindacali valutare analiticamente l'accordo pesandone vantaggi e aggravi per le due parti. Guardando all'insieme, è lecito affermare che l'accordo rappresenta una vittoria del lavoro, un progresso sociale. E qui diviene di supremo interesse considerare come si sia pervenuti al risultato positivo, moralmente importante più ancora che materialmente. Primo fattore del successo, l'essersi mantenuta la disputa sul terreno sindacale, senza interferenze e sfondi politici, o più precisamente partitici. Secondo — strettamente connesso col primo — il fronte unico formatosi e mantenuto, fra le diverse organizzazioni sindacali. Terzo, la tenacia e il buon volere mostrati da ambo le parti nelle trattative. Quarto, ma in verità non ultimo, l'opera generosa, intelligente, paziente del Ministro del Lavoro Marazza. Si è visto una volta di più — non sarà inutile rilevarlo per qualche ritardatario — quanto sia utile l'intervento conciliatore dello Stato nelle grandi controversie del lavoro.

Possiamo trarre dalla felice conclusione odierna buoni auspici per le altre controversie sindacali in corso? Crediamo di sì. Perchè gli stati d'animo contribuendo al successo di una controversia così difficile dovrebbero ragionevolmente persistere e anzi sentirsi incoraggiati per altre questioni più circoscritte, meno fondamentali. Augurando che gli auspici si avverino dobbiamo aggiungere, se non vogliamo peccare di ottimismo, un ricordo ammonitore: quello delle condizioni dei lavoratori (e sono milioni) al difuori o in margine al mondo superiore delle organizzazioni sindacali: soprattutto, l'esercito dei disoccupati. Fare quanto è possibile per ridurne il numero rimane un obiettivo fondamentale: e a questo proposito occorre registrare le dichiarazioni ultime del Presidente De Gasperi, nonchè l'ordine del giorno del gruppo parlamentare democristiano a conclusione delle medesime, confermante che la cura del bilancio, la stabilità della lira, le spese necessarie per il riarmo non faranno dimenticare la necessità di eliminare questa piaga del corpo sociale italiano.

L. S.

Raggiunto anche l'accordo sul problema della "penale,,

Roma, 13 ottobre.

Il Ministro del Lavoro ha riferito stasera al Presidente del Consiglio sull'accordo generale raggiunto tra Confindustria e Sindacati sulla questione dei licenziamenti che si trascinava da quasi due anni, e sulla sua opera di mediazione svoltasi non solo in un contrasto economico, quale quello della rivalutazione degli stipendi, ma anche in una delicata questione normativa, qual'è appunto quella della disciplina dei licenziamenti.

Le parti hanno oggi continuato i colloqui su taluni punti rimasti in sospeso: il risultato è stato l'accordo raggiunto sulla penale che dovrà essere pagata in caso di licenziamento: essa sarà basata sul sistema mobile e varierà a seconda dei casi da 5 a 8 mensilità. Non si è ancora raggiunto invece l'accordo (e per questo le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente martedì) su quali sono le aziende da considerare piccole (per le quali non è valido tale accordo) e sui tipi di licenziamento in tronco

OGGI S'INCONTRANO ALL'ISOLA DI WAKE

Sosta di Truman ad Honolulu e partenza in volo di Mac Arthur

All'UNO Viscinski invita gli S. U. alla "collaborazione,, come al tempo di guerra

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 ottobre.

L'apparecchio « Independence », sul quale il Presidente Truman si reca a conferire con Mac Arthur, è atterrato oggi all'aeroporto di Hicam, Honolulu. L'« Independence » ha preso terra 15 minuti dopo l'arrivo dell'apparecchio che recava il gen. Bradley. Il tempo era limpido e la temperatura calda.

Al suo arrivo il Presidente Truman è stato ricevuto con gli onori militari. Erano ad attenderlo all'aeroporto il comandante in capo della flotta americana del Pacifico ammiraglio Arthur Radford, il governatore delle Hawai Ingram Stainback e il sindaco di Honolulu J. H. Wilson. Come vuole la consuetudine del luogo, Stainback ha messo al collo del Presidente una corona di fiori gialli di zenzero. Truman l'ha infilata nel braccio e non ha condisceso a rimettersela al collo nemmeno dietro l'invito dei fotografi.

Il bacio e la corona

Il Presidente si è poi recato all'abitazione dell'ammiraglio comandante la flotta del Pacifico, nella quale sarà ospite, ove ha ricevuto dalla consorte dell'ammiraglio un'altra corona di garofani rossi e un bacio sulle guancie. Egli riprenderà il suo viaggio per incontrarsi con Mac Arthur nell'isola di Wake alle 11 di domani, secondo l'ora italiana, e dopo il colloquio che si prevede di qualche ora, conta di far ritorno ad Honolulu domani in giornata.

Truman avrebbe, poi, intenzione di rientrare negli Stati Uniti lunedì mattina ove, a San Francisco, com'è noto, dovrà pronunciare un importante discorso di politica estera.

In questo discorso egli farebbe un cenno alle conversazioni avute con Mac Arthur. Durante la sua permanenza nelle isole del Pacifico il Presidente prenderebbe l'occasione di visitare Pearl Harbour, teatro del proditorio attacco aereo giapponese del 1941. Prima dell'abboccamento con Mac Arthur egli prenderebbe gli ultimi contatti coi consiglieri, che lo accompagnano.

In una breve allocuzione pronunziata durante un pranzo, il Presidente ha detto che gli Stati Uniti non possono batterai contro eventuali aggressori « usando pietre e bastoni ». Il rilievo presidenziale è stato diretto principalmente contro gli avversari delle forti somme stanziate per la difesa degli Stati Uniti. Successivamente il Presidente ha dichiarato: « La politica degli Stati Uniti mira alla pace e non alla guerra nel mondo. Io non sono uno di coloro i quali pensano che un'altra guerra sia inevitabile ».

« I popoli che si trovano al di là della cortina di ferro sono ansiosi come noi di vivere in pace ed io vi prometto che un grande sforzo verrà compiuto per far conoscere a quei popoli la verità senza che per far questo vi sia bisogno di impiegare i cannoni ». Sottolineando poi la necessità che gli americani si rendano conto della responsabilità che ricade sul Governo degli Stati Uniti, il Presidente ha detto: « Oggi noi siamo una Nazione internazionale ed io spero che la lezione sia stata imparata da tutti noi ».

Nella capitale intanto ha avuto luogo la prima riunione della conferenza franco-americana riunitasi stamane al Dipartimento di Stato e durata due ore e un quarto. Moch ha delineato il programma di riarmo francese illustrandolo in tutti i suoi aspetti. Alle tre la conferenza è ricominciata e l'esame dei progetti finanziari è stato proseguito da Petsche. L'esposizione dei ministri francesi fu ascoltata da Acheson, dal gen. Marshall, dal ministro del tesoro Snyder, dall'amministratore del piano Marshall, Foster, dal sottosegretario Perkins Thorp e dall'ambasciatore americano a Parigi, Bruce, dall'ambasciatore Bonnet, dal ministro Alphand e dal capo di stato maggiore generale francese. Moch ha diviso la sua esposizione in tre parti: la prima politica, la seconda militare e la terza economica.

Le richieste francesi

Il problema del riarmo tedesco non è stato tuttavia ancora sollevato ufficialmente perchè nella colazione offerta ieri da Marshall presso ed approvato un ordine di lavoro che tiene conto delle esigenze interne francesi. Moc e Petsche hanno infatti chiesto ed ottenuto di affrontare in questa prima fase i problemi finanziari e della produzione bellica. A quanto riferiscono fonti bene informate, i rappresentanti del governo francese avrebbero sottoposto agli Stati Uniti una richiesta di 770 milioni di dollari, indispensabili, a loro avviso, per poter raddoppiare le spese militari della Francia nell'anno 1951.

In una nota a parte, la Francia ha poi presentato agli Stati Uniti un appello urgente nel quale richiede che vengano sollecitate le consegne di armi americane alle truppe francesi in Indocina. I francesi, oltre a sollecitare un acceleramento delle spedizioni già in programma, hanno chiesto che il piano di spedizioni stesso venga modificato in maniera da comprendervi un maggior numero di bombardieri leggeri e artiglieria.

In serata è stato annunciato ufficialmente che gli Stati Uniti hanno assicurato la Francia che faranno ogni sforzo per accelerare la consegna di equipaggiamenti militari alle forze francesi nell'Indocina.

A Lake Success, nel corso dell'odierna riunione del Comitato Politico delle Nazioni Unite, svoltasi sotto la presidenza del colombiano Roberto Urdaneta Arbelaez, è stato dibattuto il « progetto di sicurezza a sette », presentato, com'è già stato detto, dalla Gran Bretagna.

Il primo a parlare è stato il delegato d'Israele Abba Eban, il quale ha dichiarato di essere d'accordo nel principio di invitare le nazioni membri a dare il loro contributo di forze militare per respingere le aggressioni in nome delle Nazioni Unite; ma di non approvare in maniera pura e semplice il trasferimento del diritto di prendere simili decisione dal Consiglio di Sicurezza all'Assemblea Generale.

Ha parlato invece a completo favore del « Piano a sette » il delegato americano John Foster Dulles affermando che l'Assemblea Generale ha bisogno di avere la massima autorità e ch'è oramai tempo di desistere dalle chincchiere, che nulla concludono, e trovare un minimum di sicurezza più pratico.

Per 90 minuti ha poi parlato il delegato sovietico Andrei Viscinski, il quale ha esposto il punto di vista russo ed ha detto fra l'altro: « L'avvicinamento tentato nel dopoguerra non ha avuto alcun risultato. Perchè non tornare allora alla politica della collaborazione già sperimentata con soddisfacente risultato durante la guerra? Io sono sicuro che, se l'America accettasse questo principio, le cose cambierebbero ».

«Assaggiare la focaccia»

« Se voi volete dimostrare buona volontà — ha continuato il Ministro — non frapponete degli ostacoli al cammino degli altri, e avrete l'accordo; ma voi rifiutate la focaccia prima di assaggiarla ». Egli ha proseguito, poi, criticando la politica americana post-roosveltiana, definendola « non una politica di pace, cooperatrice, ma una politica guerrafondaia ». Infine ha tenuto a precisare che l'Unione Sovietica non è contraria all'adozione delle misure che mirano a promuovere la pace e a dare sicurezza al vivere collettivo, ma « non approva i motivi, che animano tale principio, perchè sono falsi »; e non permetterà mai che le venga tolto il diritto di ricorrere al veto. « L'Assemblea Generale — egli ha concluso — non ha alcun diritto di attribuire a sè le funzioni proprie del Consiglio di Sicurezza ».

Dopo il discorso di Viscinski, il presidente del Comitato ha annunciato che il dibattimento generale sulla « risoluzione a sette » doveva considerarsi chiuso. Le discussioni particolareggiate saranno riprese in un secondo tempo. Accettata la proposta del Presidente, il Comitato si è ritirato (ore 19,45), aggiornandosi per le 16,45 di domani.

In via privata Viscinski ha in seguito dichiarato che si presenterà l'occasione, in cui la Russia preciserà il motivo perchè si è opposta alla rielezione di Trygve Lie a Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Alla Commissione dell'ONU per la Corea, gli S. U. si sono oggi dichiarati favorevoli alla risoluzione secondo cui il comando del generale Mac Arthur dovrebbe governare la Corea settentrionale fino a quando gli stessi coreani non si saranno messi d'accordo sulla amministrazione del paese. In base alla raccomandazione, la autorità del presidente della repubblica coreana meridionale, Sygman Rhee sarà limitata al territorio coreano a sud del 38° parallelo.

g. t.

Il generale americano ha lasciato il Giappone

Tokio, 13 ottobre.

Il generale Douglas Mac Arthur è partito questa mattina, ora locale, dall'aeroporto di Haneda per incontrarsi col Presidente Truman.

Cassetta diplomatica rubata nel palazzo reale di Londra

Scotland Yard avrebbe già arrestato il colpevole - Nessuna carta sottratta?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 ottobre.

A poche settimane di distanza dalla rapina a mano armata a Marlborough House, in cui la direttrice della casa della regina madre d'Inghilterra, Mary, fu vittima di un'aggressione, nella notte su ieri si è verificato un secondo furto a palazzo reale. Scotland Yard è stata mobilitata durante le prime ore del mattino e circa 16 ore dopo la scoperta del furto era in grado di annunciare di aver trattenuto un uomo che nella mattinata di domani — sabato — sarà portato dinanzi al giudice.

Verso le 2 della notte su venerdì un sergente della guardia irlandese che passava per una stradina secondaria nel fitto quartiere dietro la stazione di Victoria, notava, buttata in un recipiente per le immondizie, una delle caratteristiche valige rosse, con lo stemma reale e la sigla G. R., — per « Giorgius Rex » — che vengono usate abitualmente per l'invio dei documenti di Stato a palazzo reale. Egli informò la polizia la quale ne prese possesso e scoprì che conteneva documenti di Stato. Una rapida inchiesta condotta a Buckingham Palace permetteva di stabilire che quella stessa valigia era stata lasciata, nel precedente pomeriggio alle cinque, sul tavolo del Maresciallo del corpo diplomatico, che ha lo studio al piano rialzato del palazzo reale, subito a destra dell'ingresso al cortile degli ambasciatori. Questo studio ha due finestre che danno sul cortile, ad un'altezza di circa tre metri da terra. Si credette in un primo tempo che la cassetta contenesse importanti segreti di Stato, ma fu annunciato più tardi che la valigia conteneva soltanto documenti di carattere riservato.

Fu detto anche, in un primo tempo, che alcuni dei documenti risultavano mancanti. Ma anche questo venne più tardi smentito e pare che tutti i documenti siano stati rinvenuti assieme alla valigetta.

Queste scassette rosse contengono generalmente i rapporti inviati dagli ambasciatori e dai capi missione britannici in servizio all'estero e vengono tradizionalmente inviati al re per visione. Le recenti memorie del duca di Windsor hanno illustrato questo aspetto del lavoro quotidiano dei sovrani britannici nel modo seguente: « Quando veniva il mio turno di prendere visione del contenuto di queste cassette rosse, rimasi sorpreso, anzi sbalordito nel vedere quanta parte del lavoro del re sia puro e semplice lavoro di noiosa amministrazione. Vi erano telegrammi al Foreign Office dei capi delle missioni diplomatiche in ogni parte del mondo. Vi erano delle minute delle riunioni del comitato della difesa imperiale. Le nomine dei vescovi alle diocesi e quelle dei pastori delle chiese che beneficiano dei sussidi della Corona. Le approvazioni delle pratiche sottoposte dai vari ministeri. Le patenti per il conferimento dei vari ordini cavallereschi. Le nomine e le promozioni delle varie forze armate dello Stato ».

Il Maresciallo del corpo diplomatico, maggior generale Salisbury Johnes, che ha assunto questa carica di corte appena tre mesi fa ed era fino allo scorso anno addetto militare britannico presso la ambasciata di Parigi, ha ammattito il compito di accompagnare i diplomatici stranieri nelle loro visite al sovrano. Egli è di solito presente alle visite e inoltre accompagna il Re in tutte le cerimonie importanti. Il suo studio è stato, all'alba di venerdì, invaso dai più alti funzionari della polizia metropolitana di Londra i quali hanno immediatamente condotto un'inchiesta.

Durante le loro ricerche nell'interno dello studio, il parco del palazzo reale fu perlustrato dai poliziotti e tutti gli ingressi furono piantonati. Si stabilì così che per raggiungere lo studio al piano rialzato il ladro deve essere passato a meno di 50 metri dalla sentinella che guardano il palazzo. E' da osservare che, dopo il furto nel palazzo della regina madre, Scotland Yard aveva dato disposizioni per una intensificazione della sorveglianza alle residenze reali londinesi. Nel corso della stessa notte un poliziotto di servizio a palazzo, allarmato da un rumore sospetto, chiamò una delle sentinelle e con l'aiuto di questa riuscì a raggiungere, nell'interno del parco, un individuo che aveva scavalcato il muro di cinta.

Fino a questo momento non è possibile sapere se questo individuo e colui che ha rubato la cassetta di documenti siano la stessa persona o appartengano alla stessa organizzazione. E' probabile, dato il ritrovamento della cassetta, la cui serratura era stata forzata, e dell'intero contenuto di documenti, che il ladro cercasse gioielli o preziosi e sia stato molto deluso della sua impresa quando si ritrovò con in mano soltanto dei pezzi di carta.

r. a.

La legge tributaria in discussione al Senato

Un emendamento delle sinistre circa i redditi respinto dopo due votazioni - Le pene stabilite per le false denuncie

Roma, 13 ottobre.

L'intera giornata di oggi a Palazzo Madama è stata dedicata dal Senato alla ripresa e conclusione del dibattito sugli articoli della legge sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario, la cui discussione generale si svolse nell'ultima seduta della scorsa tornata precedente le vacanze estive del Parlamento. Com'è noto allora fu anche approvato l'art. 1 della legge, con il quale viene posto l'obbligo della dichiarazione dei redditi.

E così la discussione odierna sulla riforma tributaria si è iniziata con l'art. 2, che è stato parzialmente approvato con un emendamento del repubblicano Ricci. Approvata la prima parte del successivo art. 3, una lunga e animata discussione si è accesa sul comma successivi dello stesso articolo, che stabiliscono le penalità finanziarie da comminare a coloro che omettono di presentare la dichiarazione.

L'estrema sinistra aveva presentato un emendamento che stabiliva l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a mezzo milione nel caso gli evasori avessero una base imponibile, ai fini della complementare progressiva sul reddito, superiore ai cinque milioni di lire. Respinto dalla commissione e dal ministro Vanoni, l'emendamento è stato ovviamente sostenuto dalle estreme, che hanno chiesto fosse votato per appello nominale. La votazione risultava però nulla non essendo il Senato in numero legale. L'assemblea si aggiornava a due ore dopo, e cioè alle 16,30.

Lungi dallo smorzarsi, i dissensi si sono invece acuiti nella ripresa pomeridiana. Respinto per alzata di mano l'emendamento sul quale le sinistre avevano al mattino chiesto l'appello nominale, la discussione è proseguita più animata, fino a culminare in un nuovo incidente fra il repubblicano *Costi* e il d. c. *Ricci*, sulla seconda parte del detto articolo. Dopo circa due ore di animatissimo dibattito, l'assemblea ha stabilito che « *chi omette di presentare la dichiarazione è punito con la ammenda da lire 10 mila a lire 100 mila, con la riduzione di un terzo per i casi lievi e il raddoppio per i casi gravi, senza pregiudizio per altre sanzioni previste per le singole imposte dalle disposizioni vigenti, nel caso di mancata o infedele dichiarazione in dipendenza di accertamenti o rettifiche d'ufficio* ». Accettando inoltre due emendamenti (Ricci e Ruggeri) è stato anche stabilito che « *la detta ammenda verrà raddoppiata in caso di recidiva e triplicata in caso di recidiva reiterata* ». Tali pene, di cui sarà fatta pubblicazione nel Foglio annunci legali, saranno applicate pure ai redditi di categoria A.

Anche per l'esame e l'approvazione del successivo articolo 4 sono occorse circa due ore di accalorato dibattito, al termine del quale l'assemblea ha approvato il testo approntato dal governo per detto articolo, che recita così: « *La azione della finanza per la rettifica dei redditi compresi nella dichiarazione presentata tempestivamente e, nei casi di mancata presentazione della dichiarazione, di quelli precedentemente accertati, si prescrive col 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui la dichiarazione doveva essere presentata* ». Il prosieguo della discussione è stato quindi rinviato alla seduta pomeridiana di martedì venturo.

Il disavanzo per il '49-'50 è risultato di 315 miliardi

Roma, 13 ottobre.

Dai calcoli predisposti dalla Ragioneria generale dello Stato appaiono i seguenti risultati approssimativi per il bilancio relativo all'esercizio finanziario testè chiuso: spese effettive: miliardi 1718; entrate effettive: miliardi 1397; disavanzo effettivo: miliardi 315. Entrate per movimento di capitali: miliardi 346; uscite per movimento di capitali: miliardi 133; disavanzo finanziario: miliardi 182.

Il disavanzo effettivo che risulta per i precedenti due esercizi venne determinato al Pinerolo in 322 miliardi per il '47-'48 ed in 486 miliardi per il '48-'49.

Nuova azione aeronavale contro la costa coreana

Trentasette unità guidate dalla "Missouri,, scaricano sugli obiettivi 700 tonnellate di esplosivo - La principale via di comunicazione con la Russia devastata

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 13 ottobre.

Il più formidabile bombardamento aeronavale della guerra coreana sta devastando la principale via di comunicazione tra il nord della penisola e la Cina e la Russia. Il bombardamento è di efficacia incomparabile, tanto che la nave da battaglia Missouri incomincia a trovarsi senza obbiettivi da colpire.

Tutto lascia prevedere che il colpo finale di Mac Arthur sta ormai per essere scagliato contro le barcollanti armate comuniste. La potente flotta alleata guidata dalla Missouri e dalle portaerei Philippines Sea e Valley Forge ha scaricato due milioni di libbre di morte e distruzione sulla costa orientale di Chonjin, ad ottanta chilometri a sud della frontiera sovietica, fino a Tanchon, a centosettanta chilometri più a sud. All'azione delle navi si è unita quella delle superfortezze B-29, che hanno colpito bersagli stradali e ferroviari a Namsi, a soli ventiquattro chilometri dalla frontiera della Cina comunista.

La manovra della flotta

Ma il peso dell'azione è sopportato per gran parte dalla Marina. Le trentasette navi, al comando del vice-ammiraglio Arthur Struble, hanno colpito impianti portuali, posti, installazioni militari sulla costa e nell'entroterra, al limite della portata dei pezzi da sedici pollici.

Durante la notte la Missouri, che aveva reso inutilizzabile il porto di Chonjin, si è spostata su Tanchon. Struble intendeva ripetere l'attacco a Chonjin, ma il primo bombardamento è stato tanto efficace da rendere inutile una ripetizione dell'azione. Così la liquidazione degli ultimi obbiettivi rimasti è stata affidata all'incrociatore pesante Helena. Tanchon è a centottanta chilometri a nord-est di Wonsan, che i sudisti hanno conquistato martedì.

Radio Chonjin non trasmette da ieri mattina. E' assai probabile che l'attacco aeronavale abbia demolito le installazioni. Anche Radio Pyongyan, che trasmette ad orari fissi, ha bruscamente cessato l'emissione verso le otto e quaranta di venerdì sera, e non si è più udita. La vita si sta facendo difficile per i comunisti coreani. E non è ancora il peggio.

Verso il tramonto di venerdì le forze della prima divisione di cavalleria americana hanno occupato Kunchon ed avanzano ora su due direttrici per tendere una grande trappola ad 8000 comunisti. Nel centro della tenaglia muovono i fucilieri australiani e inglesi, cui è stato affidato il compito di liquidare il nemico che sta per essere accerchiato.

Una grande trappola

Il comandante della prima divisione, gen. Hobart Gay, ha annunciato la conquista della importante città dando notizia che otto delle nove tanks rosse di cui si conosceva l'esistenza nel settore sono state distrutte nelle ultime dodici ore da pattuglie americane. Tre dei carri armati hanno impegnato combattimento con i cavalleggeri nella nebbia che precedeva l'alba. L'uno dopo l'altro sono stati centrati dal preciso fuoco del G. I. e messi fuori uso. Gay ha tuttavia messo in guardia contro l'opinione che la manovra in corso significhi facilità di avanzata verso nord sulla via che conduce a Pyongyang. « Dovremo prenderci la strada un pezzo alla volta », ha detto il comandante alleato.

L'attacco a Kunchon si era iniziato giovedì con spinta da una linea a sud di Hanpari, Caduta questa città, le colonne americane puntavano verso il lato orientale di Kunchon, conquistavano da est la città e puntavano poi decise verso sud per ricongiungersi con gli altri reparti di cavalleggeri, segnalati a sei chilometri a sud della località. La seconda colonna corazzata lanciata all'assalto da Gay si spingeva contemporaneamente ad ovest, per ricongiungersi con il fianco sinistro ad Hanpori.

Quando questa manovra sarà completata rimarrà ai comunisti una sola via di scampo, quella a nord-est di Kunchon. Ed essa sarà presto chiusa dalle forze avanzanti della prima divisione sudcoreana, attualmente a 8 Km. a nord-est di Kunchon.

Intanto, attraverso le colline, avanza la brigata del Commonwealth lungo le strade strette e tortuose alla caccia dei rossi in fase di accerchiamento. I carri armati «Patton» e i «Bren» danno tutto l'appoggio possibile, ma certo quello dei britannici è una azione decisamente di fanteria. Al tramonto essi erano avanzati in direzione nord-ovest verso Kunchon senza incontrare eccessiva resistenza.

Robert Miller dell'« U. P. »

Sforza risponde a Nenni sugli impegni assunti a New York

Ogni governo sarà libero di fissare il proprio contributo all'esercito europeo - La linea di difesa continentale passa dalle Alpi all'Elba - Nessuna nostra partecipazione al Patto Mediterraneo

Roma, 13 ottobre.

Alla commissione degli Esteri della Camera il ministro Sforza ha fatto stamane una breve e chiara relazione sui lavori del Consiglio dei Ministri del Patto Atlantico a New York dominato da questo motivo determinante: lo squilibrio mai registrato nella storia tra il potenziale militare del blocco orientale e di quello occidentale.

I dibattiti della conferenza americana si sono polarizzati su tre questioni fondamentali prospettate da Acheson 1) creazione di una forza integrata, il che, in altri termini, significa la costituzione di forze armate comuni sottoposte ad un comando interalleato; 2) apporto di una forza addizionale americana di peso molto notevole, anche perchè costituita da divisioni corazzate; 3) inserimento delle forze della Germania occidentale nello schieramento difensivo europeo, ma non già con la costituzione di un esercito tedesco autonomo.

I tre punti di Acheson

Gli Stati Uniti non faranno alcuna pressione sui Paesi del Patto Atlantico affinchè concorrano in misura maggiore o minore alla costituzione dell'esercito comune. Ciascuno darà all'esercito europeo, volontariamente, contingenti stabiliti dai rispettivi governi, ma, una volta che tali contingenti siano impegnati, essi dovranno essere rigorosamente messi a disposizione della comunità continentale. I governi di Londra, Parigi, Roma, ecc., dovranno discutere a fondo il problema prima di adottare decisioni che dovranno essere considerate, per mutuo impegno, irrevocabili. Questo, ha detto Sforza, è l'unico monito rivolto dagli Stati Uniti agli altri undici Paesi della comunità atlantica. L'enorme vantaggio di questo programma di difesa comune è per l'Italia quello di vedere la linea di difesa spostata all'Elba. Con queste parole il Ministro degli Esteri ha concluso la sua esposizione.

Si è quindi aperto il dibattito, sviluppatosi per circa due ore, in una serie ininterrotta di domande e risposte tra Nenni e Sforza. La prima delle quattordici domande del *leader* unionista è stata: « Che cosa è accaduto tra il 18 e il 26 settembre? Ella è stato autorizzato dal governo ad assumere nuovi impegni? « Non è accaduto niente di quello che Lei mostra di temere » è stata la risposta di Sforza; « Io dovevo dare solo l'adesione al principio dell'esercito comune».

A questo punto Nenni ha chiesto spiegazioni sul significato dell'espressione « forza integrata » usata da Sforza, contrapponendola a quella di « forza bilanciata » usata, invece, dai militari. Al che il ministro ha risposto rinviando l'interrogante al periodo in cui l'esercito comune sarà vicino alla formazione, dato che per ora si tratta unicamente di progetti preliminari.

All'interno dei confini

Terza domanda di Nenni: « Il nostro esercito avrà il compito di operare sui confini nazionali o anche fuori di essi; e, cioè, sarà usato solo per la difesa del territorio italiano o potrà essere impiegato in operazioni comuni in altri settori? ». « Su questo particolare — ha precisato Sforza — non s'è discusso a fondo; è da ritenere, però, che la naturale funzione delle forze italiane sia la difesa dei confini della patria ». Anche alla domanda sull'entità degli oneri derivanti all'Italia dalla sua partecipazione all'organizzazione difensiva europea Sforza ha opposto l'impossibilità di fornire dati precisi, data la fluidità della materia.

E qui il segretario del P.S.I. ha toccato il punto sui cui l'opposizione fonda la più gran parte dei propri motivi di polemica anti-atlantica: le decisioni di New York sono di natura tale da modificare la sostanza degli articoli 3 e 5 del Patto Atlantico? Sostanzialmente no, ha risposto Sforza, perchè il « non automatismo » previsto dall'art 5 continuerà a sussistere.

A questo punto Nenni ha posto la questione se, in base all'art. 80 della Costituzione, gli accordi di New York non richiedano una nuova sanzione parlamentare. Su ciò Sforza è stato molto esplicito: ieri il Consiglio dei ministri non si è potuto soffermare sulla questione per mancanza di tempo. Se dovesse risultare necessaria una nuova discussione in Parlamento per la ratifica di eventuali nuovi impegni, il governo non ha alcuna intenzione di sottrarvisi. Riferendosi alla garanzia che i Tre Grandi hanno dato alla Germania occidentale, Nenni ha chiesto un analogo impegno esista verso l'Italia, ma a ciò il ministro degli Esteri ha opposto un *fin de non recevoir*.

Alla domanda se l'Italia sia impegnata nel patto mediterraneo, che sembra in corso di elaborazione, Sforza ha risposto recisamente che non c'è nulla di nuovo in tale settore e che la garanzia concessa dalla Gran Bretagna e dalla Francia alla Turchia e alla Grecia è un impegno unilaterale che riguarda soltanto quei quattro Paesi.

« Cosa può dire dei negoziati italo-jugoslavi? » ha incalzato Nenni. « Ho già smentito nettamente — ha risposto Sforza — la possibilità di un condominio a quattro sul Territorio Libero di Trieste ». « E come si concilia questa smentita con le dichiarazioni che il Sottosegretario britannico Davies, reduce da Belgrado, ha fatto in questi giorni? ». Il Ministro degli Esteri si è limitato ad osservare che non poteva rispondere delle dichiarazioni fatte da altre persone.

Spagna e Africa

Per quanto riguarda la Spagna franchista Sforza ha precisato ancora al segretario del P.S.I. che non c'è alcun fatto nuovo. Nenni infine ha chiesto se a quelli che egli giudica nuovi impegni dell'Italia corrispondono contropartite, per esempio, in Africa, dove le questioni dell'Eritrea e della Libia sono tutt'ora aperte. Secondo Sforza il problema non va impostato in questo modo. Dato che tutti i Paesi nostri amici sono orientati verso la federazione tra Etiopia e Eritrea, l'opera della diplomazia italiana è tesa verso un obiettivo: quello di far inserire nella formula federativa norme per la migliore tutela dei nostri interessi.

Questa battuta ha concluso la discussione, che per oltre due ore si è svolta in un'atmosfera di eccezionale correttezza. Appunto per ciò il presidente, on. Ambrosini, ha rivolto a tutti i membri della commissione il suo vivo compiacimento.

Stasera sui lavori della commissione e sulle altre questioni sul tappeto il sen. Sforza ha riferito a De Gasperi nel corso di un lungo colloquio al Viminale.

v. a.

IL BILANCIO DELLA DIFESA ALLA CAMERA

Comunisti e monarchici contro Pacciardi

L'ex-sottosegretario Meda dichiara insufficienti i 50 miliardi ora stanziati

Roma, 13 ottobre.

E' continuato a Montecitorio il dibattito sul bilancio del Ministero della Difesa. Per primo ha la parola l'ex-Sottosegretario *Meda* (d.c.) il quale ha invitato il Governo a fare ogni sforzo per ottenere la revisione del trattato di pace, soprattutto per quanto riguarda le limitazioni di carattere militare, ed ha concluso giudicando inadeguato il nuovo stanziamento di 50 miliardi per la difesa.

Quindi ha preso la parola l'on. *Giuliano Pajetta* (com.) con un discorso, al contrario d'ogni aspettativa, privo di importanza: ricalcate le vecchie orme della propaganda comunista contro il Patto Atlantico, ha denunciato i sistemi vessatori che — a suo avviso — esisterebbero nell'esercito contro quei militari che sono sospettati di fedeltà all'ideologia comunista. A questo punto ha dato lettura di certi documenti strettamente riservati che, nell'intenzione del Ministero della Difesa, dovevano costituire mònito ed orientamento per ufficiali comandanti nei riguardi di militari che avevano svolto, pur vestendo la divisa, attività politica filo-comunista. La lettura dei documenti ha riscosso il Ministro della Difesa dalla sua immobilità, soprattutto quando l'oratore ha esclamato: « On. Pacciardi, io le domando: finirà questa storia che il Governo sopprima la libertà dei cittadini sotto le armi, oppure finirà la possibilità da parte nostra di denunciarlo? ».

PACCIARDI — Finirà la storia che vostri agenti possano sottrarre impunemente dei documenti riservati.

GRILLI (com.) — Lei si illude, signor Ministro.

PACCIARDI — Forse è già finita, on. Grilli *(commenti)*.

Un discorso vivacemente polemico ha pronunciato il monarchico on. *Cuttitta*, il quale ha criticato la lentezza con cui si procede all'elaborazione della legge sull'avanzamento.

PACCIARDI — Lei non considera la difficoltà del Tesoro.

CUTTITTA — Che Tesoro e Tesoro! Quando il Tesoro rifiuta, un ministro deve sbattere la porta e andarsene. Così si fa il ministro.

PACCIARDI — Quando sarà ministro lei lo metteremo alla prova.

COVELLI (mon.) — Lo farà di certo meglio e più decorosamente di lei.

PACCIARDI *(balzando in piedi)* — Signor Presidente, non posso permettere che mi si insulti!

CHIOSTERGI (vice-presidente) — Il Ministro ha perfettamente ragione di protestare. *(Scampanella energicamente per ristabilire la calma, ma si levano le proteste dei deputati monarchici)*. Dopo questa burrascheta l'oratore ha continuato a lungo e con singolari argomentazioni che hanno destato l'ilarità dell'assemblea. Ultimi oratori sono stati il d. c. *Petrucci*, che ha auspicato il potenziamento dell'aviazione civile, e il d. c. *Pugliese*, che ha invitato il Governo a considerare l'esiguo trattamento dei militari.

CRONACA CITTADINA

In margine all'inchiesta sulle irregolarità edilizie

L'armonia architettonica del centro turbata dal sorgere dei grattacieli

Si è fatto un gran parlare di grattacieli a Torino, da alcuni anni in qua: e più ne si è fatto di recente, in connessione con i dibattiti scandali in materia edilizia, le inchieste, i fatti personali, i palleggiamenti di responsabilità, che hanno appassionato la pubblica opinione, e non solo della città nostra.

Al di fuori, tuttavia, di questi motivi polemici più appariscenti, poche voci si sono levate a dir parola circa quella che avrebbe dovuto essere, e rimane, la questione fondamentale. Primo, se tornasse e torni opportuna, a Torino, la costruzione di cosiddetti grattacieli: in secondo luogo, se per quelli che si son costruiti e si vengon costruendo, ci si sia preoccupati almeno di concepirli secondo una visione armonica dell'insieme di cui entravano a far parte, sì da non romperne arbitrariamente la atmosfera, e da non stonare in esso come cosa estranea. Alla prima come all'altra parte della domanda non ci sentiremmo di rispondere affermativamente.

Primo: la costruzione di edifici estesi nel senso della verticalità, è soprattutto necessità sentita in taluni centri a spazio limitato, e a grande concentrazione di affari: esempio tipico New York, dove anche si realizza una seconda condizione, che non vi siano tradizioni architettoniche preesistenti, che richiedano un particolare adattamento delle nuove costruzioni. E' evidente che là dove esiste ampia libertà di costruire ex-novo, si può arditamente spaziare con la fantasia e creare magari una nuova città di aspetti modernissimi, fuori da ogni abitudine visiva. Perchè è tempo di sottolineare che a creare l'aspetto di una città, non concorrono soltanto necessità pratiche, bensì anche una nuova fantasia, nuove aspirazioni di vita. Sicchè, anche quando si tratti di rifare parti intere di una città, può essere ammissibile che si concepiscano in tale aspetto di cosa nuova e attuale: così, allorquando si tratti di rifare di tutto a Torino via Roma, poteva anche essere accettabile l'idea di approfittarne per creare un grande centro di aspetto modernissimo (e forse ciò avrebbe potuto giovare alla vitalità futura della città medesima). Ma questo si sarebbe dovuto fare in maniera coerente, per tutta una via e in due adiacenze, per lasciando volta per volta libertà di fantasia nei casi particolari. Invece, si volle una via Roma neoclassica; ma poi come concessione, si lasciò costruire quella meschinissima bruttura della «Torre Littoria», che spicca ora sul panorama cittadino come un corpo estraneo, che non si sa bene a che risponda. E ricordiamo l'espressione poco lusinghiera che si lipisse sul viso di un passante di gusto, Andrea Maurois, quando affacciandosi alla finestra di un albergo cittadino vide profilarsi sui tetti antichi quella ridicola mole.

Ebbene, quegli altri più tardi esemplari, che erano spuntati a casaccio un po' qua un po' là nel centro cittadino, davvero ben poco hanno a invidiare a quell'infelice prototipo, quanto a inopportunità di ubicazione, e ad architettonica estraneità dall'ambiente. Forse il solo che meno avrebbe potuto dare noia all'occhio, per la sua situazione, era quello di corso Cairoli, che si volle decapitare per dare un esempio.

Torino, pure non avendo copia di insigni monumenti della grande epoca — ma non si dimentichi che per quel che è dell'età barocca, essa conta tra le più ricche città del mondo, e seconda in Italia solamente a Roma — ha una sua nobiltà, un carattere, che le viene ampiamente riconosciuto. Per fortuna, questo suo carattere non è stato ancora irreparabilmente guastato dalla pacchiana mania del «moderno» indiscriminato e approssimativo — come purtroppo si deve dire di Milano — anche se parecchi e sensibili già sono i danni: ma viene ora gravemente minacciato da queste costruzioni che spuntan fuori or qui or lì, a casaccio, senza alcuna idea preordinata, e senza vere necessità. Vediamo di provvedere energicamente, poichè per fortuna si è ancora in tempo a evitare grossi guai, e poichè la questione è all'ordine del giorno, coloro che ne hanno il cómpito.

a. f.

I dipendenti del commercio avanzano rivendicazioni

I dipendenti del commercio aderenti alla C.G.I.L. si sono riuniti ieri sera alla Camera del Lavoro e all'unanimità hanno deciso di avanzare le seguenti rivendicazioni: aumento del 20 per cento delle paga base; riposo al sabato pomeriggio nelle grandi aziende e mezza giornata di libertà durante la settimana nelle piccole; sollecita conclusione del contratto nazionale di categoria.

— Ieri, alla Fiat Mirafiori, l'operaio Carlo Cottura, membro della C. I., appartenente al Liberi Sindacati, dopo aver parlato alla radio dello stabilimento sulla situazione sindacale in polemica colla F.I.O.M., veniva affrontato e circondato da un centinaio di operai e operaie. Intervenivano il personale di servizio e l'incidente non aveva seguito, tanto che alle 19 il Cottura poteva ripetere alla radio il suo discorso per gli operai del secondo turno.

Il problema dei lavoratori anziani della Fiat è stato esaminato ieri dalle Commissioni interne della F.I.O.M.; dello stesso argomento si occuperanno domattina i dipendenti dell'intero complesso, aderenti alla Camera del Lavoro, nel corso di una riunione indetta nella metropolitana di via Roma.

Una madre col bimbo in braccio precipita in un pozzo a Pecetto

Il drammatico salvataggio della donna: il piccino è annegato

Ieri, a Pecetto, non si parlava d'altro. Non si parlava — ora a bassa voce, ora concitatamente — che di un fatto, di un atroce episodio, una cosa da sconvolgere anche solo ad accennarne vagamente: si parlava di una giovane donna che era precipitata in un pozzo, col bambino di un anno e mezzo stretto al seno: lei se l'era cavata, stava male, era grave, ma se l'era cavata; il piccino invece era morto ed era morto subito, poichè — si diceva — quando l'avevano tirato su era già cianotico.

Si parlava solo di questo a Pecetto, ma nessuno aveva visto e le notizie che circolavano erano confuse, spesso contraddittorie. I carabinieri che stavano conducendo le indagini per chiarire i particolari del fatto, tacevano o si limitavano a fornire poche informazioni schematiche.

Comunque, ecco il drammatico riggio, trasferita all'ospedale San Giovanni di Torino. Essa ignora la morte del figlio.

Nessuno ha assistito alla tragica scena della caduta nel pozzo. I carabinieri, come abbiamo detto, conducono un'inchiesta, ma, per ora, non dicono una parola sull'esito degli accertamenti. Sono molte le voci che circolano nel paese: si è parlato perfino di un parzeco tentativo di suicidio, per ignote ragioni; ma, ripetiamo, sono semplici voci incontrollate. La famiglia, anzi, ha reagito contro tali voci e ha dichiarato che del fatto esiste una sola versione: quella della disgrazia. La Vaudano si sarebbe seduta sull'orlo del pozzo, col bimbo in braccio e, colta da capogiro o per un falso movimento, sarebbe precipitata. Ora il Pretore di Chieri sarà sul posto, la magistratura si pronuncerà sull'episodio.

Avvolta nella coperta intrisa di benzina una donna cerca la morte tra le fiamme

Il figlio rientrando in casa trova contro l'uscio il cadavere carbonizzato della madre

Uno spaventoso dramma, che forse non trova precedenti, è accaduto ieri in un appartamento di corso Vigevano: una donna si è tolta la vita [illegible] in un rogo, acceso con una coperta imbevuta di benzina.

I particolari di quest'orrido fatto lasciano presumere che la suicida — Anna Gauthier di anni 43 — abbia agito in un momento di alterazione mentale. Da molto tempo, infatti, essa era ammalata di arterio-sclerosi cerebrale e nonostante le cure dei migliori specialisti appariva ormai inguaribile. Invano il figlio, che con lei conviveva in corso Vigevano 8, tentava di farle coraggio: la Gauthier «sentiva» di dover morire e spesso andava dicendo che avrebbe voluto porre fine alle sue sofferenze. Nessuno però poteva ritenerla capace di quanto ha commesso.

Ieri, come di consueto, il figlio usciva per recarsi al lavoro presso una ditta cittadina ove svolge le funzioni d'impiegato e nell'accomiatarsi dalla madre, gli sembrò che essa, fosse insolitamente tranquilla. Viceversa la Gauthier già meditava il suicidio.

Rimasta sola, stendeva sul pavimento di una camera una coperta, la cospargeva di benzina e quindi vi appiccava fuoco. Appena le fiamme si alzarono, impetuose, si lanciò nel rogo.

La nostra mente rifugge dal pensare alle sue terribili sofferenze. Subito la fiammata si spense. Anna Gauthier era già morta, ma il suo corpo non giaceva sul luogo dove era stata stesa la coperta: negli spasimi dell'atroce agonia essa si era rotolata con i vestiti in fiamme lungo il corridoio d'ingresso e stremata, mentre forse tentava istintivamente di trovare scampo all'aperto era crollata. Questo accadeva verso le ore 18. Nessuno nella casa aveva potuto rendersi conto del dramma: non si erano udite grida e il fuoco si era subito spento perchè tutto il pavimento era coperto di benzina.

Alle 19 il figlio rientrava dal lavoro. Infilata la chiave nella toppa, aprì e spinse l'uscio; ma qualcosa gl'impediva di spalancarlo. Egli fu colto da un atroce presentimento: attraverso la fessura percepiva un acuto odore di bruciato; l'alloggio era buio. Ad alta voce chiamò: — Mamma, mamma, dove sei? — Invano attese.

In quell'atroce silenzio, insinuò una mano sino all'interruttore della luce posto di fianco alla porta, accese e nello stesso tempo, con un colpo deciso, riuscì ad aprire. Fu in quel momento che gli si parò sotto gli occhi la terrificante visione della madre stesa a terra, con il corpo contratto e semicarbonizzato.

Le urla dello sventurato fecero accorrere tutti gl'inquilini della casa che dovettero faticare per strappargli dal cadavere da lui convulsamente abbracciato. Qualcuno intanto provvedeva ad avvisare la polizia e il medico municipale.

Attraverso la prima inchiesta sommariamente condotta si ricostruivano i fatti e si stabiliva che con ogni probabilità la Gauthier è deceduta non per le ustioni, ma per una paralisi cardiaca che fortunatamente — è il caso di dire — l'avrebbe colta mentre si contorceva con i vestiti in fiamme.

La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale dove sarà compiuta l'autopsia, la quale sola permetterà di accertare le esatte cause della morte.

Lo sviluppo industriale delle materie plastiche

Oggi il Ministro tedesco dell'Economia visita le Mostre dell'Autunno Torinese

Nel pomeriggio di ieri, 13 ottobre si è concluso il II Congresso internazionale delle Materie Plastiche al quale hanno preso parte le delegazioni della Francia, Germania, Svizzera, Inghilterra, Svezia, Grecia e degli Stati Uniti.

A conclusione dei lavori il centinaio di delegati ha espresso voti affinchè in campo internazionale siano accelerati i lavori di standardizzazione sotto l'egida della I.S.O. (Organo dell'O.N.U.) e che in campo nazionale venga dato il massimo impulso alla creazione di un Istituto Nazionale che, con la collaborazione della U.N.I., promuova tutte quelle iniziative, tecniche, scientifiche ed organizzative che permettano di conseguire in Italia, tenendo costantemente conto dei superiori interessi di indole nazionale, quello sviluppo industriale che consenta di allineare la nostra produzione a quella dei più progrediti paesi occidentali.

Un particolare e significativo voto è stato inoltre unanimemente espresso dalle Delegazioni, che attesta il successo della iniziativa della Mostra Internazionale Scambi Occidente nonchè la particolare riconoscenza nei confronti del Presidente conte Gian Carlo Camerana.

* * *

Come già avevamo annunciato, si è aperto ieri il 1° Convegno di fonderia alla cui cerimonia inaugurale hanno presenziato molte Autorità cittadine e rappresentanti dei ministeri dell'Aeronautica e dell'Industria e Commercio. Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato le fonderie ghisa Fiat e quella della ditta Segmenti G. Maggiora.

Ieri alla Mostra di «Torino Esposizioni» si sono recati numerosi visitatori. Oggi vi andranno anche il ministro germanico dell'Economia S. E. Erhardt che giungerà nel pomeriggio proveniente dalla Germania occidentale. Ad incontrarlo giungerà da Roma il sottosegretario per il Commercio Estero, avv. E. Clerici, in rappresentanza del ministro Ivan Matteo Lombardo, indisposto.

Il Consiglio Comunale commemora l'ing. Venchi

Il Consiglio comunale ha commemorato ieri sera la scomparsa dell'ing. Cesare Venchi. Dopo l'accenno Ferrone e Basilio Pecco, egli è il terzo consigliere che l'amministrazione comunale ha perduto già quando si è insediata. Il cons. Venchi è deceduto mercoledì dopo una lunga e atroce malattia. Era venuto a Torino giovanissimo — ricorda il sindaco — dove si era laureato in ingegneria e dove presto si era fatto apprezzare per la fervida e intelligente attività. Era stato uno dei principali collaboratori dell'industria dolciaria che porta il suo nome.

Le offerte dei lettori

Ci sono giunte altre offerte per la famiglia Lucca e per la mamma dei pastorello. La sottoscrizione — come abbiamo detto ieri — è chiusa. Ringraziamo comunque i lettori che hanno voluto unirsi ancora al gesto di solidarietà nuova quegli infelici, e pubblichiamo, sent'altro le somme ricevute agli interessati.

PER LA MAMMA DEL PASTORELLO. — Ameteis lire 1000; Ines-Maria O.III, 2000. Totale lire 3000. Somma precedente lire 538.720. **Totale complessivo lire 541.720.**

PER LA FAMIGLIA LUCCA. — Istituto Mobiliare Italiano, Roma L. 20.000; N. N., 500. Totale L. 20.500. Somma precedente lire 709.232. **Totale complessivo lire 729.732.**

PER THE PICCOLI ORFANI. — Sabato scorso di un incidente stradale rimaneva vittima la vedova Giacinta Ruffino lasciando tre orfani: Silvano di 10 anni, Liliana di 11 e Graziella di 8, bella più bera miseria.

Da Giaveno: l'assessore all'Assistenza l'operaio Rinaldo Ferrari ha inviato per questi sventurati fanciulli 500 lire; dipendenti impiegati del Comune, 1200; la stazione dei Carabinieri, 500. **Totale lire 2200.**

Ci sono pervenute altre somme per altri casi pietosi di cui si è occupata in cronaca in questi giorni. Per la famiglia della piccola Carla Olivero abbiamo ricevuto lire 6755 (in operaio della Manifattura Tabacchi, 2775, M. G. 1000, i fratellini Sergio e Ezio Cabella, 1000); per l'autista disoccupato Carino Guerra lire 2400 (N. N., 1000, R. G. F., 1000, Inacro Piera, 500, N. N. S., 100); per i malati ricoverati nel lebbrosario di Genova lire 5000, da «una mamma a Bonè della Madonna Pellegrina».

Una madre col bimbo in braccio precipita in un pozzo a Pecetto

Il drammatico salvataggio della donna: il piccino è annegato

Ieri, a Pecetto, non si parlava d'altro. Non si parlava — ora a bassa voce, ora concitatamente — che di un fatto, di un atroce episodio, una cosa da sconvolgere anche solo ad accennarne vagamente: si parlava di una giovane donna che era precipitata in un pozzo, col bambino di un anno e mezzo stretto al seno: lei se l'era cavata, stava male, era grave, ma se l'era cavata; il piccino invece era morto ed era morto subito, poichè — si diceva — quando l'avevano tirato su era già cianotico.

Si parlava solo di questo a Pecetto, ma nessuno aveva visto e le notizie che circolavano erano confuse, spesso contraddittorie. I carabinieri che stavano conducendo le indagini per chiarire i particolari del fatto, tacevano o si limitavano a fornire poche informazioni schematiche.

Comunque, ecco il drammatico riggio, trasferita all'ospedale San Giovanni di Torino. Essa ignora la morte del figlio.

Nessuno ha assistito alla tragica scena della caduta nel pozzo. I carabinieri, come abbiamo detto, conducono un'inchiesta, ma, per ora, non dicono una parola sull'esito degli accertamenti. Sono molte le voci che circolano nel paese: si è parlato perfino di un parzeco tentativo di suicidio, per ignote ragioni; ma, ripetiamo, sono semplici voci incontrollate. La famiglia, anzi, ha reagito contro tali voci e ha dichiarato che del fatto esiste una sola versione: quella della disgrazia. La Vaudano si sarebbe seduta sull'orlo del pozzo, col bimbo in braccio e, colta da capogiro o per un falso movimento, sarebbe precipitata. Ora il Pretore di Chieri sarà sul posto, la magistratura si pronuncerà sull'episodio.

BORSE

	12	13		12	13
Rend.3%	72 75	72 75	S.F.I.E.	506 —	508 —
Rend.3½	73 —	73 20	Linee	518 —	507 —
»	73 10	73 30	Liori	20800	23640
Rend.5%	74 —	74 —	Lame	2170	2165
» i. a.	74 10	74 75	Viscosa	3010	3010
Rend.5%	100 20	100 10	Marelli	512 —	518 —
» i. a.	100 40	100 40	Fiat	504 50	504 50
Rend.5%	94 10	94 10	Savigl.	450 —	460 —
» i. a.	94 30	94 30	Pirelloni	99 —	99 —
Rim.3½	73 05	73 —	Ceat	128 50	130 —
» ex-gr.	71 70	71 70	Mont.	1090	1175
» i. a.	73 15	73 15	Fondiar.	500 —	496 —
» ex-gr.	72 —	72 —	Elva	212 —	210 —
Rim.5%	98 95	98 —	Acciaier.	225 —	230 —
» i. a.	95 —	98 20	Vetrocz.	3150	3148
BTH 4	100 05	100 05	Fiat V.	2465	2480
» 5%	99 50	99 —	Cir	1480	1490
BTH 5%	96 15	97 —	Olcese	562 —	561 —
For.3%	67 50	67 50	Aeron.	207 75	211 —
Lir 4½	95 —	95 —	Rom.ac.	52 50	54 —
Lond.4½	87 75	87 75	Ital. gom.	1200	1220
Int.4%	154 —	154 —	Mecfond.	905 —	920 —
Tor.4½	86 —	86 —	Lanerie	610 —	609 —
» 5%	85 50	85 50	Linoleum	120 —	124 —
» 5%	82 50	82 50	Cart.it.	1700	1735
S.Paolo	91 —	91 —	Burgo	3450	3510
» 4%	91 50	91 50	Farm.R.	3700	3690
» 5.5%	82 25	82 25	Foro P.	970 —	950 —
Nap.5%	65 —	65 —	M.A.I.	7200	7200
» 5%	73 —	73 —	Stella	76 —	77 —
» 7%	73 —	73 —	Valdor.	2950	2950
Fiat5%	97 —	97 —	Mar. E.	901 —	905 —
» 6%	91 70	92 —	Safa	953 —	956 —
» 6 e.p.	94 —	93 90	Eurda	18 —	16 —
Pir.5%	88 —	88 —	Permar	340 —	340 —
» 6%	93 —	93 —	Imm.	245 —	245 —
Elet7%	101 75	102 —	West.	485 —	505 —
Mont.	91 —	91 —	Parcen	410 —	410 —
Elbar7%	99 —	99 —	Cidrol	509 —	509 —
Vit.7%	90 50	90 50	Pirelli	965 —	970 —
Cent7%	96 75	96 75	Supers.	74 —	74 —
Sav 7%	91 40	91 25	Bella	755 —	762 —
Wmt.7	97 10	96 80	Lic.gas	751 —	790 —
Fnd65%	91 50	91 30	Fidos	8250	8425
Cen7%	99 —	100 —	Borgos	11.300	11.350
Sond7%	90 —	90 —	Geloso	1920	1900
Fnd7%	94 —	94 —	Fisac	375 —	375 —
Sel.6%	93 80	93 80	Lanez	2385	2420
A.Con	4160	4115	Amiata	997 —	993 —
» Tore	5013	5010	Ass.P	2800	2850
Medit.	3470	3450	Pierlo	22 —	22 —
Mont.	2340	2360	Gen.Ri.	4450	4420
For.M.	115 —	116 —	Elios	7500	7500
Bolzan	24 7/8	25 1/8	Ricor.	3500	3600
Sip	1060 —	1060 —	Ciarnli	196 —	196 —
Tami	224 —	224 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,62; Svizzera 148.

Prezzi indicativi della valuta sterlina oro 8025-8100; marengo 6250-6325; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 670-677; fr. svizzero 154,75-155,75; franco francese 177-179; oro fino 660-670; argento 17-17,50.

Una intera notte aperto il rubinetto del gas

Per un fatale errore della moglie anche il marito rischia di morire

Alle 14,30 di ieri una telefonata allarmante richiamava un'autoambulanza municipale in piazza Pasquale Villari n. 17: due persone, un uomo e una donna, erano in fin di vita per avvelenamento da gas.

Si trattava dei coniugi Giovanni Di Giampietro, materassaio, e di Anna Fiorio, di 42 anni, inquilini, entrambi domiciliati in una stanzetta di piazza Villari. Nel primo pomeriggio di ieri un pensionato che ha alloggio in una camera adiacente a quella dei due, avvertiva un acre odore di gas. Insieme con altra gente si recò sul ballatoio e guardò attraverso i vetri della finestra che immette nell'abitazione dei Di Giampietro: uno spettacolo impressionante si presentò ai suoi occhi. L'uomo e la sua compagna erano distesi sul misero letto, esanimi.

Subito fu avvertita la polizia del vicino commissariato Madonna di Campagna ed alcuni agenti, insieme con il funzionario dott. Smirne, sfondarono la finestra ed entrarono nella camera. I poveretti erano ancora vivi, ma privi di sensi.

Con l'autolettiga gli infortunati vennero trasportati d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari si trattennero con prognosi riservatissima. Il Di Giampietro fu il primo a riprendersi e benchè molto debole tentò di dare una spiegazione del drammatico fatto. La sera precedente era rincasato per tempo e subito si era messo a letto. Più tardi, verso la mezzanotte, rientrò anche la Fiorio, la quale è priva di un arto e vive di elemosina. La donna aveva cercato di farsi riscaldare un po' di caffè: mise un pentolino sul fornello, aprì il gas ma si dimenticò di accenderlo. Poi si adagiò sul letto, addormentandosi profondamente. Le condizioni dei due permangono gravissime: specialmente la donna ha riportato una lesione cerebrale preoccupante, ed i medici disperano di salvarla.

Rinviato dal P.S.L.I. il giudizio su Casalini

Il collegio nazionale dei probiviri del P.S.L.I. al quale era stato demandato l'esame del «caso Casalini» ha deciso, su proposta degli assessori Bertero e Cinciglia di rinviare ogni giudizio sulla complessa vertenza a dopo la conclusione delle indagini, tuttora in corso, da parte della Commissione d'inchiesta comunale. Questa intanto riprende stamane i suoi lavori. Sarà discussa, alla luce dei rilievi mossi dall'on. Casalini con la lettera indirizzata al Sindaco, la posizione dell'avv. Magistrello.

SPETTACOLI

All'ASTOR: *Prima comunione*, **di A. Blasetti**

Prima Comunione ha già avuto due successi per dir così, ufficiali: alla Mostra di Venezia che gli conferì un Gran Premio internazionale, e alla «Settimana cinematografica» testè svoltasi nella nostra città. Ora il ingido film italiano, diretto da Blasetti e tratto da un soggetto di Zavattini, si presenta al gran pubblico, che di esso, come accade del film che nascono vivi, sa già qualche cosa, sia per sentito dire, sia per averne letto in questo stesso colonne un ampio ragguaglio, seguito dalla meritata lode. *Prima Comunione*, che svolge il motivo claririano d'un capo di vestiario involino e rincorso, ha il terrore comune della farsa, lo sfortunato del neorealismo, e il frizzo e il pungente della commedia di carattere. Il commendatore Carlo Carioni, pasticcere arricchito, è il carattere centrato della vicenda e incalzato da una voce fuori-campo, che ne registra bonariamente tutte le incrinature. Incrinature di lui e di quanti Carioni stanno al mondo, giacchè il film batte sul vero e individuo l'universale; proprio per questo arriva e diverte (tutti). Zeppo di trovatine, sorridente ma non dolciastro, fine senza lezio, ha trovato il suo interprete ideale in Aldo Fabrizi, ben affiancato da Gaby Morlay e dai migliori tra i nostri caratteristi.

AL REPOSI: *Gli amanti della città sepolta*, **di R. Walsh**

Un «western» di polso, questo in origine *Colorado Territory* diretto l'anno scorso da Raoul Walsh. Non che la situazione sia nuova: il solito magnanimo bandito, impaziente di immatricolarsi tra gli onesti, non può farcela perchè si conseguenze di quello che doveva essere il suo ultimo «colpo», lo mangiano vivo, lui e l'animosa fanciulla che gli muore a lato. Ma è penetrata bene, e porta a un finale (l'appostamento al bandito intrappolato nella montagna) di asciutta e grandiosa efficacia. In più, accanto a un Joel Mc Crea in vena, ci dà una Virginia Mayo non soltanto bella ma espressiva.

vice.

All'«Alfieri». — Stasera alle 21 al teatro Alfieri «seconda» di «Simon Boccanegra» di Verdi, direttore e concertatore d'orchestra Franco Ghione. Interpreti principali: C. Tagliabue, T. Pasero, W. Manchesi, E. Dominici, C. Mancini, M. Picchi, A. Benzi, T. Avogadro. Biglietti alla «Stampa» di via Roma. E' assicurato il servizio tranviario. Domani alle 15,30 ultima di «Pelléas et Mélisande».

Al «Carignano». — Stasera replica de «L'uomo della luce» di E. D'Errico. Domani alle 15,30 la compagnia Donadio-Giorda darà «Il terrore» di Wallace e alle 21 addio della Compagnia con «La sbarra» dramma giallo in tre atti di Vincenzo Tieri. Prenotazione e biglietti al salone della «Stampa» telefono 50-113.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21. «Simon Boccanegra» di Verdi.

Carignano: Festival spett. gialle Donadio-Giorda ore 21 «L'uomo della luce» di E. d'Errico.

Galleria Fogliato V. Mazzini 9 Mostra pers. del prof. M. Scaglione 1908 Esposizione Sulle Arti (Palazzo Chiablese) 14-19; 21-23.

Le Sale da ballo ed i Clubs notturni sono elencati in ordine alfabetico per comodità di ricerca.

Alhambra Danze Nizza 60 ore 21.

Augustus Danze 17-21 Orch. Gianfanelli, canta M. Cavanna.

Castellinese 17 thè gollardico; 21 Orch. Rosa-Ciol, c. Sasso-Broglia.

Cin Cin Danze Porta Susa ore 21 Orch. M. Clerici c. S. Marziali.

Club Il Trecadero v. Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17 e 21-1 Danze

Club La Florida p. Solferino tel 43-822; 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Peppi Latini p. L. Benevene.

Club Magenta 11 ore 21 danze.

Club Smeraldo v. Golto 3 telef. 682-470: ore 21-1 Orch. Ortuso-Bonetto-Ducci c. C. Boni, Valiati

De Benedetti inaugurazione ore 21

Garden Danze Valsalice Cap. 17, 21. Orch. Melody, canta S. Giglio.

Esedio Danze: 16 e 21 Attilio Neve suo compl. C. Wahowsky.

Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or. Hammond Mo Mauotti

La Seronella ore 21 Orchestra Serracini canta Elio Lolli.

Lutrario Danze 21-1 Orch. Mo Fanj, canta Salvadori.

Maison Des Artistes p. C. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti

Melody Danze Bogino 17 ore 21.

Miliolci Danze v. Cigna 45 ore 21 Orch. Margiaria c. Canalis.

Principe Danze 16,30-21 Or. G. Orsatti, canta Nella Colombo.

Ragno d'Oro Danze v. Basilica ang. v. Milano t. 65-43-58 ore 21-1

Rolonda Danze Moda Valent. 21

Taverneita Bar Sestriere Amendola 10: Compl. D. Nunzio c. G. Ravera, C. Larla. Danza attras. 22-3

TUTTO NUOVO

DA DE BENEDETTI DANZE

che riapre stasera, ore 21, i suoi locali di piazza Carignano 4. *Supercomplesso Blue Skies.* Dirige *Tino Petrini*, canta *B. Martin.* Omaggio profumo «Sole di Giovinezza» offerto dalla ditta Mazzo.

TROCADERO-CASAMATTA

Il binomio che oggi è sulla bocca del pubblico di buon gusto. Trattenimenti danzanti ore 17 e 21-1. *Trocadero* ritrovo di sogno.

Casamatta l'orchestra del giorno in collegamento con la RAI alle 24.

AL VALENTINO DA BALETTA

Per la stagione autunno-invernale continuano nel salone interno i trattenimenti danzanti: sabato ore 21; festivi 15-21. Successo dell'Orchestra *Martra*, canta *Carlevero*.

CLUB ALHAMBRA DANZE

Stasera ore 21 grandiosa serata con elezione di Miss Coca Cola. Ricchi premi offerti dalla Società. Prenotazioni al 60.755.

AUGUSTEO DANZE

Da oggi e ogni sabato trattenimenti pomeridiani con prezzo complessivo d'ingresso e consumazione.

APOLLO DANZE

Grande serata *Neve d'Or*, offerta dalla ditta *L. T. Piver*. Omaggi, sorteggio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tragica incertezza» J. Simmons, Bogarde. Pr. 200-250

Astori: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.

Corso: «La rosa nera» techa. Tyrone Power, O. Welles, C. Aubry

Goria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Louis Maxwell. Pomeriggio L. 250. Sera L. 300

Luxi «... E la vita continua» Claudette Colbert, P. Knowles.

Metro-Cristallo «Non c'è pace tra gli ulivi» Raf Vallone, Lucia Bosè. Mattinata 10,30 e L. 135

Reposi: «Gli amanti della città sepolta» Mc Crea, Mayo, Warner.

Torino «Occhio per occhio» techa Yvonne De Carlo, H. Duff. Ap. 10

Vittoria: «Bandiera gialla» Richard Widmark, Paul Douglas.

Alexandros «Al Jolson» supertecha. Larry Parks, E. Keyes.

Alpi «Cielo di fuoco» G. Peck

Ariston: «L'inafferrabile 12» W Chiari, S. Pampanini Piat. 170

Augustus: «Sei canaglia ma ti amo» Douglas, Peters pr. 120-170

Capitol: «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, F. Mc Murray.

Faro: «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, Fred Mc Murray

Hollywood «Smith è inaffrrabile» technicolor. Alan Ladd.

Ideal: «La strada bianca» Walker jr. Dowling «Gran Varietà 16,15, 21,15.

Massima «Ritorno dal lupo». Skelton

Nazionale: «Smith è inaffrrabile» in technicolor con Alan Ladd.

Principe: «Smith è inaffrrabile» in technicolor. Alan Ladd. Ult. 22

Statuto Ritorno del lupo. Skelton

Astri: «Strada proibita».

C.O.R.: «Bastogne» Van Johnson

Mignon: «Donna di fuoco». Var.

Olimpia Peggiori anni nostra vita

Pot «Sabotatorio Cumming L. 60

P. Nuova: Duello al sole. techa. G. Peck, J. Jones, J. Cotten a. 10

Regina: «Tokio Joe» «Varietà.

Romano: «Conte Ugolino» C. Ninchi e Riv. Ferrero 16,30, 21,15.

S. Felice 44-077 «In il salvarti» I. Bergman, G. Peck. Ap. 14,30.

Esperia: «Margie» techa. Orata.

Imperiale «S.O.S. Jungla» Var.

Italiano: «Enrico V.», tecnicolor.

Vinzaglio «Viva Villa» W. Beery.

Eliseo L'ora il lupo e la ragazza. **Fratus** «Vespro Siciliano» C. Cinematografica Comp. Riviste Nino Re.

S. Paolo Cielo di fuoco. G. Peck

Bolgior «Il falco rosso».

Carallo 50521 Cielo sulla palude.

Eridano: «Strega rossa» J. Wayne

Orpea «Fiume d'argento» Flynn.

Rodium «Capitano di Castiglia» techa. Tyrone Power, J. Peters.

V. Veneto Il virginiano, tecnicolor

Astra Sudista del nord. Skelton

Borsieri: «Gran premio» tech. Var.

Excelsior: «Sangue sulla luna»

Odeon: «Gli invincibili» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Star «Perdutamente tua» Davis.

Alba Musica maestro, techa. Var.

Aurora Sinbad marinaio, technic

Brenta Venere professore, techa

Partino «Grande peccatore» Peck

Nardi: «Non mi sfuggirai». Var.

Orione (Barca) «Il lupo della Sila». S. Mangano, A. Nazzari.

Palermo: «Il falco rosso» Barnes.

S. Paron: «I rinnegati» technic. Evelyn Keyes, Larry Parks.

Sociale: «Il mulatto» U. Spadaro

Colosseo Carnevale Costarica, tec. Italia «Cielo di fuoco» G. Peck.

Moderno «Strada della felicità» Paulette Goddard, James Stewart.

Piemonte Mulo parlante. Francis

Speria: «Giulietta e Romeo» con Louis Hayward, Norma Shearer

Alfa: «Barriera d'oro» tecnic

Apollo: «Sorelle in armi» Cian dette Colbert, Goddard, V. Lake

Diana «Fabiola» M. Morgan.

Dora: «Capitan demonio».

Edera Cavalcata terrore Johnson

Lucente Sergente immort. Fonda

Rama: «Viva Villa» W. Beery.

CINEGLOTTA

inizierà il 23 corr. Corsi di lingua inglese con 30 ore. Una proiezione dimostrativa a ingresso libero avrà luogo domani Domenica alle 10 nel Salone di c.so G. Ferraris 11. *Informa*, tel. 55.22.00.

VITTORIA
Un film di classe
BANDIERA GIALLA
con RICHARD WIDMARK
PAUL DOUGLAS
20th Century Fox

ASTOR
UN SUCCESSO
della Mostra di Venezia
PRIMA COMUNIONE
con
ALDO FABRIZI
Distrib.: *Minerva Film*

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1937 P.ta Po n. 8, Torino, tel. 48-540 iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 30 anni ed ESATTA organizzazione, offre le seguenti possibilità: recupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto - Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie. Istituto legalmente riconosciuto.

ISTITUTO PODIANI, c. Francia 3, tel. 69-880. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (Corsi regolari ed accelerati), ed ai Corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico, (Ragionieri, Geometri). Liceo. Informazioni presso la Segreteria dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 21.

ISTITUTO BERNINI via Duchessa Jolanda 29, tel. 772.531 Corsi accelerati diurni e serali di: Avviamento (Commerciale, Ragionieri, Geometri, Liceo), Scuola Elementare Doposcuola, giardino, refettorio. Scuola Media Parificanda

INIZIO LEZIONI. *Istituto Tecnico Parificato «S. Massimo», Via S. Massimo 31 bis, Torino*, t. 80.446. La Presidenza dell'Istituto avverte che l'inizio delle lezioni per tutti i corsi è fissato per lunedì 16 corrente: Corsi diurni ore 9, Corsi serali ore 19.

**STUD

LA NEREIDE

Da due ore andavo solo, con la mia macchinetta sgangherata, sulla lunga pianeggiante cornice che si stendeva a serpe, tra il monte brullo, e una costa di lecci e pinastri scoscesa sul mare. Era un alto e aperto paese, che nei suoi colori mediterranei avrebbe dovuto suggerire alla vista impressioni vivaci e brillanti. E invece chi sa perchè, o fosse la quasi totale scomparsa di case e di abitati, o la calva uniformità di quelle sospese pendici, o la solitaria immensità di quel mare, esso dava sotto il crudo sole a piombo del meriggio, un senso di squallida e folgorata immobilità, di vuoto incandescente e fisso.

Fu uscendo da un grembo della strada, che più degli altri s'internava nella montagna, che mi colpì nel fitto dei cespugli un varco quasi di sentiero che si apriva. Questo mi suggerì il pensiero che avrei potuto dare forse un cambio a quella eterna strada cercando svago e refrigerio sulla riva. Fermai la macchina e scesi. Era davvero un sentiero, o piuttosto una traccia di sentiero che calava in giù verso sinistra, scomparendo subito sotto uno spuntone di roccia. Guardai dall'altra parte, per vedere se quel sentiero corrispondesse a un altro che scendeva dalla montagna, ma non ce n'era. Solo molto più in alto, però in corrispondenza con l'altra svolta della strada, appariva una cascata di sassi che mostrava l'aspetto triste, scoperchiato e annerito delle case su cui è passato l'incendio.

Il sentiero era terribilmente ripido, e in qualche punto così mal sicuro da dovermi calare abbrancato ai cespi vicini, per cui ci vollero venti minuti buoni prima di arrivare in fondo. Mi rallegrai subito d'essere venuto. Una lunga insenatura si apriva, molto più larga di quanto avrei mai potuto immaginare, chiusa tra due balze di roccia, sparse di agavi, timi e ginestre, e che si protendevano nel mare, spiegando avanti un gioco di scogli e di frangenti. Una sabbia finissima copriva l'insenatura. Mi accucciai per tuffarvi la mano e fu allora che, rialzando il viso, vidi la donna del mare.

Adesso è un modo di dire, ma in quel momento non lo fu affatto. Lì, quasi sul limite del frangente, affiorava dalla sabbia qualcosa che aveva distintamente i contorni di uno strano essere femminile e marino. Vidi prima di tutto un paio di pinne. Erano proprio pinne, due spatole molli, verdastre, lucenti, con viscide e frangiate estremità, stese a paro sulla sabbia, come due piedi giunti di una persona a bocconi. Di là una forma bianca e fluttuante si allungava, appena tracciata e indistinta, come se la sabbia la coprisse, solo emergente col petto, perchè un seno specialmente spiccava, piccolo turgido e tondo, profilato sul cupo del mare. Poi, subito sopra, la linea conversa della testa, reclinata in là, quasi poggiasse la guancia sulla terra.

L'illusione era così viva che al primo momento mi inchiodò. Poi mossi un passo, affascinato e insieme impaurito, con la sospensione di respiro con cui accostiamo un animale leggiadro e selvatico che temiamo di veder fuggire, una colomba o una gazzella. Ed ecco, fatto appena il primo passo, di colpo capii. Non era una donna, erano le spoglie balneari di una donna: una cuffia, un costume bianco a due pezzi e un paio di pinne di gomma. Ma impressionante restava sempre, anche da vicino, la precisione con cui nel loro apparente disordine quegli indumenti mantenevano la proporzione, quasi la struttura del corpo, come se l'ignota non se ne fosse spogliata, ma si fosse sfilata di dentro, divenuta improvvisamente sfumata e aeriforme come le streghe di René Clair; per cui, quasi da sè si ricostruiva in quel caldo stampo la persona viva, le gambe adolescenti e nervose, l'anca morbida e cava, il busto liscio e piено, e il piccolo capo sferico come il guscio di un frutto.

Ma soprattutto era un miracolo come quella roba si trovasse lì. Di ville o case da cui potesse uscire un « due pezzi » di simile taglio non c'era per chilometri nemmeno l'ombra. E nemmeno si poteva pensare a una gitante di passaggio che, come me, avesse fatto sosta, perchè in questo caso avrei dovuto trovare già un segno sulla strada, fosse anche una bicicletta. E dato che in ogni modo vi fosse arrivata, dove s'era andata a cacciare? In mare non si vedeva nessuno. La costa fuori del sentiero, era assolutamente erta e a strapiombo, e la vegetazione così bassa e sparsa che non poteva dare nè letto nè nascondiglio a un cristiano. L'unica era pensare che avesse una barca, e con quella si fosse recata a bagnarsi in qualche anfratto vicino. Mi arrampicai sulla coccia, fino a un punto da cui potevo dominare i due versanti, ma tutto era deserto; solo un sottile nastro di spuma che lambiva la ruda scogliera a perdita d'occhio.

Mi incaponii di chiarire lo strano caso, e poichè centoventi chilometri soli mi separavano da E..., dove andavo a ispezionare una centrale elettrica, e a chi mi aspettava mi ero preannunciato per l'ora di pranzo (si sarebbe ripartiti l'indomani mattina per la montagna) decisi, saltando la prima tappa e la colazione, di piantarmi lì a guardia di quel corpo inesistente; e non vorrei giurare che mi spronasse soltanto l'impegno poliziesco. Prima o dopo l'ignota bagnante avrebbe dovuto ben ricomparire. Per passare il tempo feci anch'io un bagno. Poi mi stesi al sole. Il mio malgrado mi prese il sonno. Appena mi raccapezzai nel risveglio, la prima idea fu: « Mi è scappata! ». Invece no. Un'occhiata bastò a rassicurarmi. La mia Nereide, era là, stesa nelle sue bellissime membra d'aria, dolcemente appoggiata sulla sua guancia invisibile, bianca e sinuosa come una conchiglia vuota. Così avanzò il pomeriggio. Passavano le ore, ma la bella non si vedeva, e la noia della solitudine e dell'attesa finì presto per ammorzare anche il mio zelo, sinchè, viste all'orologio le cinque, sbadigliando per l'uggia e per la fame, mi levai, un po' beffandomi, un po' maledicendo le nereidi poco puntuali, e risalito alla mia macchina ripresi la via.

Arrivai a E... verso le sette. L'ingegnere mi aspettava. Entrammo in un bar della piazza a prendere l'aperitivo. « Asperti, che le faccio conoscere il nostro imprenditore che ci fa i lavori », disse a un tratto. Si avvicinò a un tavolo, dove alcuni stavano insieme, e ne tornò con un uomo di taglia tarchiata, grigio, un viso simpatico e serio. Ci presentammo. Mi colpì un peso di interna e malinconica stanchezza negli occhi affaticati, così in contrasto con l'impianto vivace e robusto della persona, e un segno di lutto al bavero della giacca. Ci demmo un appuntamento per la mattina dopo, ed egli tornò al suo crocchio. « E' una brava persona — disse l'ingegnere — e conosce il suo mestiere. Adesso è un po' trasformato, perchè ha avuto una disgrazia terribile. Sei mesi fa sua figlia, una ragazza di diciotto anni, si è annegata. Non si è più riavuto ».

Stavo per bere. Mi si fermò la mano e il bicchiere.

Mio Dio, e io non ci avevo pensato! Eppure, ecco forse quella che era la spiegazione, la più tragica, eppure al tempo stesso la più semplice spiegazione del mio enigma: la mia bagnante si era annegata. Aveva cambiato costume, era rientrata in acqua e si era annegata. E io ero il solo che fosse arrivato sul posto dopo la disgrazia, l'unico che avrebbe potuto correre a dare l'allarme a cercare qualcuno, se ancora c'era qualcosa da fare. E me n'ero stato lì a sognare di donne marine e di nereidi; peggio, dentro il mio intimo mi annidava vigliaccamente l'avventura, mentre forse a pochi metri da me, al di là dell'insenatura, entro una di quelle tetre sacche che avevo intravviste sotto lo strapiombo delle rupi, la poverina si dibatteva negli ultimi vani sussulti della vita. L'ingegnere aveva subito visto il mio pallore e il mio turbamento. Gli raccontai quello che mi era accaduto. Gli dissi che volevo tornare subito là.

— Ma — obbiettò il brav'uomo contrariato, guardando l'ora — mi pare un po' tardi.

— Mi scusi — gli dissi — bisogna ch'io vada. Mi rincresce di non pranzare con lei, ma staremo insieme domani. E lo so che, se fosse quello che penso, non servirebbe più a nulla, ma non resisto. Non potrei andare a letto con questo pensiero. Lei mi capisce?

— Beh, allora vengo anch'io con lei — disse il simpatico ingegnere.

Con la sua macchina arrivammo sul posto che il cielo era ancor pieno di luce. Scendemmo. Il sentiero calava nella insenatura per una piega della roccia, per cui solo si scorgeva la spiaggia quando si era in fondo. « Eccoci », dissi accorciando l'ultimo tratto con un salto. La piccola spiaggia si stendeva, tutta in ombra, con quel bigio che la sera prende dopo che il sole l'abbandona, uno scabro e freddo colore di biscia. Mi sfuggì un « oh! ». Le pinne, il costume, la cuffia erano spariti.

Allora animato dal ricordo e dal luogo, raccontai di nuovo come mi erano apparse quelle cose poche ore prima. Erano lì, le avevo toccate con le mie mani. Descrissi com'erano le pinne, la grana della stoffa, di un tessuto liscio quasi di raso. L'ingegnere ascoltava. A un certo punto azzardò: « Scusi, lei ne ha detto che ha dormito... ».

— Ho dormito — ribattei un poco offeso — ma prima di dormire c'erano, e c'erano quando mi sono svegliato!

— Certo, è un caso curioso — disse l'altro dopo un momento di silenzio.

Sono sicuro che non mi ha creduto. E anch'io ho rinunciato a capire. Eppure sono confusamente convinto di essere passato vicino a qualcosa di arcano. E che quella donna era davvero una Nereide. Perchè anche sirene e nereidi hanno probabilmente cambiato abitudini. E anche nei loro antri misteriosi ci sono, chissà, grandi negozi illuminati al neon, in cui si vendono costumi a due pezzi e pinne di ricambio.

Filippo Sacchi

Una famiglia di sud-coreani torna alla casa abbandonata durante l'infuriare della battaglia: è pare un quadro di vita antichissima, mite e solenne

INDAGINI E DISCUSSIONI

Stato di grazia il matrimonio?

E' un freno al mal fare, almeno per gli uomini - Ma, in aggressività, le donne nubili sono subissate da quelle sposate

La sdegnata invettiva di Lacassagne: « La società ha i delinquenti che si merita! » conserva, per i sociologi, un fondo di verità che non può essere disconosciuto. Senonchè Lacassagne, allorchè faceva risalire alle incongruenze od alle iniquità dell'organizzazione sociale l'origine d'ogni manifestazione criminosa, intendeva alludere ad un aspetto, soltanto, di questa disorganizzazione o squilibrio: quello economico. I sociologi ed i criminologi d'oggidì vanno ben oltre nella loro indagine.

Fenomeno eterno

Il bisogno economico ha una parte saliente nella lievitazione del fenomeno criminoso, come è stato largamente dimostrato dalla correlazione che esiste fra la curva che registra le variazioni del costo della vita e quella che disegna l'andamento della criminalità in tutti i paesi, ma sarebbe un errore circoscrivere l'indagine alla influenza di questo solo fattore. Del resto, l'esperienza e gli studi più recenti hanno dimostrato che la criminalità, nelle sue variazioni molteplici e multiformi, erompe dall'insoddisfazione di una molteplicità di bisogni, così da consentire la formulazione di una legge che è sottolineata dal consenso di tutti gli studiosi: ogni fatto delittuoso nasce dallo squilibrio fra il premere di un bisogno e la sua possibilità di soddisfazione. Dall'enunciazione di questa legge sgorga, limpida e fatale, la spiegazione del fatto che il delitto sia un fenomeno inarginabile ed eterno.

E in prima linea, quasi sullo stesso piano del bisogno economico, i sociologi pongono il bisogno sessuale. Che il bisogno sessuale di tanta parte dell'umanità sia destinato a rimanere più o meno insoddisfatto è spiegato dai sociologi col fatto della diseguaglianza, o, meglio, della sproporzione esistente, in tutti i paesi, fra il numero degli uomini e delle donne nubili, nonchè colla variabilità che caratterizza il premere del desiderio nell'uno o nell'altro. Con ciò i sociologi non intendono sostenere che l'insoddisfazione del desiderio sessuale conduca fatalmente ed in ogni caso alla criminalità, ma soltanto che il desiderio inappagato è, in tanti casi, lo stimolo ad un'attività criminosa. Questo stimolo si moltiplica e si acuisce allorchè, in un certo tempo od in un certo luogo, cresce fra i due sessi la sproporzione numerica fra la massa degli sposati e quella dei celibi.

Più vulnerabile

Sono le statistiche che lo comprovano. E il fenomeno si presenta dappertutto con eguali valori. I celibi danno alla criminalità un contributo che supera del doppio quello offerto dagli uomini che hanno una famiglia, che hanno il conforto di una compagna. Ciò può significare che il matrimonio, allorchè si presenta come un matrimonio cosiddetto felice, costituisce uno stato di grazia: un freno al mal fare, una diga all'attività delittuosa. Senonchè, è necessario aggiungere, il matrimonio è uno stato di grazia, almeno dal punto di vista criminologico, soprattutto per l'uomo. Se la criminalità dei celibi supera di gran lunga quella degli sposati, la criminalità delle nubili è relativamente inferiore a quella delle donne sposate. Le nubili subiscano, è vero, le sposate per i reati che hanno un fondo o una finalità economica (furto, appropriazione indebita, truffa, ecc.) ma rimangono decisamente in coda quanto alla varietà od alla teoria dei cosiddetti delitti contro la persona. E il fenomeno ha la sua spiegazione. L'ha indicata una donna, studiosa di questi problemi, la signorina Hudig: « La donna sposata è più vulnerabile: ella non deve difendere solo se stessa, ma anche il marito e le sue creature allorchè è minacciata od insidiata... ».

Di qui la tesi che nella sua indagine sulla genesi del fenomeno criminoso il prof. Van Bemmelen ha esposto di recente agli studiosi convenuti alla Sorbona. Il fatto che l'uomo, in generale, si sposi più tardi della donna ed il fatto che sulla popolazione totale, spaziante fra i 25 ed i 40 anni, più di un terzo (uomini e donne) sia da sposare, costituiscono un fattore criminogeno indiscutibile, giacchè in questa massa di celibi e nubili il più facile a generalizzarsi l'insorgenza di quegli stati di tensione psichica che conducono, con estrema frequenza ad uno sbocco criminoso. Del resto, la maggiore criminalità che offre l'uomo rispetto alla donna (si calcola, univocamente, che la delinquenza femminile sia pari ad un settimo di quella maschile) ed il fatto che l'uomo delinque con maggior frequenza intorno ai 25 anni, mentre la donna adrucciola per la china del male alquanto più tardi, nonchè il fatto, apodittico, che il celibe è più votato al mal fare di quanto non sia l'uomo sposato, sono tanti elementi che suffragano questa tesi, che confortano questo assunto.

La terapia?

Ora, è ovvio che sarebbe illusorio ed assurdo pensare di soffocare i fattori criminogeni che nascono da siffatto stato di cose imponendo agli uomini di sposarsi più presto ed in maggior numero. I sociologi cui è dovuta la diagnosi del fenomeno sono i primi ad escludere l'indicazione di questa terapia che porterebbe, soltanto, ad un aggravamento, o ad un allargamento del male: crescerebbe il numero dei matrimoni disgraziati, e, conseguentemente, si moltiplicherebbero le situazioni suscettibili di condurre allo scompaginamento delle famiglie, con tutte le conseguenze che ne possono derivare: divorzi, liti, contrasti, impulsi aggressivi e delittuosi. E la umanità è già troppo provata da siffatte sventure.

Ma, nel prospettare le diagnosi, i sociologi non nascondono la speranza che la terapia possa, un giorno, essere trovata. Possa essere trovata dalla società stessa, attraverso una organizzazione migliore, alla quale non consegua solo l'affrancamento dal bisogno economico ma anche da quegli altri fondamentali bisogni dalla cui insoddisfazione è lievitata, nella sconfinata gamma delle sue manifestazioni, l'attività criminosa. Il fenomeno è individuato. Ed è questa individuazione che ai sociologi premeva di segnalare. Il fenomeno è comune a tutti i paesi: un criminologo di Istanbul, il dott. Kunter, ha completato il panorama delineato al congresso di Parigi dalla teoria dei relatori recando i dati relativi al proprio paese: e i dati sono apparsi analoghi a quelli già noti: i celibi delinquono con una frequenza pari a 1,42 volte quella degli sposati, ma chi è passato per il matrimonio (sia rimasto vedovo o sia addivenuto al divorzio) è spinto al delitto con una frequenza notevolmente minore.

Francesco Argenta

"LA GIUSTIZIA E' UGUALE PER TUTTI,,

Oltre i medici anche gli avvocati al servizio gratuito degli inglesi

Chi non guadagna mille sterline all'anno potrà intentare o affrontare una causa senza spendere un soldo, gli altri non pagheranno più delle loro possibilità - La diffamazione e l'inadempienza della promessa di matrimonio non godono di questa assistenza legale - Le statistiche dei divorzi subiranno forse mutamenti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 ottobre.

Dopo aver liberato i cittadini dall'incubo del conto del dottore, il Parlamento britannico li ha ora liberati dall'incubo del conto dell'avvocato. Dal principio di questo mese è entrato in funzione un sistema di consulenza e assistenza legale che ricorda, almeno sotto certi aspetti, lo schema medico nazionale che fornisce ai cittadini britannici medici, chirurghi, specialisti di ogni genere, medicine, dentiere, occhiali, parrucche, soggiorno e operazioni in clinica e perfino la convalescenza all'aria buona.

Questo sistema ha ormai dimostrato di poter funzionare a dovere. Ora è il turno degli avvocati.

Uguale per tutti, ma...

Ogni adulto britannico, circa quindici milioni di persone, che abbia intenzione di promuovere un'azione legale contro qualcun'altro, oppure che debba difendersi da una azione legale che è stata promossa contro di lui, può recarsi a consultare un gruppo di avvocati e poi può sapere con precisione ed esattezza quanto la causa gli verrà a costare come massimo. Gli costerà, comunque, un prezzo proporzionato al salario che egli percepisce e al capitale che egli possiede. Non un soldo di più. Tutto il resto verrà pagato dalla « società legale », ossia, indirettamente, in gran parte dallo Stato. Se l'inglese poi guadagna meno di quattro sterline la settimana non gli costerà nulla. Di inglesi che lavorino e guadagnino quattro sterline alla settimana ne sono rimasti molto pochi. Per costoro l'assistenza legale gratuita era già stata istituita da una trentina d'anni. Ma nel 1945 le autorità legali inglesi constatarono che i poveri, oggi sono assai più ricchi dei poveri di ieri. Ciò significava che ben pochi potevano ormai godere dell'assistenza legale concessa a chi era al di sotto di un certo ceppite.

L'intero problema venne allora rimesso allo studio di una « Commissione reale » e il risultato fu che in meno di tre anni la legge è stata preparata, votata e messa in atto. Anche gli avvocati — fu detto quando fu istituita la Commissione — verranno ora nazionalizzati come i medici. Ma questo non è avvenuto. Gli avvocati hanno elaborato uno schema proprio e sono rimasti a mantenerlo sotto il proprio controllo. Mentre lo schema medico fa capo al Ministero della Salute pubblica, questo schema legale fa capo alla « Società della legge », che è una organizzazione professionale.

Lo scopo fondamentale di questo provvedimento è di rendere vera l'affermazione « La legge è uguale per tutti ». George Orwell, nel suo brillante apologo « La fattoria degli animali », fa dire al maiale-dittatore, che il complemento alla affermazione « tutti gli animali sono uguali » è « ma alcuni sono più uguali degli altri ». Lo stesso in larga misura, è avvenuto per lungo tempo per la legge. La legge, com'è noto, è uguale per tutti, ma è molto più uguale per coloro che hanno i mezzi per ricorrere in tribunale o far difendere i propri interessi.

Cominciò Enrico III

Già settecento anni fa un re d'Inghilterra — Enrico III — si rese conto della necessità di offrire ai poveri la possibilità di usufruire della giustizia e mandò in giro per il Paese dei giudici che avevano il compito di riparare ai torti subiti dai poveri. Cinto anni dopo la Scozia introdusse il primo provvedimento europeo di assistenza legale gratuita. Nel secolo scorso il problema divenne più vivo e fu sentito intensamente anche dalla classe degli avvocati. All'inizio di questo secolo esso fu sentito dai giudici. Ora lo ha sentito anche lo Stato e il Parlamento lo ha sancito.

Il sistema adottato dagli inglesi è tale per cui chiunque può presentare il proprio « caso giuridico » ad un gruppo di legali della città o della provincia. Questi studiano gratuitamente se vi sia o non ragione di promuovere una causa. In caso affermativo indagano sulla situazione finanziaria del cliente e determinano, in base a quello che costui guadagna e possiede, quale sarà la massima spesa che egli potrà sostenere. Da questo momento il posto della causa — in tribunale, in appello o perfino davanti alla Camera dei Lords, che è il più alto tribunale del Paese — non riguarda più il cliente. Egli sa che non dovrà, comunque, sborsare più di quanto è ragionevole per le sue tasche. E' accaduto per esempio ad una povera donna di campagna che aveva sposato un contadino, il quale si trova ora in un manicomio criminale per avere ucciso la bambina di undici mesi: esso chiese il divorzio in tribunale; il tribunale non lo concesse. Per ricorrere in appello questa donna aveva bisogno del permesso della Camera dei Lords; la causa sarebbe venuta a costare, fra spese vive, spese di viaggio, spese di dattilografia e spese di pubblicazione e parcelle di avvocato, circa cinquemila sterline. La donna disponeva in tutto di tredici sterline; se le cavò con otto.

I divorzi, fra l'altro, sono le cause più numerose che siano state presentate nei primissimi giorni di funzionamento di questo provvedimento per l'assistenza legale. In cinque casi, quattro sono di divorzio.

Era stato osservato, fino ad oggi, che i divorzi erano assai più numerosi fra le classi abbienti che non fra le classi povere. Questa nuova legge servirà forse a sfatare un'altra delle molte leggende statistiche di cui si nutre ingenuamente la società moderna. Lo stesso veniva detto anche degli occhiali. Gli occhiali, dicevano le solite statistiche, vengono portati più spesso dalle classi abbienti che non dalle classi povere: segno che la ricchezza indebolisce la vista. Ma ora che gli occhiali vengono distribuiti in Inghilterra in seguito a visita medica, ci si accorge che la diffusione dei malanni dei vari strati della società è molto più equa che non la vecchia distribuzione della ricchezza. Ci si accorge oggi che molti matrimoni andavano a male anche nelle classi meno abbienti, ma colore che avevano questa avventura erano condannati a tenerecla dalla loro stessa miseria. Ci si accorgerà forse un giorno che questa impossibilità di ricorrere alla legge era una delle cause della maggior percentuale di criminalità fra le classi povere.

Due casi esclusi

Il costo complessivo di un progetto del genere era stato calcolato in quattro milioni e mezzo di sterline. Più di quanto l'attuale governo britannico — che avrebbe dovuto fornire due milioni e mezzo — possa permettersi al momento. Lo schema viene perciò attuato, per ora, su una scala minore. Vi prendono parte oltre seimila avvocati in tutto il Paese. E la classe degli avvocati ha pensato di venire incontro alle difficoltà economiche del Paese riducendo del quindici per cento tutte le parcelle delle cause che verranno discusse per conto di questi litiganti.

Vi sono alcuni tipi di cause che sono completamente escluse dall'assistenza legale gratuita. Fra queste vi sono le cause per diffamazione e le cause per inadempienza alla promessa di matrimonio. Sir Hartley Shawcross, ministro della giustizia, prendendo la cosa con un sorriso, ha detto che in questi casi conviene « far buon viso e non dar troppa pubblicità all'affronto subito ». Qualche avvocato ammiccando, ha aggiunto che se si dovesse dar retta a tutte le frasi che contengono diffamazioni o a tutte le promesse di matrimonio si spenderebbe in atti legali anche più di quanto non si spenda per tutto il servizio medico nazionale.

Forse questo è il solo campo in cui l'alto costo dell'azione legale mette un freno salutare alle intenzioni dei litiganti.

L'aspetto più curioso di questo aiuto legale gratuito, che viene ora offerto a ogni cittadino adulto di Gran Bretagna che non guadagni oltre le mille sterline all'anno, è che esso offre un'altra occasione per farsi portare dinnanzi al giudice e in prigione: chiunque dichiari il falso, per ottenere l'assistenza legale gratuita e a prezzo ridotto, può essere condannato a una multa di cento sterline o a tre mesi di prigione.

Riccardo Aragno

La morte di Attilio Cabiati

Nella sua abitazione di via Muzzini 62 in Torino è morto ieri, alle 13,10, il prof. Attilio Cabiati che, per oltre vent'anni, fu eminente collaboratore economico e finanziario de La Stampa.

Viveva, ormai, assente dal mondo che lo circondava; agli amici fedeli che lo visitavano non appariva più che l'ombra di se stesso, come se la lunga fatica avesse troppo stremato il suo fisico e il suo intelletto, un tempo così vigile e pronto. Era nato a Roma il 18 agosto 1872. Si è spento silenziosamente, forse senza avvertire il momento fatale, come già, un anno fa, la sua consorte signora Enrica, che gli era stata in vita di infinito conforto.

La notizia della morte è stata comunicata al Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, il quale ha incaricato il Prefetto di esprimere ai familiari le sue condoglianze. I funerali sono fissati per la ore 10 di domani, domenica.

Pochi economisti hanno esercitato sul pensiero italiano una influenza più profonda di quella che deve essere riconosciuta ad Attilio Cabiati. I suoi primi scritti economici sono del '97; gli ultimi del '40, poco prima che la dolorosa infermità ottenebrasse quel vigoroso intelletto. L'attività scientifica di Attilio Cabiati si stende dunque per un quarantennio e la sua penna fu feconda quanto agile. Scrisse una diecina di volumi, un centinaio di saggi, gareggiando con Luigi Einaudi.

Due doti debbono riconoscersi al Maestro torinese scomparso: una profonda conoscenza della teoria economica, congiunta a animata da viva simpatia per pochi e grandi economisti: David Ricardo, Vilfredo Pareto, Maffeo Pantaleoni, Antonio De Viti. Una sagace esperienza di vita pratica tenacemente tenuta a giorno in continui colloqui con capi d'impresa, banchieri, agricoltori, operai. I suoi scritti si volsero dunque non soltanto all'esigua schiera degli specialisti, ma a quanti ricercarono in lui aiuto e guida ad intendere la realtà circostante.

L'elaborazione della sua opera principale, durò quasi un ventennio. Pubblicata per la prima volta nel '24 come « *Principi di politica commerciale* », fu ripensata, riscritta e data alla stampa nel '29 col titolo: « *Scambi internazionali e politica bancaria in regime di moneta sana ed ovariata* ». Fu ristampata in più ampia lezione nel '32. Mostra essa appieno le preferenze ideologiche, teoretiche e pratiche del suo Autore.

Attilio Cabiati fu fervente liberista per tutta la vita. Dominava profondamete gli schemi teoretici per interpretare i fenomeni monetari e finanziari nonchè di commercio internazionale; ma prediligeva il ricardiano teorema dei costi comparati.

Fra i problemi concreti che lo interessavano, spiccano quelli relativi a taluni rami d'industria, che conosceva a fondo (siderurgia e cantieri navali); altri connessi a banche e borse; altri ancora riguardanti il commercio fra gli stati. In gioventù, scrivendo in tema di *dumping*, a proposito della politica dell'industria siderurgica tedesca verso la giovane economia italiana, lasciò un solco originalissimo e profondo.

Ma il Cabiati più vivo — e in un certo senso più caro a chi lo conobbe il persona — si ritrova nei numerosi volumi di saggi che collegano pagine accolte prima nel « *Giornale degli economisti* », nella « *Riforma sociale* » ed in questo stesso giornale, cui collaborò per lunghi anni. « *Il ritorno all'oro* » è del '26, e accoglie numerosi scritti pubblicati dal Cabiati, durante quel tormentoso periodo monetario che seguì alla prima guerra mondiale. Il breve saggio sulle riparazioni tedesche e i prestiti post-bellici alla Germania: « *Da Versailles all'Aja* » è del 1930. « *Crisi del liberalismo o errore di uomini?* » è del '34.

Giunto assai giovane alla cattedra universitaria, insegnò per un ventennio a Genova. Le sue lezioni erano seguite non soltanto da studenti, ma da uomini d'affari espertissimi. In tempi calamitosi ammaestrò sul valore della libertà; quando la parola stessa era bandita.

f. d. f.

NOVITA' AL TEATRO CARIGNANO

"L'uomo della luce,, *di E. D'Errico*

Questo non è un dramma giallo; vi compaiono, è vero, magistrati, ex-galeotti, c'è un delitto e un errore giudiziario; ma non è un giallo; è piuttosto, o vorrebbe essere, un dramma della coscienza. Abbiamo usato il condizionale perchè, ben piantato su alcuni schemi solidi, non ha poi gli sviluppi, veri, interiori, che ci aspetteremmo. Protagonista è un procuratore generale, Lorenzo De Dominicis; personaggio integro, tutto d'un pezzo, sempre fisso all'idea, al dovere di una giustizia implacabile, da esercitare, con animo puro. Una sera si spengono improvvisamente le lampade in casa sua. No, non avviene nulla di spaventoso; entra invece l'uomo della luce, l'elettricista.

E' un uomo qualunque, piuttosto sciatto, si chiama Morbegni. Senonchè, prima d'andarsene, riconosciute nel De Dominicis il magistrato che vent'anni prima lo aveva fatto condannare a quindici anni di reclusione, si abottona. E gli dice anche che ormai da cinque anni vive tranquillo facendo quel suo mestiere quasi casalingo. Bene, bene, esclama il magistrato; vedo, e mi fa piacere, che avete trovato la via della redenzione. Già, dice il Morbegni; non è fatto è che io non avevo commesso il delitto, che io sono innocente... Il magistrato fa il sorrisetto di quelli che la sanno lunga. Si tratta dell'assassinio di un usuraio. E le prove, dove sono le prove?

Ah le prove, ribatte il Morbegni; ma se voi stesso eravate in dubbio sulla mia colpevolezza. Voi, questo è certo, non avreste potuto dire sì o no; ma eravate il pubblico accusatore; la vostra fama, il prestigio, l'autorevolezza vostra esigevano da voi qualcosa di preciso e di vittorioso. In perfetta coscienza — dice questo elettricista dialettico — in buona fede, forse trascinato dall'istinto professionale. La abitudine inveterata di mandare sempre in galera tutti quanti, la deformazione, inavvertita, della vostra razionalità hanno finito con il suggerirvi una logica fittizia, un'eloquenza da tribuno, per farmela; e me l'avete fatta. Ancora una volta voi foste il trionfatore, ed io mi trovai condannato per il delitto di un altro.

Il colpo per un magistrato di quella fatta è grave. Egli cerca di difendersi; perchè si fa presto a dire: io sono innocente; più difficile è dimostrarlo. Ebbene, rivela Morbegni, le prove, le famose prove ci sono. E se avevate le prove, perchè non ve ne siete servito, non foss'altro per riabilitarvi? E allora l'ex-galeotto dice cose che potrebbero anche essere profonde; dice che a lui della riabilitazione non gli importa nulla; dice che a lui della riabilitazione non gli importa nulla; dice che il suo cuore mondo gli basta, e che da quando ha capito che cos'è la giustizia, anche esercitata dagli onesti, dal galantuomini, tutta la grande e grossa e pretenziosa macchina della società gli pare una buriatta. Rivedere il processo, riaprirlo? Perbacco, è veramente una gran brava persona il procuratore De Dominicis; ma a lui tutti questi idealismi paiono ormai convenzionali. I quindici anni sepolcrali della sua vita, i quindici anni della prigione, nessuno glieli toglie più.

Ma De Dominicis è ormai ossessionato. Morbegni ha forse colto nel segno, e forse per tutti gli imputati che stettero un giorno sotto il fuoco della sua celebrata oratoria, forse per tutti fu così. Senza accorgersene, egli non si batteva per far luce sulla colpa o l'innocenza, ma per raggiungere, impetuoso e violento, come un atleta allo stadio, la sua mèta. Oasi la condanna, che sempre gli era parsa una gloria, e non era che l'espressione della sua candida e goffa spietatezza.

Come vedete il dramma è visto con acume e lestralità; e parte da un'osservazione psicologica ben precisa e ferlile. Poi avvengono cose strane. L'assassino dell'usuraio, quello che ha attentato l'innocenza di Morbegni, è morto in carcere; ma il suo complice è nientemeno che il genero del procuratore generale. E' un caso di grande effetto, o, per dir meglio, che ci lascia a bocca aperta. La figlia di De Dominicis, Anna, sposò quest'uomo sempre indaffarato, sempre intento a far denari, e la sua vita non fu felice. Ora, in una circostanza di tanto rilievo se ne possono vedere di tutti i colori. L'implacabilità del padre, anche contro il genero, anche contro la figlia, anche contro sè stesso, è assicurata fin dall'inizio. Ma per Anna è un'altra cosa. Ella scopre che quel suo marito un po' grossolano, un po' distratto, un po' cinisiale, era innamorato pazzo di lei. Le aveva fatto parlino un'assicurazione sulla vita per vari milioni, e non aveva mai detto nulla. Perchè poi non la aveva detto nulla?

Mah; vorremmo dire che sono le invenzioni degli autori teatrali, le legittime invenzioni, per far andare avanti le commedie. Fatto è che Anna e il marito fuggono, e il povero De Dominicis rimane abbandonato, in preda a dubbi e rimorsi. Si tira in casa una povera donnetta, una mezza prostituta che gli fa da serva devota, si ammala, almanacca, si mette anche lui dalla parte del Morbegni, decide anche lui a non dare più importanza a nulla, a non credere più alle ideologiche truffe sociali, e muore avendo inginocchiati accanto, come in un romanzo di Victor Hugo, da un lato la prostituta, dall'altro l'ex-galeotto.

Il dramma che ha un buon inizio, che si muove tra fatti umani e sociali interessanti, pur non mantenendo le promesse, cessa non approfondendo la disputa psicologica e ideale, ha tuttavia « situazioni » e variazioni di un certo rilievo una comico ora ansioso o volto al mesto ed al patetico. Le spettacolo era in onore di Giulio Donadio, e la Compagnia Donadio-Gioeda ha recitato con impegno e successo. Donadio ha colorito il suo personaggio (il procuratore) con felice e calma ampiezza di tocchi; bene il Gioeda nel tipo semplice e bizzarro, vivo e rassegnato dell'ex-galeotto innocente; e ricordiamo ancora Adriana Innocenti, il Faresc, il Rizzi, Rodolfo Martini, la Alosi. Applausi a scena aperta, e ad ogni quadro, cordiali e rinnovati.

f. b.

Il congresso a Vercelli sull'elettronarcosi

Vercelli, 13 ottobre.

Domani la nostra città saluterà i clinici, i neurologhi, gli psichiatri che converranno da ogni parte d'Italia per il Convegno nazionale sull'elettronarcosi. Il Convegno si propone di illustrare e di perfezionare la pratica della elettronarcosi nella cura delle malattie mentali. Il Convegno si svolgerà presso l'ospedale neuro-psichiatrico provinciale. Gli ospiti saranno ricevuti dalla amministrazione provinciale nel salone delle Tarsie. Le signore e i familiari dei partecipanti durante la mattinata compiranno il giro turistico di Vercelli, e nel pomeriggio effettueranno una gita al lago di Viverone, organizzata e offerta dall'Ente provinciale del turismo. Coloro che sono convenuti a Vercelli già questa sera parteciperanno al concerto inaugurale della Società del Quartetto alla Sala Italia, eseguito dal violinista Riccardo Brengola e al pianoforte Liliana Bordoni.

L'abitazione d'un console svaligiata in 25 minuti

Roma, 13 ottobre.

La casa del console Giorgio Tiberi, al quartiere Nomentano, è stata visitata, in pieno giorno, da un agile ladro che ha fatto in venticinque minuti un bottino di 3 milioni. L'appartamento si trova al quarto piano di un elegante stabile e comprende undici stanze, nelle quali abitano soltanto il console, che è separato dalla moglie, e una domestica, la quarantenne Palmira Schiattella, persona di fiducia che il Tiberi conosce da venticinque anni.

Il console, che è in servizio al Ministero degli Esteri, era uscito di casa alle ore 18 per recarsi in ufficio. Un quarto d'ora dopo era uscita la domestica, rientrando alle 18,40 precise. Quindi il ladro ha operato in venticinque minuti, compresa l'operazione di scasso. La domestica rientrando notava al secondo piano un giovanotto elegantemente vestito con un completo blu a righine bianche. La donna ha però descritto alla polizia la figura di questo personaggio, dai capelli lisci e neri, con la scriminatura a destra, dall'età apparente di trent'anni. Incontrandola il giovanotto ha piegato il volto dalla parte opposta, come se volesse evitare di essere osservato. Appena uscita la porta scassinata, la donna s'è precipitata nelle stanze e ha notato una grande confusione in quella del console. Questi, avvertito telefonicamente, è giunto poco dopo, constatando la sparizione di assegni e di oggetti d'oro per un valore complessivo di 3 milioni.

Da alcune foto fattele vedere dalla polizia la Schiattella avrebbe riconosciuto l'uomo delle scale, sicchè le indagini sembrano avviate su una traccia sicura.

La grave situazione delle industrie ossolane

Ferme le macchine per l'interruzione dell'energia e dell'acqua - Quattromila dipendenti senza paga

(Nostro servizio speciale)

Domodossola, 13 ottobre.

(l.) Lo stato di disagio e diciamo pure d'ansia che da qualche mese a questa parte permane in tutta l'Ossola a causa dei problemi che travagliano due dei più vasti complessi industriali di Villadossola, non accenna ancora a dissiparsi. Già fin dal 17 maggio le maestranze della S.A.S.A., dopo vari scioperi di protesta per alcuni licenziamenti e conseguenti infruttuose trattative, occupavano la fabbrica mentre la Direzione si ritirava. Dei migliaio di occupanti solo un centinaio resiste oggi alla vita oziosa tra i macchinari fermi. La notizia circa la possibilità di ripresa del lavoro senza l'intervento della Direzione, fatta circolare da qualche attivista dentro e fuori lo stabilimento, non ha consistenza: la situazione resta immutata, nè i dirigenti intavoleranno trattative finchè un solo operaio resterà nella fabbrica.

Molto più grave si presenta oggi la situazione della S. I. S. M. A. Infatti mentre alla S.A.S.A. trovavano lavoro in maggior parte donne, la cui paga era un complemento alle esigenze familiari, alla S. I. S. M. A. lavorano circa 3 mila operai che quotidianamente guadagnano la vita in qualità di capi-famiglia. Il perdurare, quindi, della stasi anche per breve tempo rappresenterebbe la miseria per migliaia di persone con un riflesso sensibile su tutta l'economia della zona. Per renderai un'idea delle cause remote che portarono all'odierna divergenza, bisogna risalire agli ultimi anni del fascismo, quando cioè, scoppiata la guerra, molti «raccomandati» per sfuggire al fronte di battaglia, trovarono comodo impiego nelle varie industrie mobilitate ai fini stessi della guerra. Il successivo sbandarsi dell'esercito italiano fece affluire nuova mano d'opera.

Alla fine della guerra la Direzione dello stabilimento si trovò con una ingente mano d'opera e poca produzione, mentre per le note leggi vincolistiche aveva le mani legate circa i licenziamenti. Era necessario snellire, adeguare la mano d'opera alla produzione e a ciò si poteva pervenire mediante progressivi licenziamenti. Fu così che giorni fa, dovendo essere licenziati circa cento operai, nacque l'attuale divergenza. Gli aderenti alla C.G.I.L. iniziavano uno sciopero a singhiozzo, gli operai licenziati continuavano a frequentare il loro posto di lavoro mentre le Commissioni di fabbrica chiedevano la revoca del provvedimento. Nel frattempo per esigenze tecniche veniva fermato il lavoro nel reparto acciaierie. Le maestranze ivi addette, interpretando quest'ordine come una ritorsione, continuarono a recarsi in fabbrica. La Direzione, quindi, dopo aver preso tutte le precauzioni perchè in nessun reparto potesse essere svolta la normale attività, decideva di abbandonare lo stabilimento. Tale decisione veniva condivisa da tutti gli impiegati amministrativi e tecnici che da quel momento si astennero dal lavoro. La C. G. I. L. ordinava allora l'occupazione della fabbrica onde per altro poter far svolgere una proficua, normale attività. Dal canto loro l'U.I.L. e la C.I.S.L. in segno di protesta sia contro l'abbandono della Direzione che contro l'occupazione della fabbrica, invitavano i propri aderenti a non recarsi nello stabilimento.

La Camera del Lavoro di Novara interveniva a questo punto e a mezzo di un suo rappresentante prospettava alle maestranze la possibilità di riprendere la lavorazione a dispetto della latitanza della Direzione. Su tale prospettiva si irrigidivano le maestranze non dando adito a trattative che avrebbero potuto risolvere il problema. La loro speranza però è oggi frustrata da un nuovo fatto: è stata interrotta l'erogazione dell'energia elettrica e dell'acqua per cui non sopraviene come gli occupanti potranno rimettere in movimento i colossali macchinari della S.I.S.M.A. La Direzione non è aliena dal trattare alle seguenti condizioni: 1) sgombero dello stabilimento; 2) ripresa del lavoro a trattative ultimate.

Composta la vertenza alla fabbrica Borsalino

Alessandria, 13 ottobre.

E' stata composta la vertenza in atto da parecchi mesi tra le maestranze della Borsalino circa l'aumento delle tariffe a cottimo. Presso l'Unione industriale è stato così firmato l'accordo tra i rappresentanti della Camera del Lavoro ed i Liberi sindacati con cui viene concesso un aumento del 12 per cento sulla tariffa di cottimo.

Parimenti è stata risolta un'altra vertenza sindacale a favore dei dipendenti delle Terme demaniali di Acqui

Ladro galante nella notte in un istituto di educande

Messina, 13 ottobre.

Le educande dell'Istituto di Santa Brigida, che ospita studentesse di scuole medie e universitarie, hanno ricevuto stanotte la visita di un ladro galante che, scavalcato silenziosamente il cancello d'ingresso, si è dato a girare per le stanze. Entrando furtivamente mentre le educande erano immerse nel sonno, il ladro collezionò un bottino dei più strani, composto prevalentemente di indumenti femminili intimi, rossetto per labbra, portaciprie, oltre che di biglietti di banca di vario taglio.

Fu una suora che, casualmente sveglia, nell'attraversare uno dei corridoi, notò una persona scivolare furtiva nell'ombra. Essa diede l'allarme gettando un grido che mise però in fuga il ladro.

Stamane in una breve ispezione condotta dalla madre superiora è stata rinvenuta la valigia vuota abbandonata. Tra le ragazze il furto di maggior rilievo l'ha subito la studentessa universitaria Eleonora Naso, alla quale il ladro ha rubato 100 mila lire.

Mancate le rivelazioni al processo della Grisolia

Antonio Ciano ha deposto particolari insignificanti - Violente incidente sulla paternità della Grisolia - Il P. M. minaccia di far arrestare i testi raccontatori di frottole - Parla la P. C.

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 13 ottobre.

Un'altra udienza di incidenti e un ennesimo colpo di scena miseramente fallito. Tutta la curiosità del pubblico era concentrata sul nuovo rivelatore oggi di scena e annunciato in viaggio da Saluzzo a Genova. L'Antonio Ciano è stato una delusione: perchè non ha detto nulla ed ha soltanto riferito un ambiguo colloquio col condetenuto Mura, personaggio già estromesso dopo il infelice dell'Amerigo Ragusa ora denunciato per favoreggiamento.

Ciano,... il pudico

Il Ciano è comparso in aula fra due carabinieri. Indossava un vestito di tela giallastra, però non da recluso e senza numero. Ha declinato le sue generalità e la sua condizione di recluso in espiazione di pena con una facile parlantina toscana. E', infatti, di Livorno, ma domiciliato a Genova dove faceva il barbiere. Quando gli si chiede se è mai stato condannato in precedenza, nicchia e risponde: «Non lo so». Al che il Presidente obietta: «Ve lo saprò dire io». Allora il teste si ricrede e mormora: «Capirà, signor Presidente, confessare il mio passato così in pubblico!». Si ride, e il teste dice che a Marassi, nel 1944, trovò il detenuto Mura che aveva già conosciuto nelle carceri di Chiavari. Questo Mura poi si rese defunto in circostanze drammatiche. Poichè il teste è barbiere nelle carceri di Marassi, per tale qualità, godeva di una certa libertà e, così, un giorno, passando lungo un corridoio di celle, vide affacciato allo spioncino di una porta il Mura il quale gli chiese il favore di informarsi dal detenuto Torre, rinchiuso nella cella 132, se era veramente sopettato della uccisione del Mazzarello. Il teste narra che si rifiutò di occuparsi di detta commissione adducendo che il Torre era in una cella di isolamento e non poteva parlargli. In verità il Ciano vedeva tutti i giorni il Torre perchè andava a fargli la barba. Ciò mi è stato riferito in seduta dallo stesso Torre. Poichè tutte le volte che il Ciano vedeva il Mura questi gli ricordava la commissione, un giorno si stancò e gli chiese perchè si occupasse tanto del Torre e il Mura, avvicinatosi col viso allo spioncino perchè quelli di dentro non lo sentissero, disse, con aria di mistero: «Capirai, il fatto di Mazzarello l'ho commesso io».

Presidente — E questo è tutto quello che sapete?

— Tutto (si ride).

A domanda del Presidente il Ciano risponde di ritenere che il Mazzarello volesse sapere dal Torre di che cosa era imputato. «Comunque, in carcere — ha esclamato il teste — si fanno di questi giochetti».

Proc. Gen. — Quali giochetti?

Teste — Voglio dire che il Mura forse mi ha detto, come di solito succede in carcere, una bugia oppure una millanteria e non so poi anche se questa morbosa curiosità potesse interessare un altro...

Avv. Monteverde (P. C.) — E allora andremo alla ricerca di quest'altro...

Il Presidente domanda al teste perchè è venuto fuori soltanto ora con questa storia:

— Avete voluto fare un viaggetto a Genova per partecipare alle feste colombiane?

Teste — Credevo fosse finito il processo già da tempo, quando, giorni sono, ho appreso da un giornale che il processo era ricominciato. I giornali li leggiamo di rado in carcere.

Corinna figlia adulterina?

A questo punto sorge un vivace incidente perchè l'avv. Corte della difesa vorrebbe che le dichiarazioni del teste fossero messe a verbale, ciò che il Presidente acconsente, specialmente là dove ha detto di ritenere che il Mura si interessasse per conto di terza persona. Come è noto la difesa avrebbe bisogno di due assassini, ma poi si accontenterebbe anche di uno solo!

Però dal Ciano non si può cavare nulla. Egli rimane muto completamente su quanto hanno pubblicato i giornali.

A questo punto l'avv. Palomba di P. C. produce alcuni documenti tra cui il certificato di matrimonio della Grisolia; ma, a proposito della data di nascita, si chiede che il documento venga tradotto dallo spagnolo in italiano.

Avv. Tucci (Difesa) — Il documento dice che la Grisolia è figlia legittima.

Proc. Gen. — Non è vero. L'ing. Vincenzo Grisolia era sposato e, per la legge italiana, non avrebbe potuto legittimare la Corinna che era figlia adulterina e, perciò, non potrebbe chiamarsi nemmeno Grisolia.

La difesa contrasta, vivacemente, questa supposizione. La legittimità dell'imputata ha una notevole importanza. Come è già stato rilevato, il Mazzarello, negli ultimi tempi, aveva espresso il desiderio di annullare il suo matrimonio in causa appunto della falsa paternità della moglie, e questo annullamento impenalerirà molto la Grisolia, perchè sarebbe venuta a trovarsi priva di mezzi e senza nemmeno il diritto agli alimenti.

Questa, secondo la parte civile, sarebbe una delle causali che spinsero la donna al delitto. L'avv. Palomba aggiunge che quando, l'anno scorso si seppe che il Vincenzo Grisolia era morto, sui Belvedere si fecero delle indagini presso il municipio di Torino e sarebbe risultato che il Grisolia morto sul piroscafo non fosse il padre dell'imputata. Il Grisolia era sposato con una certa Pizzirani.

La P. C. insorge

L'avv. Tucci, a questo nome, insorge calorosamente e grida: E' falso. La Pizzirani coabitava semplicemente con il Grisolia e anche la madre del due Grisolia dimoranti a Torino. Chiede la citazione di questi due fratelli e della Pizzirani perchè dicano che il morto è il padre naturale della Grisolia Corinna.

Avv. Palomba (ironico): Ma è il tuo compagno Negarville, quand'era sindaco, che ha rilasciato il documento. A questo punto, dominando il rumore, il Proc. Gen. ricorda che, per il nostro codice di procedura penale, si può andare avanti in un giudizio anche se non è precisata l'identificazione dell'imputata purchè sia accertata l'identità fisica. Qui non dobbiamo chiarire se l'imputata è figlia o no, se chiamarla Grisolia o meno. Dobbiamo semplicemente chiarire se ha ucciso o no.

A questo punto si profila un altro rivelatore e, quindi, un altro grosso incidente. L'avv. Corte della difesa dichiara: Mi è stato riferito che un giornale milanese ha pubblicato che ci sarebbe un avvocato di Genova in grado di fare delle rivelazioni interessanti. Chiedo che si inviti il giornalista a fare il nome dell'avvocato e si inviti quest'ultimo a presentarsi.

Il *Proc. Gen.* insorge: Badate a chi portate nell'aula, perchè va a finire in galera.

Avv. Corte: Si metta a verbale la frase del P. G. Io insisto perchè venga fatto il nome dell'avvocato e sia sentito.

Avv. Monteverde: Insorgo a tutela della dignità degli avvocati. Se un avvocato sa qualche cosa si presenti spontaneamente. Del resto la difesa sa, come lo sa la parte civile, che questo avvocato si è presentato già al presidente dell'Ordine degli avvocati per consigliarsi ed è stato appurato che il segreto di questo legale non è cosa importante. Comunque, questo ennesimo rivelatore dell'ultimo momento si è visto chiudere la porta perchè la Corte si è ritirata in camera di consiglio ed ha poi emesso un'ordinanza con cui ha respinto la richiesta della difesa.

Nel pomeriggio ha parlato, per primo, il patrono della P. C. avv. Palomba del foro milanese, che trova nulla di eccezionale nella violenza dimostrata dalla Grisolia. La violenza di una donna superata, nella storia della criminalità umana, quella dell'uomo. E cita, a proposito, la Fort-Esaminate, quindi, le menzogne e le contraddizioni della Grisolia e difesa la memoria del Mazzarello, buono ma debole, concludo: «Sul corpo della vittima si è incrudelito oltre che con 47 coltellate, con la calunnia. Lo si è ucciso due volte. La condanna dell'imputata sia di monito a ogni famiglia».

Ercole Moggi

Gli svaligiatori di banche

Tre dei banditi riconosciuti come gli assaltatori dell'Istituto di Sale - 200 fermi a Milano

Milano, 13 ottobre.

Continuano le indagini sui rapinatori che la scorsa settimana avevano effettuato una serie di imprese brigantesche contro privati e alcune banche della nostra città e in provincia, dopo avere commesso alcune rapine in vari centri dell'Emilia, della Toscana, della Liguria, a Sale e a Lu Monferrato in Piemonte. Continuando le misure di sorveglianza e di sicurezza adottate dagli organi della polizia milanese, la scorsa notte delle pattuglie mobili hanno operato numerosissimi fermi; oltre 200 ne sono stati operati soltanto nelle vicinanze della stazione centrale.

Sono stati oggi messi a confronto, nei locali della Questura di Milano, il direttore della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, filiale di Sale, rag. Quinto Ghisleri, e due suoi impiegati con i cinque malviventi arrestati a Firenze e a Bologna quali sospetti partecipi all'assalto di banche nell'Alessandrino. Fra queste era appunto quella di Sale, che nelle prime ore del 30 agosto u. s. venne fulmineamente depredata di circa due milioni. Il confronto è stato drammatico; dei cinque arrestati tre vennero riconosciuti dai funzionari in modo inequivocabile. E' tra questi il famigerato «binodino», individuato per Nerco Lodigiani, di 32 anni, da Pianello Val Tidone, che è colui il quale con un tuffo a pesce era entrato per lo sportello della Cassa e aveva asportato i pacchi di banconote. Con lui sono stati riconosciuti Pori Nullo, di Tullo, di 25 anni, nato a Pieve Quinta (Ravenna) e Carmagnola Siro, di Carlo, di 32 anni, da Milano, già residente in via Belli 4 a Pavia.

Il secondo dei fratelli Carmagnola, a nome Ugo, che si ritiene sia stato l'organizzatore della criminosa impresa, non potè essere riconosciuto come diretto partecipe. Egli è stato egualmente incriminato come correo per essere stato visto nei locali della banca due giorni prima dell'assalto, e vi si era fermato una decina di minuti col pretesto di chiedere informazioni circa la solvibilità d'un commerciante salese. Non è escluso che egli possa essere stato il conduttore della macchina con la quale è stata portata a termine la rapina, compiuta con la tecnica del *gangstera* più celebrati.

Clamoroso gesto a Venezia d'una signora torinese

Venezia, 13 ottobre.

I giornali della sera hanno pubblicato una notizia a sfondo scandalistico secondo cui una bionda signora viennese, moglie d'un noto commerciante di Torino, avrebbe sparato due colpi di rivoltella contro il marito al Casino del Lido di Venezia. I fatti non stanno precisamente in questi termini. Ilda Langpaul di anni 34 la protagonista della vicenda, moglie di Giovanni Barducco, fu Luigi, di anni 46, abitante a Torino, in via Cimarosa 33, e noto commerciante in articoli di toilettes femminili, non ha mai attentato alla vita del proprio marito, bensì, rivoltella in pugno, ha dato ieri sera cinque minuti di tempo a un funzionario del Casino del Lido di Venezia, perchè la introducesse nell'ufficio del signor Bussi, direttore della casa da gioco.

Accorreva un agente, il quale, avvicinatosi alla Langpaul, le chiedeva se era lei che voleva parlare col direttore. Ma, nel mentre le rivolgeva la frase s'accorgeva che la signora nascondeva con ecessiva cura un oggetto sotto un libro che teneva nelle mani. Era l'arma. Le si avventava allora addosso, afferrandola al polso della mano destra con la quale stringeva la pistola. E fu in quel momento che partirono i due colpi. Che per altro, non recarono alcun danno, dato che finirono quasi per terra, addosso all'una lastra di marmo.

Sui motivi che hanno spinto la donna all'avventato gesto si formulano varie ipotesi la più attendibile delle quali sarebbe che la donna volesse chiedere al direttore del Casino che il proprio marito non venisse ammesso alle sale da gioco, avendo egli già perduto in altri luoghi notevoli somme

Bollettino della temperatura

Temperature principali città italiane:	minima	massima	Belle
Bolzano	2,2	20,0	
Trento	8	20,2	
Torino	10	15,6	
Milano	10,6	16,5	
Venezia	12,4	18,6	
Trieste	12,8	18,8	
Genova	16	20,8	
Bologna	11,6	21,2	
Pisa	12,8	24,2	
Firenze	12,1	25,6	
Ancona	15	19,4	
Perugia	12,6	21,3	
L'Aquila	11,5	17,8	
Roma	14,4	23,7	
Napoli	16,6	22,4	
Bari	15,6	19	
Palermo	17,5	25	
Catania	12,4	24,8	
Messina	16,2	22,4	
Sassari	15,1	20,8	
Cagliari	15,2	24	

Un secondo attentato alla polveriera di Ceriano

Drammatico inseguimento nella notte

Milano, 13 ottobre.

Dopo l'attentato alla polveriera di Ceriano Laghetto, di cui si è avuta ieri notizia, attentato avvoltosi la notte su giovedì, di un secondo attentato avvenuto la scorsa notte poco dopo il tocco allo stesso grosso deposito di esplosivi si ha notizia oggi, a distanza cioè di 24 ore soltanto dal primo. Ciò sta a dimostrare, come anche l'Autorità ritiene, che un preciso criminoso piano sia stato deciso da un gruppo di terroristi, sulle piste dei quali sono da ieri carabinieri e polizia.

Misteriose ombre vagolavano da qualche giorno attorno al reticolato durante le ore notturne e il corpo di vigilanza era stato quindi aumentato. I soldati montano la guardia pronti a far fuoco al minimo rumore e tutte le più severe misure erano state poste in atto dopo il primo attentato, ma anche la scorsa notte alcuni malviventi sono tornati alla carica e si è ripetuta la drammatica scena della notte precedente: uno sconosciuto si avvicinò ancora alla polveriera e un giovane soldato che montava la guardia alla garitta numero 4 uscì e lo vide: tre raffiche partirono dal suo mitra, tutti i fari della polveriera si accesero, ma il misterioso personaggio era riuscito per la seconda volta ad eclissarsi.

La ronda al completo interveniva con alla testa l'ufficiale comandante il presidio della polveriera e si iniziava un drammatico inseguimento. Ma lo sconosciuto, raggiunti i binari della ferrovia nord, si gettava carponi sulle rotaie e non potè più essere rintracciato. Di rinforzo ai militari si metteva subito anche una pattuglia di carabinieri e la battuta veniva estesa su vasto raggio. Tutta la campagna intorno al deposito veniva perlustrata metro per metro, ma senza esito. Sul duplice grave episodio è stata aperta un'inchiesta.

CRONACHE DELLO SPORT

Domani si corre il Giro del Piemonte

Fausto Coppi si è iscritto con la sua squadra al completo

Nuova variante al percorso cittadino - Oggi la punzonatura

Fausto Coppi con tutta la squadra della Bianchi, cioè Serse Coppi, Pasquini, Carrea, Milano, Conte, Crippa ed Odino ha chiuso ieri sera l'elenco degli iscritti al Giro del Piemonte. La comunicazione ci è stata data per telefono dallo stesso campione, che — da Castellania — ha voluto tagliar corto di persona all'altalena di notizie che ieri, fin dal buon mattino, eran cominciate a circolare facendo sfiorare una giornata piuttosto agitata agli organizzatori.

Infatti la «novità» che Coppi avesse d'improvviso cambiato idea, s'era affacciata nel campo delle ipotesi, dal momento che il «sì» ufficiale non era ancor giunto a Torino. Tragella, interpellato nella mattinata più volte telefonicamente a Milano, non smentiva, nè confermava, limitandosi a ripetere che era necessario attendere l'arrivo di Zambrini da Parigi e lo stesso Coppi, tornato a Sestri verso mezzogiorno dopo un ultimo allenamento d'una sessantina di chilometri sulle strade liguri, pareva un po' titubante, ed affermava che la decisione sarebbe stata presa solo nel tardo pomeriggio e quindi immediatamente comunicata.

Il campione ha mantenuto la promessa ed ha così cancellato ogni dubbio affiorato sulla sua presenza: sarà in gara, e con tutta la squadra, a completare nel modo più degno e significativo l'elenco dei partenti, a dare un motivo di altissimo valore tecnico e sportivo a questa edizione del Giro del Piemonte, che verrà ad essere, per così dire, un secondo battesimo del fortunoso nella sua carriera di corridore su strada.

Il quadro, forte già dei nomi più noti in campo nazionale, da Leoni a Magni, da Bevilacqua a Martini, da Ortelli a Maggini, ed Astrua, si è arricchito ieri anche di due altre adesioni particolarmente attese, che stanno a testimoniare dell'importanza data all'estero alla corsa piemontese. Si tratta di due atleti che non hanno bisogno di presentazione, di Louison Bobet e di Guy Lapébie, che, con ogni probabilità saranno già a Torino nella mattinata di oggi.

Con la Bianchi, con la coppia francese ed altri uomini di minor rango aggiuntisi all'ultimo momento, la lista dei concorrenti raggiunge le centosedici unità.

Il percorso che i corridori percorreranno prima di prendere il via è stato modificato: la colonna alle 9,30 lascerà il Motovelodromo e, per corso Casale, corso Moncalieri e corso Vittorio raggiungerà piazza Rivoli. Qui, alle 10 precise, sarà dato il segnale della partenza.

Per l'arrivo severe disposizioni impartite agli agenti dell'ordine bloccheranno dalle ore 15 il tratto del percorso che va da Chieri all'arrivo al Motovelodromo, dove, in attesa del Giro, si svolgerà la già annunciata riunione. Questa manifestazione comprenderà un incontro di rugby tra le squadre del Torino XIII e quella francese del Cannes, la disputa dei Campionati piemontesi su pista per allievi e dilettanti ed una gara Lombardia-Piemonte per stayers dilettanti. L'inizio è previsto per le 13.

E' stato inoltre confermato che la corsa si svolgerà sul seguente tracciato: Torino, Rivoli, Avigliana, Trana, Bruino, Piossasco, Pinerolo, Cavour, Saluzzo, Verzuolo, Costigliole Saluzzo, Busca, S. Chiaffredo, Cuneo (rifornimento), Murazzo, Fossano, Cervere, Bra, Bivio Mussotto d'Alba, Canale, Montà d'Alba, Pralormo, Poirino, Villanova d'Asti, Riva di Chieri, Chieri, Pino Torinese, Torino: un totale di 239 km.

La corsa avrà l'avanspettacolo di rigore oggi, nel pomeriggio, per la punzonatura: in appuntamento per gli appassionati è alle ore 15 al Motovelodromo.

Louis Bobet proclamato il miglior *routier* francese

Parigi, 13 ottobre.

All'unanimità di 16 votanti, Louis Bobet è stato proclamato il «miglior *routier* francese del 1950», aggiudicandosi con ciò lo speciale trofeo. I giornalisti hanno poi deciso la creazione d'un nuovo premio «Revelation 50» che, dopo due turni di scrutinio, è stato assegnato a Maurice Verdeun, campione del mondo di velocità per il 1950. Verdeun ha riportato cinque voti, contro tre a Meunier, e due a Matteoli.

Il Consiglio federale e quello delle Leghe rinviati

Milano, 13 ottobre.

(c.) La Presidenza federale, riunitasi al completo presso la sede della Lega nazionale, ha deciso di rinviare al 4-5 novembre la riunione del Consiglio federale (che si terrà a Firenze) allo scopo di elaborare meglio il progetto di riforma del campionato. Conseguentemente la riunione del Consiglio Nazionale delle Leghe è stata rimandata all'8-9 dicembre (sede Rapallo).

Prima di tali riunioni i presidenti delle società di serie A saranno convocati a Milano dal presidente della Federazione italiana giuoco calcio per uno scambio di idee e di proposte sempre in rapporto alla progettata riforma dei campionati.

Gianni Cucelli eliminato nei campionati di tennis

Palermo, 13 ottobre.

Sono continuate oggi, sui campi de «La favorita» i campionati italiani assoluti di tennis. C'è stata una grande sorpresa: Gianni Cucelli, il migliore tennista italiano, ha dovuto rassegnarsi alla sconfitta di fronte a Marcello Del Bello che lo ha eliminato dal torneo in quattro set, uno più appassionante dell'altro.

Nella seconda semifinale, Rolando Del Bello ha stentato non poco per avere ragione di Merlo, un giovanissimo tennista che molto bene si è distinto in questi campionati di Palermo.

Ecco i risultati: Semifinali del torneo maschile individuale: M. Del Bello batte Cucelli 6-4, 6-3, 1-6, 11-9; R. Del Bello b. Merlo 5-7, 6-0, 2-6, 10-8, 6-2. - Semifinali del torneo individuale femminile: Migliori b. Sciaudone 7-5, 3-6; Manfredi b. Bologna 6-4, 6-0. - Doppio misto: Migliori e Balardinelli battono Sciaudone e Scribani 6-3, 6-2.

Le atlete torinesi ai campionati italiani

Le migliori atlete italiane saranno di scena oggi e domani a Trieste per la disputa dei campionati nazionali assoluti.

Torino, ancora una volta, manda ai campionati una nutrita e forte rappresentanza della quale fanno parte, tra l'altro, Piccini, Cordiale, Turci, Palmesino, Musso, Rossi.

Nella nostra città si svolgerà domani la prima giornata dei campionati maschili piemontesi assoluti che vedranno in campo alcuni valorosi atleti azzurri come il secondo campione europeo dei 100 metri Leccese, Sobrero, Druetto, Tosi, Paschetto, Guzzi. Fin ed il campione italiano del 1500 Molina.

Le gare, che si svolgeranno in mattinata e nel pomeriggio (inizio ore 9,30 e 14,30) sul campo atletico dello Stadio Comunale, saranno le seguenti: metri 100, 400, 1500, 10.000, 110 ost., salti in alto e triplo, disco e peso, staffetta 4 per 100.

La Juventus spera di poter allineare a Firenze anche Mari le cui condizioni fisiche e di forma sono buone. Lo schieramento bianconero per la partita di domani sarà: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari (Bizzotto), Parola, Bizzotto (Piccinini); Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

La formazione del Torino per la partita di domani contro il Como sarà con ogni probabilità quella sperimentata nell'allenamento di giovedì e precisamente: Buttarelli; Bersia, Grava; Rosèn, Nay, Gremese; Ploeger, Santos, Marchetto, Ettori, Carapellese. Nel caso in cui Bersia, che soffre di un dolore all'inguine provocato da una leggera infezione ad un dito del piede, non potesse giocare il ruolo di terzino potrà essere ricoperto sia da Depetrini che da Cuscela.

Alle Sferisterio di via Napione è in programma per oggi alle 15,30 un incontro at pallone elastico fra Manzo e Dellavalle da una parte e Giolett e Trinchero dall'altra, valido per il campionato italiano di 1ª categoria.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus è attesa allo stadio fiorentino

Rientrato il Milan dalla trionfale tournée nel sud, tornato pure il Bologna dalla vittoriosa spedizione di Lucca, viene ora alla ribalta la Juventus. Ecco il calendario juventino delle tre prossime giornate: Fiorentina-Juventus, Juventus-Milan, Bologna-Juventus. In questa giornata la squadra bianconera dovrà dare la misura delle sue forze e delle sue possibilità di riconfermarsi nel titolo. Per la due volte capolista del girone la giornata di domani si presenta relativamente facile: Milan e Bologna ricevono rispettivamente Lucchese e Padova, due squadre modeste che non sono in grado di dare preoccupazioni ai padroni di casa. Bisogna già tener conto fin d'ora dei dodici punti che domani sera avranno rossoneri e rossoblu.

* *

Partita di centro della giornata di domani è dunque quella che si svolgerà allo stadio fiorentino. La squadra viola è una delle unità più energiche e più combattive del campionato. I suoi quattro punti in classifica costituiscono un bilancio che è ritenuto inferiore ai meriti della compagine. Essa gioca con l'accanimento di chi si ritiene ingiustamente defraudato dalla sorte di quanto gli spetterebbe di diritto. Avversario scabroso, forse non ancora del tutto registrato come gioco ma pronto e risoluto nelle reazioni, abrigativo, continuamente in tensione. In casa non ha ancora perduto ma è già stato costretto al pareggio dal Torino ed a questo punto perduto non ha probabilmente intenzione di sommarne altri.

Aggiungete la qualità dell'antagonista. La Juventus non può sorprendere nessuno, i tecnici hanno già esplorato a fondo il suo gioco, lo conoscono come noi conosciamo le nostre tasche, sanno quello che valga, in quali situazioni è più da temere. In tali condizioni tutto è previsto, tutto è atteso. Per vincere non basta realizzare facilmente un colpo di mano e poi camparci sopra, è necessario macinare continuamente un gioco superiore, di struttura forte e di ispirazione originale, un gioco che tenga cattedra. Come slancio, come combattività, come volontà non crediamo che la Juventus possa essere superiore alla Fiorentina. Quest'ultima ha tutte le caratteristiche di una bella squadra provinciale maturata in un clima tecnico più raffinato; la prima è invece l'espressione delle grandi unità delle metropoli, possate e lungimiranti, nutrite di esperienza e di tecnica.

Sulla tattica da adottare, dirà la partita. Noi siamo del parere che non sia possibile prevedere dei piani. E' l'ispirazione del momento, è la giornata propria e quella dell'avversario che suggerisce il comportamento di una squadra. Di solito si ha che la Juventus gioca meglio fuori casa che in campo proprio, ma non bisogna credere che questa caratteristica possa essere sempre i soliti e immancabili sviluppi; essa va piuttosto valorizzata e comandata, facendo dell'istinto una tendenza consapevole. In altre parole la Juventus ha da lavorare sul canovaccio che le offre la sua naturale disposizione a muoversi con prudenza.

Difficile prevedere come finirà questa partita. La Juventus vi impegna molto del suo prestigio mentre gli avversari milanesi e bolognesi la attendono come la dimostrazione delle possibilità dei bianconeri nella disputa del titolo. E' la più grande partita della giornata, la più attesa, la più incerta, forse anche la più ricca di conseguenze, limitatamente almeno a questo periodo del campionato che per molti pone appena dei problemi più che chiarire e risolvere delle situazioni.

* *

Passando da questo incontro agli altri del calendario, si fa, più che un passo, un salto. Non possiamo riconoscere importanza ed incertezza alla gara di Busto non essendo da mettere in dubbio la superiorità dell'Inter sulla Pro Patria. L'attacco nerazzurro dovrebbe fare bottino, malgrado gli sforzi generosi dei compagni di Antoniotti.

Dati come battuti il Novara a Palermo, il Genoa a Napoli (ma potrebbe scapparci una sorpresa) e la Triestina sul terreno della Sampdoria (però con molti dubbi), resta la partita di Torino, ospite il Como. Quest'ultimo è uno degli undici più equilibrati del torneo. E' alla sua terza prova esterna; battuto dall'Inter a Milano ha poi sfiorato la vittoria a Novara non fu raggiunto solo all'ultimo minuto. E' una squadra che gioca, cioè che tesse e che manovra: non facile, quindi, a non comoda per il Torino che sta ancora risolvendo dei problemi essenziali di inquadratura. Domani verrà lanciato un nuovo attacco e ritornerà Buttarelli fra i pali. Rimpiazzo anche Marchetto, il centravanti tanto atteso e che dovrebbe finalmente sbocciare un giorno il grande giocatore che una impresse fra i «ragazzi» avevano fatto presagire. Il cammino diventa arduo per i giovani quando salgono di categoria, ma per Marchetto il passo non dovrebbe essere troppo lungo. Auguri.

elimina la paura
vi spiana la strada
vi conduce ovunque

AUTOLOT

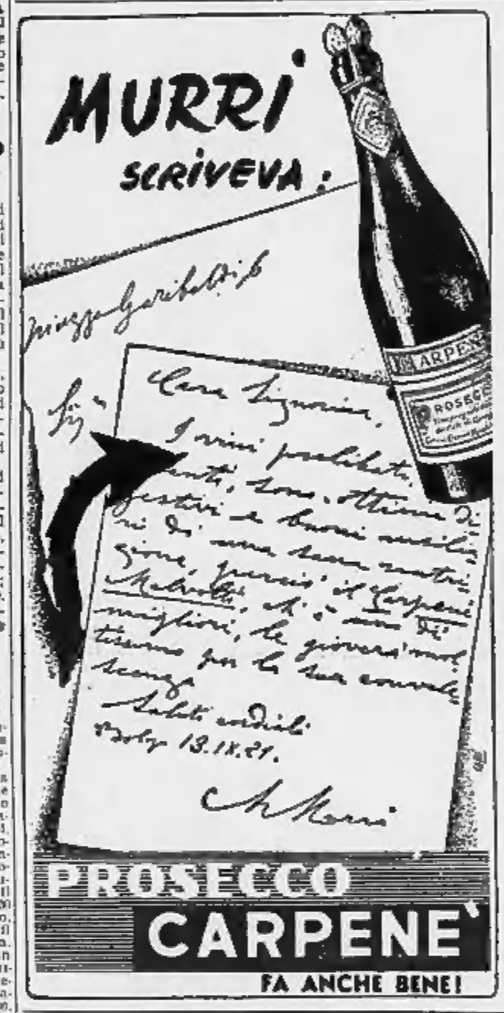
VI SOSTITUISCE NEL PERICOLO!

È L'UNICO DISPOSITIVO BREVETTATO CHE IMPEDISCE ALL'AUTOMOBILE DI SBANDARE E DI SLITTARE. È PARTICOLARMENTE ADATTO PER LE STRADE GHIACCIATE, BAGNATE E IN CASO DI FRENATE IMPROVVISE O DI AVARIE ALLE GOMME CHE SI VERIFICASSERO ANCHE A GRANDE VELOCITA'

AUTOLOT

CONCESSIONARI IN OGNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA

CASABELLA
ESPOSIZIONE MOBILI LUSSO E DI SERIE
Anche lunghe rateazioni - Garanzia scritta
VIA GARIBALDI, 4 (cortile) - Telefono 521-107



ULTIME NOTIZIE

Il consiglio nazionale d. c. inizia domani i propri lavori

Prevista una nuova vittoria di De Gasperi - Una serie di critiche all'azione di alcuni ministri e al gruppo dossettiano - Si chiede che Gonella abbandoni il dicastero della P. I.

Roma, 13 ottobre.

Domattina a Palazzo della Valle di corso Vittorio si aprono i lavori del consiglio nazionale della d. c. I fatti e le recenti polemiche rendono la riunione di vivo interesse. Con tutta probabilità, però non ne uscirà nè la crisi di governo che pure l'opposizione dà per certa, nè una crisi di Piazza del Gesù. Alla fine, secondo una ricetta ormai solita, De Gasperi troverà la formula adeguata per accontentare gli scontenti, smussare gli angoli e risolvere ogni cosa.

Dimissioni di Dossetti?

Alle ricorrenti voci di crisi di Gabinetto che erano circolate in questi giorni si è aggiunta anche la voce delle dimissioni di Dossetti per non si sa bene quali contrasti sorti fra lui e la presidenza del gruppo democristiano circa il modo come era stata condotta la discussione che era seguita al discorso di De Gasperi. Codeste voci, che sono state prontamente smentite, stanno comunque a indicare che intorno alla riunione di Palazzo della Valle si è acceso un interesse che va forse oltre la portata dell'avvenimento. Dossetti terrà, infatti, la relazione annunciata, che riguarda l'attività legislativa del Parlamento e del governo e che è la seconda nell'ordine dei lavori. Il primo relatore sarà, come d'uso, il segretario del partito Gonella che parlerà sull'attuale situazione politica interna e internazionale con particolare riferimento ai rapporti con gli altri partiti.

Le linee essenziali di queste relazioni furono con tutta probabilità concordate ieri sera durante il lungo colloquio che si svolse fra Gonella e De Gasperi e al quale a un certo momento intervenne anche il Ministro del Tesoro.

Quella di domani sarà in certo senso la continuazione, in base più ridotta, della riunione dell'altro giorno. Gronchi esporrà le sue idee, dal resto già note, ma forse l'attacco più concreto alla politica del Gabinetto potrebbe venire, a quanto si dice, da Fanfani, che Silone preconizza addirittura come futuro ministro del Bilancio. («Se De Gasperi vuole cambiare rotta — ha detto infatti Silone — non ha che da mettere Fanfani al posto di Pella, lasciando in pace i socialisti»). Non solo Pella sarà il bersaglio, più o meno aggiustato, dei tiri dei suoi amici; ricadrà come clinetta e vischio anche la politica di Sforza, si prevede, anche l'azione governativa di Togni e Vanoni. I deputati si farebbero poi eco di un diffuso malumore a cagione della scarsa considerazione in cui i parlamentari sarebbero tenuti dai ministri democristiani; una riunione su questo argomento è stata tenuta in casa Corsanego. Nè la direzione del partito sarebbe immune da critiche e lo stesso Gonella verrebbe sollecitato a lasciare il suo posto alla Minerva per dedicarsi completamente alla direzione del partito (quando fu nominato segretario della d. c. il ministro Gonella ebbe a dire: «Lasciatemi raccogliere le mie carte»; ma si vede che quelle carte sono sempre sparpagliate).

Di contro anche la posizione della sinistra democristiana verrebbe ampiamente criticata: soprattutto Dossetti viene indicato dai moderati come adoppiato in due: da una parte seguirebbe la politica della direzione; dall'altra lascerebbe mano libera a Fanfani per i suoi acerbi attacchi alla politica governativa.

Infine si parla, e vi riferiamo per debito di cronaca, di uno «schieramento dell'opposizione» che dovrebbe unire i rappresentanti toscani Gronchi, Piccioni e Fanfani, i quali, pur partendo da posizioni contrastanti, unirebbero le proprie forze contro la politica governativa, che viene giudicata troppo tiepida; e fra loro Taviani giocherebbe il ruolo di mediatore.

La crisi socialista

Nonostante le notizie interessate, fra repubblicani e saragatiani non è stato raggiunto quell'accordo di veduta che molti preconizzavano e stasera l'organo repubblicano scrive, a proposito delle dichiarazioni di Saragat, che «il socialismo è drammatico e contraddittorio e non ama la logica». E bisogna dire che la polemica fra socialisti dei lavoratori e social-unitari avvalora questa tesi. Saragat aveva detto ieri che «il progetto di unificazione è in corso» e Simonini, pur facendo qualche riserva, aveva proposto che questo processo di unificazione si facesse non ai vertici, ma alla base. Quasi contemporaneamente, però, Silone dichiarava che il P.S.U. non avrebbe potuto dare la sua adesione che a un governo a direzione socialista. Palazzo Wedekind controbatteva prontamente qualificando come elnetta e vischio la politica di opposizione di Silone. Con questa premessa si capisce che la causa dell'unificazione fra i due partiti socialisti non è certo a buon punto.

Anche fra i socialisti fusionisti si accentua la crisi. Il «caso Basso» prende sempre più consistenza: egli avrebbe avuto infatti rapporti con Rajk, il ministro ungherese a Roma condannato per titoismo. E' stato poi notato che Nenni non ha avuto stamane alla commissione degli Esteri quel mordente che forse la materia richiedeva nel contrattaccare la politica di Sforza.

vice

La falsa società venezuelana

Una colossale truffa a 120 nostri emigrati

Napoli, 13 ottobre.

Nei giorni scorsi è pervenuta da Caracas, nel Venezuela, una lettera dell'operaio Giuseppe Coffredo, in cui questi annuncia di essere rimasto vittima, insieme ad altri 119 connazionali, di una grave truffa. Gli emigranti erano stati ingaggiati a Napoli da una presunta società venezuelana, denominata Società poligrafica venezuelana G. A. Caracas, con regolare contratto di lavoro di un anno dietro pagamento di un considerevole premio aggirantesi complessivamente, comprese anche le spese di viaggio, sui 13 milioni di lire. Se non che, giunti nel Venezuela, gli emigranti non hanno affatto trovato lavoro e ora si trovano nella più squallida miseria.

A seguito di indagini esperite dalla nostra Questura sono stati, questa sera, tratti in arresto tali Renato Giunta, presidente della presunta società, Vincenzo Scalpelli ed i fratelli Franco e Raffaele Ammiranti, autori della truffa.

Allucinante avventura d'una francese

Terrorizzata da un pazzo con un "apparecchio strangolatore,,

La donna finisce per cedergli oltre un milione di franchi e l'auto - Arrestato, lo sciagurato s'impicca nella cella

Nizza, 13 ottobre.

Una paurosa avventura è toccata negli scorsi giorni alla quarantenne Germaine Kubler, di Villefranche sur Mer. La Kubler aveva affidato un piano della sua villa a certo Pierre Labattut, il quale aveva architettato un diabolico piano per derubarla dei suoi averi. Rinchiusa la Kubler nel *garage* annesso alla villa e tramortita per tre giorni, dal sabato al lunedì, il Labattut applicava al collo della sua vittima un nodo scorsoio, fissato, mediante una funicella di acciaio, al meccanismo di sparo asportato da un fucile mitragliatore «Thompson». Nel caso in cui la Kubler avesse tentato di gridare o fuggire, l'interguidimento delle corde vocali avrebbe automaticamente provocato lo scatto del meccanismo e il nodo scorsoio, strettosi intorno al collo della vittima, avrebbe causato, in pochi secondi, la morte per strangolamento.

Con il diabolico apparecchio di morte nascosto da una voluminosa sciarpa, la Kubler fu costretta dal bandito a ritirare dalla banca, sotto la sua sorveglianza, l'intera fortuna che vi aveva depositata, ammontante a 1 milione 200 mila franchi. Dopo essersi fatta consegnare l'ingente somma, il Labattut, a completare la sua delittuosa opera, condusse la sua vittima in un ristorante di Nizza e qui le fece firmare un regolare atto di cessione della sua automobile. Prima di allontanarsi, a bordo di questa, il Labattut liberava la Kubler dall'apparecchio strangolatore, minacciandola di morte nel caso in cui avesse denunciato l'accaduto alla polizia. Il che la Kubler, incurante delle intimidazioni, si affrettò invece a fare non appena il bandito si fu dileguato.

Nella serata di lunedì il Labattut veniva tratto in arresto e, sottoposto a stringente interrogatorio, finiva col confessare. La macchina della Kubler veniva intanto rinvenuta in una autorimessa di Nizza unitamente con il mortale congegno.

La vicenda aveva un tragico epilogo. Il bandito è stato rinvenuto stamane impiccato nella sua cella. Solo poche ore prima di attuare il fatale proposito, il Labattut, all'ingresso della guardia carceraria, aveva inutilmente compiuto un ultimo disperato tentativo di evasione.

Il maestro De Sabata ammesso negli Stati Uniti

Altri 17 stranieri trattenuti a Ellis Island

New York, 13 ottobre.

Il maestro Victor De Sabata è stato rilasciato da Ellis Island poco dopo mezzogiorno di oggi. Il noto compositore e direttore dell'orchestra della Scala ha dichiarato ai giornalisti che l'autorità d'immigrazione lo ha completamente discriminato, porgendogli contemporaneamente il benvenuto negli Stati Uniti.

Altri 17 stranieri sono stati trattenuti oggi a Ellis Island; essi facevano parte dei 201 stranieri che si trovavano tra i 948 passeggeri del transatlantico statunitense «America» giunto oggi a New York. Tra i fermati si trovano anche il baritono tedesco Hans Hotter e sua moglie. Hotter, che dovrebbe cantare al Metropolitan nei primi giorni di novembre, ha dichiarato di non essere mai stato iscritto al partito nazista e di avere cantato una volta sola di fronte a Hitler, nell'agosto del 1939.

Oggi è anche arrivato a New York il grande transatlantico francese «Ile de France», ma nessuno dei 1198 passeggeri è stato fermato, come nessuno degli 841 uomini di equipaggio. La compagnia armatrice dell'«America» ha dichiarato che a oltre 150 passeggeri non fu consentito di salire a bordo nei porti di imbarco a causa della nuova legge. Si tratta per la maggior parte di cittadini tedeschi e austriaci, ma anche di qualche italiano e di qualche belga.

Mentre a bordo di un battello il maestro De Sabata compiva la traversata da Ellis Island a New York, egli ha raccontato agli amici che erano con lui: «I funzionari del servizio d'immigrazione mi hanno detto che le indagini svolte hanno dimostrato l'inesistenza di alcun motivo che giustificasse il prolungarsi del mio internamento e che pertanto essi erano dispiaciuti di avermi fermato».

Una fonte diplomatica ha dichiarato oggi che l'ambasciata italiana ha inviato al Dipartimento di Stato un terzo elenco di cittadini italiani fermati dalle autorità americane preposte all'immigrazione, in base alla nuova legge nazionale di sicurezza.

E' stato inoltre specificato che le linee di navigazione italiane non hanno tuttavia intenzione di far cambiar rotta ai propri servizi transoceanici durante il tempo necessario alla nuova interpretazione della legge, dato che molti passeggeri americani si servono generalmente di questi servizi. Tuttavia queste compagnie stanno subendo notevoli perdite finanziarie perchè molti italiani stanno annullando le prenotazioni di posti per il timore di essere fermati ad Ellis Island.

Complica le cose il fatto che la sola sede consolare autorizzata ad emettere un nuovo «visto» in sostituzione di quello venuto a decadere non le nuove disposizioni, il — indecifrabilmente — quella stessa che ha apposto il primo visto. Particolarmente seccato di questo particolare è stato, fra i molti, un passeggero indiano che aveva prenotato il viaggio India-America con tappa a Londra: egli si trova ora a Londra, ma le autorità consolari sono inflessibili: deve tornare a Bombay a farsi colà convalidare il visto, anche su questo, come si è lamentato l'indiano, «mi viene a costare, in tempo e denaro, diecimila dollari».

Sforza a colloquio con Dunn per i visti d'entrata negli S. U.

Roma, 13 ottobre.

Le impressioni suscitate nell'opinione pubblica italiana dalle misure prese nei riguardi dell'ingresso degli italiani negli Stati Uniti rimangono vivissime. Il ministro Sforza, in un colloquio da lui avuto coll'Ambasciatore Dunn sull'argomento, ha attirato la più seria attenzione del diplomatico sulla gravità che la questione riveste.

L'Ambasciatore, da parte sua, dopo le proteste presentate alcuni giorni addietro, mantiene contatti con Washington e svolge un attivo interessamento per la chiarificazione dei singoli casi.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che i consoli americani all'Estero hanno l'autorità di usare della propria discrezione per ricouvalidare i visti di ingresso per gli stranieri che si recano negli Stati Uniti. Secondo il portavoce la decisione presa ieri di sospendere temporaneamente tutti i visti è stata presa per due ragioni: 1) — Prevenire un superaffollamento di internati ad Ellis Island. 2) — Permettere ai funzionari americani di studiare la legge ed emanare nuove dettagliate istruzioni.

Sono state inviate ai consolati istruzioni che amplificano gli ordini di ieri con allegate le copie del testo della «legge per la sicurezza interna». Nel frattempo i consoli riesamineranno tutte le richieste di visto già concesse. I visti verranno riconvalidati se gli stranieri potranno dimostrare di non aver mai avuto connessione, nel presente o nel passato, con organizzazioni naziste, fasciste o similari.

I sovrani di Grecia partiti per l'Italia

Atene, 13 ottobre.

Il re Paolo e la regina Frederika di Grecia lasceranno domani Atene per l'Italia diretti in Austria. Essi visiteranno il padre della regina, Ernesto Augusto, duca di Brunswick, ammalato al castello di Gmunden, nella zona britannica.

I francesi scelgono l'ironia per combattere i comunisti

Un invito degli "artigiani della pace,, al "partigiani,, per un'azione comune precisando che l'appello di Stoccolma è insufficiente

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 13 ottobre.

I partiti anticomunisti hanno scelto l'ironia per combattere la propaganda dell'estrema sinistra. Quest'ultima ha iniziato un'intensa campagna contro la decisione di prolungare da 12 a 18 mesi il servizio militare, e i muri di Parigi si sono rapidamente coperti di iscrizioni, in cui si legge: «Abbasso i diciotto mesi». Ma accanto a queste cifre scritte a gesso o a vernice si cominciano a scorgere, affissi ai muri, anche manifestini di colore vivo che attirano lo sguardo e dicono: «Abbasso i diciotto mesi. Vogliamo fare tre anni come in Russia». Altri manifestini recano: «Abbasso il militarismo. Smobilitate il maresciallo Stalin che ha 70 anni ed è ancora sotto le armi». Questa ironia appare molto più efficace di molti bei discorsi.

Il partito comunista ha avuto il torto di impigrionarsi in parecchie contraddizioni fondamentali che poco per volta, hanno agito contro di lui. Quando, l'anno scorso, i «combattenti della pace» organizzarono il loro primo congresso alla Salle Pleyel di Parigi, negarono la parola al cittadino del mondo Garry Davis, perchè egli li aveva avvertiti che avrebbe criticato liberamente non solo la politica degli Stati Uniti ma anche quella della Russia e la mancanza di libertà nell'Unione Sovietica. Pochi mesi or sono, in piena campagna per le firme dell'appello di Stoccolma contro la bomba atomica, i deputati comunisti francesi rifiutavano, alla Camera, di sottoscrivere una risoluzione in cui si chiedeva l'abolizione non solo della bomba atomica ma di tutte le armi, nonchè un controllo efficace del disarmo. Queste cose, e altre, hanno fatto dubitare della sincerità dei comunisti anche a gente di sinistra che sarebbe disposta a schierarsi al loro fianco, purchè non la si voglia costringere ad accettare lo *slogan* che «Stalin ha sempre ragione». E' così che, a fianco dei «combattenti della pace», è sorta nel giugno scorso l'organizzazione degli «artigiani della pace», che mira allo stesso scopo, ma senza subordinare la propria azione alla volontà di un partito. E gli «artigiani della pace» hanno scritto in questi giorni ai «combattenti della pace» per proporre un'azione comune, precisando che l'appello di Stoccolma è insufficiente perchè, «la pace non può essere assicurata senza il controllo della produzione strategica di tutti gli Stati e il disarmo generale simultaneo e controllato di tutte le nazioni».

m.

Fredda la matrigna e tenta di uccidersi

Livorno, 13 ottobre.

Una fulminea e impressionante tragedia si è verificata questa sera, alle 21 circa, nella popolarissima via Sant'Andrea al n. 5, in un appartamento a tetto, abitato da vario tempo da numerose persone unite tra loro da vincoli di parentela. Infatti insieme al 51enne Silla Guccini, che rimasto vedovo si era unito in seconde nozze con la 47enne Iria Malnardi ved. Cozzi, abitavano il figlio del primo, Emilio, di 23 anni, e una figlia della Malnardi, Ivonne, insieme ad altri congiunti.

Questa sera, mentre tutti i familiari erano riuniti in casa, l'Emilio ha chiamato in disparte la matrigna; i due si sono chiusi in una camera e quindi il giovane ha sparato un colpo di rivoltella alla tempia della Malnardi, rivolgendo quindi l'arma contro di sè e lasciando partire un altro colpo. La Malnardi è rimasta cadavere; il Guccini venne trasportato all'ospedale, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

CRONACA

Vincenzo Barbaro processato dopo quattro anni di carcere

Si è finalmente conclusa — dopo ben quattro anni e mezzo — la istruttoria a carico di Bruno Barbaro e dei suoi due figli Vincenzo (considerato l'ultimo Rocambole) e Giuseppe, contro Giulia Palmieri (la famosa Dolly) e Luisa Bracco ed altri imputati di minor rilievo. La data d'inizio del processo è stata fissata — ci informano da Genova — al 4 dicembre prossimo. Vincenzo Barbaro è detenuto dal 14 marzo del 1946, giorno in cui fu arrestato alla stazione ferroviaria di Chiavari dai carabinieri della squadra investigativa di Torino Nuvoloni e De Negri. Come è noto Vincenzo Barbaro dovrà rispondere di una quarantina di imputazioni. Numerosi saranno i testimoni e le parti lese che andranno a deporre al processo che pertanto si prevede durerà circa un mese. Ancora non è dato sapere se la Dolly si presenterà in udienza poichè tempo fa era corsa voce che se n'era andata in America e da allora più nessuna notizia s'ebbe sul conto suo. Il suo difensore è l'avv. De Marchi di Torino mentre il patrono di Vincenzo Barbaro è l'i. Ferraris di Genova e quello della Bracco è l'i. Failla. Il processo è stato fissato alla Sezione VI del Tribunale penale di Genova, Presidente Sasso. Prima ancora di comparire a giudizio, Vincenzo Barbaro verrà però a Torino per un altro procedimento giudiziario in cui è parte lesa: il processo contro un gruppo di guardie carcerarie che l'avrebbero picchiato dopo il suo tentativo di fuga dalle carceri Nuove di Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Repentinamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cecilia Bari n. Bigone

di anni 63

Addoloratissimi ne danno annuncio: la mamma, il marito Serafino con gli amatissimi figli Lidia e Gianni, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corrente alle ore 9,30 in Torino partendo da via Leyni 55, ed alle ore 10,30 in Borgaro Torinese.

I familiari del compianto

Cav. Bartolomeo Ferrero

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata al caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano riconoscenti chi volle essere loro vicino nella triste circostanza.

Airasca, 13 ottobre 1950.

Le famiglie Franceschelli, Ferrero e parenti tutti ringraziano vivamente coloro che hanno voluto prendere parte al loro dolore per la perdita del

COL. GRAND'UFF.

Catullo Franceschelli

La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 14 alle ore 8,30 nella Parrocchia di S. Secondo.

Il 13 ottobre, dopo lunghe sofferenze, serenamente spirava in Alassio il

Dott. Ing. Cesare Venchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Mary, la sorella Margherita ved. Flavio, i cognati, i nipoti, i cugini: Venchi, Basilio, Gribaldi e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi, 14 ottobre, alle ore 15 partendo da via Lambruschini n. 15.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Venchi-Unica annunciano con profondo dolore il decesso dell'indimenticabile collega dott. ing. CESARE VENCHI che per tanti anni dedicò la sua opera vigile, attiva e preziosa a favore della Società.

Dirigenti, Funzionari, Impiegati e Maestranze della Società Venchi-Unica prendono vivissima parte al dolore della famiglia del dott. ing. CESARE VENCHI membro del Consiglio d'amministrazione della Società.

Gli amici e colleghi di Consiglio: Brunati di Setiala; Chiarioni; Joannes; Martiny; Olivaro, danno addolorati l'annuncio della morte dell'indimenticabile ing. CESARE VENCHI, consigliere comunale dell'Uomo Qualunque.

La Direzione ed i Soci dello Sporting Club annunciano con vivo dolore la perdita del loro amatissimo consigliere ing. CESARE VENCHI.

Il 13 ottobre 1950, in Tirano (Sondrio), è mancata all'affetto dei suoi cari la

N. D. Giovanna (Jeannette) Gatto Roissard n. Benamico

Ne danno il triste annuncio: il marito N. H. avv. Leonardo Gatto Roissard maggiore degli alpini nella riserva; la figlia Elisabetta col marito geom. Attilio Cabassi e gli adorati nipoti Paolo e Gabriella; il fratello comm. Francesco Benamico e famiglia; i cognati: N. H. cav. Alfredo Gatto Roissard e famiglia, generale monsignore Angelo Cerina; zii, zie, nipoti, cugini, parenti tutti e la fedelissima Rina Poletti. I funerali avranno luogo in Tirano (Sondrio) domenica 15 corrente alle ore 9,30.

Tirano, 13 ottobre 1950.

Prendono parte al lutto: Impiegati e Maestranze della Società Cotonificio Francesco Benamico fu G. B. Bra, 13 ottobre 1950.

Il giorno 10 corrente in Carmagnola, munito dei Conforti religiosi, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

Giovanni Negro

di anni 71

Affranti, ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli: Anna Maria, dr. Lorenzo, Bartolomeo e famiglie, che commossi esprimono i loro ringraziamenti a parenti ed amici, ed in particolar modo alla FIAT, che hanno voluto prendere parte al loro grande dolore.

Dirigenti e Collaboratori della Soc. Carpatrol prendono viva parte al dolore della famiglia Negro.

La Montecatini Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica partecipa, con profondo dolore l'immatura scomparsa del

Rag. Mario Biliotti

capo servizio amministrativo della Stabilimento di Novara, assta. Milano, 13 ottobre 1950.

Prendono parte al lutto Dirigenti, Funzionari, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento Azoto di Novara, il Gruppo Anziani Società Montecatini e Consociate.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è ieri mancato il

Prof. Attilio Cabiati

Emerito di Economia Politica nella Università di Genova

Ne danno il tristissimo annuncio il prof. Cicole Solari e Pier Antonio Gagna, la sorella Birca ed il fratello Ferruccio con le rispettive famiglie, la signora Libera San Germano, ed i fedeli Margherita Bosco e Maurizio Barra che con grande amore e devozione lo assistettero. I funerali avranno luogo domenica 15 ottobre alle ore 10, partendo da via Maxini 62 per la Chiesa di San Massimo. La cara salma verrà sepolta nel Cimitero di Benevagienna accanto alla sua diletta consorte. Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Gentile

Ne danno il triste annuncio la figlia Anna ved. Maniglia, le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 9 partendo da via Cesare Battisti 17. Non fiori. Sarà la presente di partecipazione e ringraziamento.

14-10-1949 — 14-10-1950

Un anno è passato, ma per chi ti volle bene è come allora. A ricordo del compianto carissimo

Amilcare Vercellino

i suoi cari annunciano che le Messe anniversarie di suffragio saranno celebrate lunedì 16 ottobre alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di Beinasco. Un grazie di cuore a chi pregherà per lui.

Per gentile concessione del suo reverendissimo sig. Direttore, domani 15 ore 9, nella Cappella dell'Ist. dei Fratelli delle Scuole Cristiane, corso Trapani 21, sarà ricordata l'anima eletta della

Rag. Teresina Baratelli

con S. Messa ad intenzione. Le famiglie Baratelli-Estranso ringraziano quanti prenderanno parte alla funzione. Un grazie vivissimo, per l'interessamento, al rev.mo Direttore ed all'esimio maestro Aldo Sisto Beretta.

"TUTTO ...PER LA SCUOLA... ...E PER L'UFFICIO...,,
A PREZZI DI FABBRICA
TORINO VIA S. TOMASO N°24
EMILIO DE-MAGISTRIS J. A.
Forniture complete per:
BANCHE
AZIENDE COMMERCIALI . . . . . .
. . . . STABILIMENTI INDUSTRIALI
. . . . . ISTITUTI - COLLEGI

Visitate lo Stand alla
MOSTRA DELL'EDILIZIA A ROMA
dal 14 al 29 Ottobre degli
Stabilimenti GATTINO di MILANO
Troverete tutte le novità esposte ai prezzi più convenienti
CARTE da PARATI di ogni genere
SANOLIN «UPL» lavabile - VETROFANIA «UPL»
Prodotti di fama mondiale
RICHIEDETELI A TORINO PRESSO:
BOLLERO LODOVICO
VIA GARIBALDI, 13 e ang. via Cavour e via Goiotti, tel. 43-618

RIFASAMENTO FLUORESCENTI
TUBI 20 WATT - 125 VOLTA - MI 6,3
TUBI 40 WATT - 125 VOLTA - MI 13,5
TUBI 30 WATT - 140 VOLTA - MI 10
TUBI 30 WATT - 160 VOLTA - MI 8
TUBI 40 WATT - 220 VOLTA - MI 4
Condensatori "MICROFARAD,,

LA QUIETE VARESE - 450 metri sul mare 65 minuti da Milano - Tel. 1053
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
malattie interne - assistita controllo medico
regimi accuratissimi - tubercolotici e mentali esclusi
A.P. 7998 D.S. 18-3-1946

Unica Rivendita Nazionale Autorizzata
URRA
TORINO: Via Lagrange ang. via Cavour
GENOVA: Via XX Settembre Ang. Teatro Margherita
L'organizzazione URRA avverte di aver iniziato la vendita al Pubblico
n. 3000
POLTRONE LETTO URRA
corredate di materasso e cuscino
al prezzo complessivo di
L. 15.000 cad.
Avverte inoltre che è stato ripreso la vendita del
Pacco 1950
composto di:
n. 1 TRAPUNTA doppio uso, per letto matrimoniale, in broccato.
n. 2 FODERE confezionate, cotone greggio.
mt. 5 TELA cotone greggia pesante.
n. 4 ASCIUGAMANI spugna, puro cotone.
n. 1 PLAID pura lana, sconsso, per viaggio.
n. 1 VALIGIA fibrone.
n. 1 PANNO JAQUARD (catalogna) per letto matrimoniale.
al prezzo complessivo di
Lire 25.000
a rate o per contanti

Volate con la PANAIR DO BRASIL
LA SOCIETA' CHE VANTA Venti anni di esperienza
Oltre 50 città collegate in Europa, Sud America, Africa, e Medio Oriente.
Una flotta di modernissimi e lussuosi quadrimotori "COSTELLATION,,
RIO SAN PAOLO MONTEVIDEO BUENOS AIRES
PANAIR DO BRASIL
ROMA - V. A. L. BISSOLATI, 54-56 TEL. 470.415 - 470.416 - 470.417
MILANO - PIAZZA S. MARIA 48 TEL. 792.527 - 792.568

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Nuova Dir. San. Dr. L. Grasso
Via Lagrange 29 - Telefono 47-7
ore 10-12,30 - 15,30-18

ANNUNZI SANITARI
Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-076
Via Berthollet 35, 2° piano. Sale separate
Orario: 11-20 - Festivi 9-13
Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12: tel. 42-666
Studio Spec. DELPIANO, t. 47-738 per malattie pelle e veneree
Esame sangue, Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario 7-9, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

il Concorso referendum
RADIO C.G.E.
SI CHIUDE IL 31 OTTOBRE 1950
5 MILIONI DI PREMI
in prodotti C.G.E. per la casa
Questo referendum ha il solo scopo di farvi conoscere e farvi ricordare le meravigliose qualità della Radio C.G.E.
Ritirate nei negozi dei Radiorivenditori C.G.E. la schedina con le norme e.... BUONA FORTUNA!
CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Creato da Adenauer un ufficio per la sicurezza

Il Presidente della Germania orientale respinge la proposta di libere elezioni

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 ottobre.

Il cancelliere Adenauer ha comunicato agli alleati di avere deciso di creare presso la Cancelleria uno speciale ufficio per la sicurezza. Esso si dovrà, in maniera particolare, occupare del problema della sicurezza esterna della Repubblica, e di coordinare questo problema con quello della sicurezza interna. Lo speciale ufficio, che però non sarà un ministero, sarà alle dirette dipendenze del Cancelliere, e retto dal deputato sindacalista cristiano democratico Theo Blank.

Il Cancelliere, oltre questo compito di alta responsabilità, gli affiderà anche quello, molto importante, di capo dei rappresentanti del governo federale presso la commissione alleata-tedesca per la sicurezza, della quale per gli alleati fanno parte i generali Heyn, Johnson e Ganeval, e per il governo lo stesso consigliere militare del Cancelliere, generale a disposizione conte Schwerin, e il dottor Egidi del Ministero dell'Interno.

Negli ambienti politici si afferma che è stato scelto il sindacalista Blank per dissipare i timori del partito socialdemocratico che l'eventuale futuro contingente militare tedesco — nel quadro di un esercito europeo — possa diventare uno strumento contro le masse lavoratrici. Si afferma, a questo proposito, che il dottor Schumacher si sia detto soddisfatto della scelta di Blank; il quale non avrà rango di ministro, ma parteciperà, con diritto di voto, alle sedute del Gabinetto dedicate alle questioni della sicurezza. Un ministero della Difesa su base federale, per ora, non è all'orizzonte.

Domenica prossima milioni di tedeschi della zona sovietica saranno costretti dalla polizia popolare comunista ad andare alle urne, pena la prigione o il campo di concentramento.

Il Presidente della Repubblica orientale, cittadino sovietico Pieck, ha oggi, come previsto, respinta la proposta degli alleati e del Cancelliere per libere elezioni generali in tutta la Germania e quindi anche per Berlino. Per avere un'idea di quanto i comunisti siano detestati basti sapere che nel solo settore sovietico di Berlino 375.712 elettori si sono dichiarati contro una consulta comunista.

Interprete di questo stato d'animo, il cancelliere Adenauer questa sera ha parlato alla radio per ripetere che «poichè le imminenti elezioni si compiono sotto il terrore, coloro che con la violenza si daranno il potere non hanno il diritto nè di parlare, nè di prendere decisioni politiche in nome del popolo tedesco. Gli attuali detentori del potere, rifiutando sempre libere elezioni, hanno fino ad oggi impedito di ricostituire l'unità della Germania, che essi bugiardamente affermano di avere a cuore».

Schumacher, il capo dell'opposizione socialista, si è pure rivolto agli elettori dicendo tra l'altro: «La consegna è di ricostruire una unità tedesca e non l'unità di una provincia russa abitata da tedeschi. Il destino delle democrazie europee dipende dall'unità della democratica Germania, e dal suo atteggiamento di fronte al totalitarismo orientale. Per questo, l'Occidente ha il dovere di provare coi fatti la sua solidarietà con la Germania».

l. m.

I mancati sposi in chiesa si ritroveranno in Tribunale

Lui si preoccupa già d'una denuncia per risarcimento di danni; lei è ritirata e non riceve nessuno

Roma, 13 ottobre.

Il «gran rifiuto» dello sposo davanti all'altare continua a tenere accese le chiacchiere ed i pettegolezzi dei romani. La sposa abbandonata all'altare è sempre nella villa di un'amica a Ladispoli e non ha permesso che giornalisti e fotografi l'avvicinassero; i fratelli di Claudia Scalco, invece, hanno accettato volentieri di dare qualche impressione personale sullo spiacevole episodio, che non sarebbe però spiegare.

La sorella era fidanzata da otto mesi e il promesso sposo si mostrava assai geloso; per le nozze, anzi, il giovane aveva speso molto perchè nulla mancasse al suo corredo nè all'abbellimento della casa. Aveva fino all'ultimo colmato di attenzioni la fidanzata provvedendo lui stesso a mandarle a casa, il giorno delle nozze, il parrucchiere e la manicure. Tre ore prima della clamorosa scena i due giovani s'erano incontrati e avevano passeggiato a lungo sottobraccio; nulla, insomma, lasciava prevedere un simile colpo di scena.

Certe voci, tuttavia, affermano che Vittorio Jannitti-Piromallo, nipote del famoso giurista, avesse già preventivato il caso, in quanto avrebbe avvisato un fotografo amico di trovarsi alla cerimonia perchè, se le cose non fossero andate come voleva lui, avrebbe risposto di «no» al sacerdote. Circa il breve colloquio avvenuto in chiesa fra i due promessi, i fratelli della sposa affermano che la fanciulla si sia limitata a chiedere al fidanzato perchè fosse così turbato: null'altro. Potrebbe darsi, affermano altre voci, che lo Jannitti, che già nel passato ha sofferto di disturbi nervosi, sia stato preso da una breve crisi data l'enorme mole di lavoro svolta negli ultimi tempi. Egli è funzionario al Ministero della Pubblica Istruzione, traduttore dall'inglese e «speaker» alla radio in certe trasmissioni per l'estero su onde corte.

L'altra campana, quella dell'uomo che ha scelto la libertà, è invece nettamente contraria alla sposa, pur senza specificare nulla di preciso. Il protagonista dell'episodio non parla; sua sorella, invece, ha dichiarato che il gesto è pienamente giustificato in tutta la sua gravità. Non ha voluto, però, chiarire il movente, trattandosi di cose personali e riservate del fratello.

Intanto sin da stamane Vittorio Jannitti-Piromallo ha compiuto dei passi assieme al suo legale onde prevenire una denuncia da parte della ragazza per risarcimento di danni per mancato matrimonio. La sorella dello sposo, tuttavia, ha aggiunto che nella ricenda non entrano affatto cause di moralità. Nulla di preciso, dunque, è saltato fuori. Una cosa sola sembra tuttavia certa: i due mancati sposi si ritroveranno in Tribunale.

Sciopero a Genova nella zona di Ponente

Genova, 13 ottobre.

Nella zona di Ponente (Sampierdarena, Sestri, Voltri, Cogoleto) stamane si è svolto l'annunciato sciopero generale, indetto dalla Camera del lavoro in relazione alla crisi delle industrie I.R.I.

La rivolta di San Vittore

L'Incom condannata su querela di Caradonna

Roma, 13 ottobre.

Si può diffamare anche con la pellicola cinematografica o, meglio, si può diffamare col commento parlato a una pellicola cinematografica. Chi ha determinato questa massima del Tribunale è stato Giuseppe Caradonna, avvocato, già consigliere nazionale, già sottosegretario di Stato, a conclusione di una causa per diffamazione da lui intentata contro l'«Incom».

L'episodio che ha dato origine a questa vertenza risale al tempo di una rivolta avvenuta nell'aprile 1946 nelle carceri di San Vittore, a Milano, dove il Caradonna era detenuto per ragioni politiche.

La rivolta venne capeggiata dal bandito Ezio Barbieri, ma l'«Incom», in un suo documentario, spiegò al pubblico, non con fotografie, ma con un commento parlato, che della insurrezione promotore e animatore era stato appunto il Caradonna. Non rispondendo questo particolare a verità, Giuseppe Caradonna ritenne opportuno chiamare l'«Incom» dinanzi ai magistrati civili, chiedendo il sequestro giudiziario della pellicola, la sua eliminazione e infine un risarcimento per danni ascendente a dieci milioni.

Non fu semplice la discussione sulla questione: l'«Incom» osservò che la figura di Giuseppe Caradonna non appariva in nessuna fotografia, che il suo nome venne pronunciato solo due volte e di sfuggita dal commentatore, e che, infine, tutto questo era stato fatto nella massima buona fede.

Alla fine il Tribunale ha stabilito che dalla colonna del documentario sia tagliata la parte in cui fa il nome del Caradonna quale promotore della rivolta di San Vittore, e ha condannato l'«Incom» al risarcimento dei danni nei confronti del Caradonna, risarcimento da liquidarsi in separata sede.

Sir Alexander Fleming scrive il suo autografo nell'album dei visitatori della « Leo ».

I have just seen the Leo Penicillin factory and have been very pleased. I am glad to see that we are second to none in different countries but we are even more attractive than this.

Especially when the first cinematographic installation will have been made and I look forward on the future to meeting Leo again and seeing enthusiastic in production

Alexander Fleming

Sept 21. 1950

« Ho visto ora la fabbrica di Penicillina LEO ed ho avuto grande piacere. Negli ultimi anni ho visto numerose fabbriche di Penicillina, in diversi paesi, ma nessuna era più attraente di questa.

La Penicillina è stato il primo antibiotico, che abbia avuto successo, ma ora ve ne sono altri ed auspico di visitare la LEO di nuovo in avvenire e di vedervi prodotti tutti gli antibiotici.

La terapia antibiotica non è una fase effimera della medicina. Sarà duratura.»

21 settembre 1950

ALEXANDER FLEMING

L'Italia indipendente nella produzione degli antibiotici

La più grande fabbrica di penicillina d'Europa inaugurata a Roma da Sir Alexander Fleming

Sir Alexander Fleming, lo scopritore della penicillina, ha inaugurato la mattina del 21 settembre u. s. in Roma, al decimo chilometro della via Tiburtina, il nuovo grandioso stabilimento della Società industrie chimiche farmaceutiche LEO, ch'è la più grande fabbrica di penicillina d'Europa, e ch'è capace non solo di coprire l'intero fabbisogno nazionale, ma anche di alimentare cospicue correnti d'esportazione. Finora 400 mila dollari ogni mese venivano spesi all'estero per l'acquisto di penicillina.

La fabbrica — che dà all'Italia completa indipendenza nella produzione degli antibiotici — è stata realizzata esclusivamente dall'iniziativa privata, senza alcun aiuto da parte del Governo e senza alcuna utilizzazione di fondi E.R.P. Sir Alexander Fleming col prestigio della sua persona ha dato il più felice suggello alla grandiosa impresa, che onora quegli italiani che con indomito coraggio e con lungimirante visione hanno saputo realizzarla superando infiniti ostacoli.

UNA VISITA LUNGA E MINUZIOSA

Sir Alexander Fleming, che è giunto allo stabilimento accompagnato dal professore Eugenio Morelli, il fondatore del Forlanini, e dal prefetto Angius, direttore generale dell'A.C.I.S. intervenuto in rappresentanza dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, è stato ricevuto al suo arrivo dal Presidente della Società LEO, conte Giovanni Armenise, il realizzatore tenace di questa impresa, che lo ha guidato nella visita inaugurale. Una visita durata oltre un'ora e mezza e che non avrebbe potuto essere più accurata. Lo scopritore della penicillina — che è stato calorosamente festeggiato dai tecnici e dagli operai dello stabilimento corsigli incontro al suo arrivo — ha voluto visitare tutti i reparti, ed ovunque si è fermato a lungo chiedendo notizie ai rispettivi responsabili tecnici e seguendo davvicino il ciclo produttivo. Nella visita non ha mancato di sottolineare, con quella delicata semplicità che gli è propria, che fu per caso che egli fece la grande scoperta. E aggiunge, osservando i grandiosi macchinari: *« Che progresso dalle poche fialette del mio primo laboratorio di produzione a questo colossale impianto »*.

APPARECCHI PREZIOSISSIMI

Lo scopritore della penicillina ha iniziato la visita allo stabilimento dai laboratori chimico e biologico, dove avvengono i controlli e le analisi delle materie prime e dei prodotti, manifestando subito, senza ambagi, la sua schietta ammirazione per quanto gli veniva fatto d'osservare. Trovatosi di fronte ad alcuni preziosissimi apparecchi di recentissima invenzione e costruzione, il prof. Fleming ha esclamato a un tratto, rivolgendosi al Presidente della LEO: *« Un apparecchio come questo non l'ho ancora visto in Inghilterra »*.

A lungo sir Alexander ha sostato poi nel laboratorio, ove si procede alla preparazione delle beuticulture, che servono all'insemenzamento dei serbatoi di precoltura, dove avviene lo sviluppo delle muffe che producono la penicillina. Ma se queste sono le muffe prodotte in laboratorio per ragioni di controllo e di analisi, è in un vicino reparto, detto della coltura, dove avviene lo sviluppo su scala industriale. E' questa la prima fase di produzione del portentoso antibiotico, la cui scoperta ha valso ad Alexander Fleming il riconoscimento di benefattore dell'umanità e il prestigio dell'uomo di scienza più celebre dei nostri tempi.

Nello stesso reparto l'illustre visitatore ha seguito il processo di filtrazione per separare dal micelio, che è un prodotto di scarto, il liquido ricco di penicillina.

Bisogna estrarre ora dal liquido penicillinico la polverina verde pallida — quel caratteristico colore ormai comunemente chiamato colore penicillina — che poi diverrà bianca quando sarà deposta nel fondo dei flaconcini.

L'estrazione avviene nel reparto detto della purificazione. Sir Alexander segue con crescente attenzione la estrazione con adatto solvente da liquido penicillinico e la concentrazione in piccolo volume della penicillina grezza. La precipitazione dei sali porta a ottenere, attraverso ripetute cristallizzazioni, il prodotto puro. Quando questo si forma, gli occhi di sir Alexander brillano dietro le lenti d'una luce arcana. Anche qui, come negli altri reparti, egli ha una parola di lode per il lavoro svolto dai chimici e dai lavoranti.

« LA PIU' GRANDE FABBRICA »

Ma il più alto premio per tutti, da chi ha ideato lo stabilimento e ha saputo realizzarlo con audace iniziativa a tutti i collaboratori fino ai più modesti operai, è soprattutto l'attenzione con cui lo scopritore ama seguire lo svolgimento delle varie fasi di produzione e lavoro e l'insistenza con cui si compiace fermarsi dinanzi ai vari macchinari. Quando si passa attraverso il grande castello centrale, dove s'intersècano centinaia di tubazioni che portano vapore, acqua calda e fredda, aria compressa ecc., e dove si allineano le gigantesche caldaie, lo scienziato inglese torna a felicitarsi con i realizzatori della fabbrica: *"E' la più grande fabbrica di penicillina che io abbia mai visitata,,* esclama.

Dopo la visita al reparto della distillazione, dove vengono recuperati e rigenerati i solventi usati nei reparti precedenti si passa alle vaste e luminose sale dove il prodotto finito, la ormai bianca polverina, viene avviata alla sua ultima confezione: prima fase: sterilizzazione, quindi dosatura e riempitura dei flaconi. Le macchine che fanno scendere, secondo le varie dosi, la penicillina nei flaconi e che poi chiudono automaticamente sono custodite in grandi gabbie di vetro. Le lavoranti vestite di bianco e munite di guanti, sono al di fuori delle gabbie di vetro; attraverso due fori, protendono nell'interno le braccia e spostano i flaconi man mano che questi sono riempiti e suggellati dalle macchine. Non rimane che l'etichettaggio e poi l'imballaggio. La penicillina LEO è pronta a partire dallo stabilimento.

In un reparto, dentro alti scaffali di metallo e vetro, sono allineati grossi barattoli di originale costruzione che contengono la penicillina in grandi quantitativi. Alla vista della colossale quantità di antibiotici contenuti in quei barattoli, sir Alexander si abbandona a un gesto di sorpresa e di ammirazione. *« Quanta penicillina! Che godimento vederla in così grande quantità »*.

Queste parole, meglio di qualsiasi altra descrizione, dicono l'uomo. V'è, in quegli scaffali, tanta penicillina da coprire rapidamente le più ingenti richieste. Il Presidente della LEO informa lo scopritore della penicillina che ormai lo stabilimento è in piena attività e che i prodotti sono già in commercio.

Per dar vita alle colture, nelle quali si formano le muffe che daranno poi il liquido penicillinico, per mettere in moto i vasti e complessi macchinari dislocati nei vari reparti dello stabilimento, sono necessarie grandi adeguate attrezzature, congegnate soprattutto col criterio che il ciclo di coltura e produttivo non può essere interrotto neppure per un istante, onde evitare la morte dei microrganismi. Per dare cosiffatto alimento al grandioso stabilimento sono state così costruite, oltre agli impianti elettrici, una centrale termica con due gruppi motori capaci di 2500 HP che possono nello spazio di pochi secondi entrare in funzione, come avviene alla presenza di sir Alexander Fleming: v'è inoltre un'attrezzatura capace di produzione termica anche senza nafta, ma con carbone e legna. In vaste costruzioni sono poi gli impianti per l'acqua distillata e per l'aria compressa, mentre una visita viene quindi fatta anche ai pozzi autonomi per l'acqua. E' un fiume che passa ogni giorno per le canalizzazioni e per le caldaie dello stabilimento. Oltre 350 mila litri di acqua all'ora.

Tecnici e operai, che lavorano nell'eccezionale stabilimento, formano uno stato maggiore pure d'eccezione. Perciò l'illustre visitatore non si interessa soltanto delle macchine modernissime e imponenti nelle loro proporzioni come perfette nei loro elementi più minuti ma dedica anche la sua affettuosa e simpatica attenzione a quanti lavorano alla LEO.

UNA SIGNIFICATIVA DICHIARAZIONE

Al termine della visita, che si conclude nella stanza di lavoro del Presidente della Società LEO, sir Alexander Fleming si è di nuovo compiaciuto per quanto era stato fatto in Italia, con la costruzione dello stabilimento, che realizza un vero autentico primato. Ma più delle molte parole di ammirazione schietta e di sentito compiacimento via via dette nel corso della lunga visita, valgono le parole da sir Alexander Fleming scritte sul primo foglio dell'albo dei visitatori dello stabilimento LEO:

« Ho visto ora la fabbrica di Penicillina LEO ed ho avuto grande piacere. Negli ultimi anni ho visto numerose fabbriche di Penicillina, in diversi paesi, ma nessuna era più attraente di questa.

« La Penicillina è stato il primo antibiotico, che abbia avuto successo, ma ora ve ne sono altri ed auspico di visitare la LEO di nuovo in avvenire e di vedervi prodotti tutti gli antibiotici.

« La terapia antibiotica non è una fase effimera della medicina. Sarà duratura.»

ALEXANDER FLEMING
21 Settembre 1950.

(Dal N. 226 del Il Giornale d'Italia del 23 sett. 1950)

LEO
Società per azioni
CAPITALE VERSATO LIRE 500.000.000
Casel. Postale 290-296
INDUSTRIE CHIMICHE FARMACEUTICHE ROMA
CENTRALINO TELEFONICO - 490441/4

LEOPENICILLINA
Penicillina G potassica cristallizzata termostabile
Penicillina G sodica cristallizzata termostabile
da 300.000 U. I.
» 500.000 U. I.
» 1.000.000 U. I.

DIPENICILLINA LEO
A doppia azione per sospensione acquosa
Penicillina G. sodica cristallizzata ad azione immediata
Penicillina G procainica cristallizzata ad azione ritardata
da 400.000 U. I.
» 2.000.000 U. I.

COMPRESSE alla Leopenicillina
da 1.000 U. I
» 5.000 U. I
» 10.000 U. I
per ogni compressa

POMATA alla Leopenicillina
da 1.000 U. I
» 5.000 U. I
» 10.000 U. I
per ogni grammo

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti il 4% della tassa - Lire 100 per parola. Ogni gruppo di due cifre, delle stesse anche, una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI CONNERC. L. 60 p. p.

ACQUISTIAMO rotismi bicchi puro. Fonderia Brigoni. Telefonare 80-367.

AUTOCLAVE adatto custom alimentari fiscalizzamento elettrico montato su carrelletti per rovesciamento del contenuto litri 500 vendo. Villarbasse 45.

BALDANZA nuova NECA 2, occasione vendesi. Tel. 48-543, ore pasti.

CAVESTRI fabbrica macchine riproduzione disegni, lavoli, tecnigrafi, tagliericine, strumenti ingegneria. Milano, Regina Margherita 37. 16987

CERCHIAMO in affitto cameniccino portata quintali dieci, quindici. Telef. 490-955.

CERCO forno elettrico Muffola 40x50x30. Cello, corso Matteotti 15, telef. 44-978.

COMPRESSORE con motore serbatoio 150 litri vendesi. Telef. 650-676.

ISOLATORI vetro e porcellana 10.000 vuti con ganci perni vendonsi. Scrivere cassetta 5252, SPI, Torino.

MACCHINE per edilizia, strade e cave. Attrezzi. R.I.P., Orbassano 86.

OCCASIONISSIMA vendesi forniture ottime condizioni, lg. 5. Scrivere Villata, Pastrengo 11. 70021

PIEGATRICE lamiera rollatrice canale per lamiera pantografico trapano presso 60 cannellate 80 tonnellate, macchinario vario, ribattra cilindrica litri 4000, vendo. Villarbasse 45. 16972

TIPOGRAFO cede pedalina materiale bisogno 180.000. Telef. 41-454, mattino.

TRATTRICE Renault cingolata perfetta EP 45 vendo un milione settecentocinquantamila nessuno. Scrivere cassetta 1881, SPI, Torino. 23704

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggio assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi inusitati, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 21 B, Principe Amedeo 50 C. 11321

ORGOGLIO pendole, sveglie, riparo litri derna specialista garantendole. Valdieri 17. Tel. 33-923. 70998

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AFFARE vendesi cedesi 2.500.000 negozio giocattoli, alloggio, utile annuo 1.200.000. Ascesa. Garibaldi 18.

AFFARE! Centralissima drogheria bottiglione vini, alloggio cedesi. Pizzorno, Po 12. 17015

A. Genova cedesi avviatissimo studio dentistico quattro locali lire 1.500.000. Scrivere Borra, via XX Settembre 20 Genova. 16955

ATTREZZATO centrale caffè esportazione vini, alloggio cedesi. Pizzorno, Po 12.

AVENDO locali adatti industria, commercio: luce, forza, terreno, alloggio, vari magnoli, vendo, affitto, esamino combinazione lavoro. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino. 54675

AVVIATISSIMO alimentare 58.000 giornaliere causa impegni avendesi 2.500.000. Ascesa, Garibaldi 18. 17044

AVVIATO caffè centralissimo accetta compartecipazione socio oppure cedesi. Telefonare 51-100. 70975

AVVISATE mercerie alloggio, prezzo irrisorio, fortuna sicura. Favero, Orfane 5.

BOTTIGLIERIA, birreria, ristorante, centralissima annesso comodo alloggio, incasso annuo 11.000.000, cedesi. Telefonare 42-908. 17014

CAUSA malattia cede azienda meccanica, lavorazione propria articolo casalinga commerciale eventualmente con alloggio, libero subito. Scrivere cassetta 12449, SPI, Torino. 28793

CEDESI causa salute azienda autaria avviatissima redditizia. Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino. 54623

CINQUE milioni disponga accettare seria combinazione impiego, cali precise purchè capitale garantito. Scrivere cassetta 1281, SPI, Torino. 29635

ELETTRODOMESTICI casalinghi negozio Bene Stabile, Cernaia esaminio anche vuoto. Telefonare 43-511.

FARMACIA acquisto, affitto, collaboro entro 100 km. Savara. Pubblimas specilo 173 P. Milano. 16947

GARANZIA ipotecaria cerco prestito un anno cinque sei milioni. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. 54680

LATTERIE gelateria dolciumi bibite redditizio, alloggio, cede, Ferrero, Po 28.

INDUSTRIALE proprietario rassicurebbe offerta finanziamento, interesse corrente, 15 milioni minimo. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino. 16999

LEGATORIA industriale commerciale attiva vendo. Scrivere cassetta 85 R, Ripa, Torino. 18796

LICENZA drogheria simistra annesso mobilio cedesi urgentemente. Ascesa, Garibaldi 18. 17044

PASTICCERIA con vasto attrezzato laboratorio scioglimento società cedesi. Martini, Sant'Agostino 6. 54670

PICCOLO laboratorio attrezzato lavorazione vetro soffiato gas forza telefono cedo anche vuoto oppure mezzo merce usato. Telefonare 81-275.

RIVENDITA pane pasticceria laboratorio con forno cedesi 2.000.000. Ascesa, Garibaldi 18. 17044

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO una occasione alloggetti eccelli classe, 2 camere cucina accessori, occupati, 490 - 660.000. Corso Duca 68, ore 15 - 18.

ABBIAMO Porta Nuova, San Secondo 36, signorilissimi alloggi 6 camere tutti moderni doppi. Telefonare 53-691.

ABBIAMO ultimi 2 alloggi rara occasione 4-5 camere, via Orione 29 angolo corso Regina. Visita: 14,30-17.

ABITABILI novembre vendonsi alloggi quasi costruzione 2-3 camere servizi. Via Fratelli Carle 27, Grugliasco.

ACQUISTO casetta anche non perfetta efficienza purchè libera, irrigua, vicina Torino, eventualmente pioppeti, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino. 70685

AFFARE casetta 5 camere vendesi libera annesso rustico, 4.500.000. Nelli, Garibaldi 20. 17011

ALLOGGETTI entrata camera cucina, cucinino, cantina da 450.000 a 500.000 per alloggiare; anche tasse vendo, via Orta 5, ore 15-19,30. Gromo, Borsoi, telef. 46-055.

ALLOGGI entrata 2-3 camere cucina gabinetto interno, eventuale spaziosa lunga rateazione media 180.000 per camera vendo, via Borgaro 54, Portinaria ore 15-16. Geometra Borsoi.

ALLOGGI da 250.000 a 700.000 completi di una, tre camere, splendida posizione, vendo, via Valgioie 32, ore 16,30-19. Geometra Borsoi, telefono 46-055.

ALLOGGI centralissimi, ampi negozi, vendonsi anche con San Massimo 49, quasi angolo corso Vittorio. Visite: 10-19.

ALLOGGI modernissimi quattro camere servizi grandi locali adatti negozi uffici laboratori privati ottobre vendonsi. Corso Regina 151. 18122

ALLOGGIO centrale 3 camere servizi, ascensore, libero, vendo, Ferrero, Po 28.

ALLOGGIO occupato 4 camere terzo pavimenti 38 piano via S. Francesco Paola doppi servizi vendo. Telefonare 45-756.

A prezzi convenientissimi vendonsi alloggetti signorili, liberi subito, Castelfidardo 6, telef. 47-955. 54517

A 35 km. da Torino vendo casetta con o senza terreno, oppure cambierei con alloggetto Torino. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. 54642

AMBIANO Porta Nuova, San Secondo 36, signorilissimi alloggi 6 camere tutti moderni doppi. Telefonare 53-691.

ABBIAMO ultimi 2 alloggi rara occasione 4-5 camere, via Orione 29 angolo corso Regina. Visita: 14,30-17.

ABITABILI novembre vendonsi alloggi quasi costruzione 2-3 camere servizi. Via Fratelli Carle 27, Grugliasco.

ACQUISTO casetta anche non perfetta efficienza purchè libera, irrigua, vicina Torino, eventualmente pioppeti, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino. 70685

AFFARE casetta 5 camere vendesi libera annesso rustico, 4.500.000. Nelli, Garibaldi 20. 17011

ALLOGGETTI entrata camera cucina, cucinino, cantina da 450.000 a 500.000 per alloggiare; anche tasse vendo, via Orta 5, ore 15-19,30. Gromo, Borsoi, telef. 46-055.

ALLOGGI entrata 2-3 camere cucina gabinetto interno, eventuale spaziosa lunga rateazione media 180.000 per camera vendo, via Borgaro 54, Portinaria ore 15-16. Geometra Borsoi.

ALLOGGI da 250.000 a 700.000 completi di una, tre camere, splendida posizione, vendo, via Valgioie 32, ore 16,30-19. Geometra Borsoi, telefono 46-055.

ALLOGGI centralissimi, ampi negozi, vendonsi anche con San Massimo 49, quasi angolo corso Vittorio. Visite: 10-19.

ALLOGGI modernissimi quattro camere servizi grandi locali adatti negozi uffici laboratori privati ottobre vendonsi. Corso Regina 151.

ALLOGGIO centrale 3 camere servizi, ascensore, libero, vendo, Ferrero, Po 28.

ALLOGGIO occupato 4 camere terzo pavimenti 38 piano via S. Francesco Paola doppi servizi vendo. Telefonare 45-756.

AVENDO locali adatti industria, commercio: luce, forza, terreno, alloggio, magnoli, vendo, affitto, esamino combinazione lavoro. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino. 54675

AVVIATISSIMO alimentare 58.000 giornaliere causa impegni avendesi 2.500.000. Ascesa, Garibaldi 18. 17044

AVVIATO caffè centralissimo accetta compartecipazione socio oppure cedesi. Telefonare 51-100. 70975

AVVISATE mercerie alloggio, prezzo irrisorio, fortuna sicura. Favero, Orfane 5.

BOTTIGLIERIA, birreria, ristorante, centralissima annesso comodo alloggio, incasso annuo 11.000.000, cedesi. Telefonare 42-908. 17014

CAUSA malattia cede azienda meccanica, lavorazione propria articolo casalinga commerciale eventualmente con alloggio, libero subito. Scrivere cassetta 12449, SPI, Torino. 28793

CEDESI causa salute azienda autaria avviatissima redditizia. Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino. 54623

CINQUE milioni disponga accettare seria combinazione impiego, cali precise purchè capitale garantito. Scrivere cassetta 1281, SPI, Torino. 29635

ELETTRODOMESTICI casalinghi negozio Bene Stabile, Cernaia esaminio anche vuoto. Telefonare 43-511.

FARMACIA acquisto, affitto, collaboro entro 100 km. Savara. Pubblimas specilo 173 P. Milano. 16947

GARANZIA ipotecaria cerco prestito un anno cinque sei milioni. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. 54680

LATTERIE gelateria dolciumi bibite redditizio, alloggio, cede, Ferrero, Po 28.

LEOPENICILLINA Penicillina G potassica cristallizzata termostabile. Penicillina G sodica cristallizzata termostabile. da 300.000 U. I. » 500.000 U. I. » 1.000.000 U. I.

DIPENICILLINA LEO A doppia azione per sospensione acquosa. Penicillina G. sodica cristallizzata ad azione immediata. Penicillina G procainica cristallizzata ad azione ritardata. da 400.000 U. I. » 2.000.000 U. I.

COMPRESSE alla Leopenicillina da 1.000 U. I. » 5.000 U. I. » 10.000 U. I. per ogni compressa

POMATA alla Leopenicillina da 1.000 U. I. » 5.000 U. I. » 10.000 U. I. per ogni grammo

UFFICIO centralissimo 2 vano, cambio 2-3 vani oppure cedo tel. 41-456 mattino

UFFICI via Santa Chiara presso Tribunale affitto. Telefonare 45-706.

VIAREGGIO piazzale stazione affitto 1000 terreno cintato, 360 capannoni, ingressi camionabili, ufficio, laboratorio, rivendita costruzioni, impianti. Scrivere cassetta 81/28, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AD uso ufficio rappresentanze, professionale affittasi centralissima camera (telefono). A.P.I., Garibaldi 20.

AFFITTASI subito signorile ammobiliato piano terra, 4 camere, Crocetta. Pagarella, Pietro Micca 9, telefono 528-918.

AFFITTASI camere a alloggi ammobiliati. Rivolgersi alla più vecchia e seria agenzia Rossi, p. Carignano 4 non si pagano lire mille anticipate.

AFFITTASI alloggio ammobiliato 2 camere accessori. Prato, Borgo 3. Cautione.

AFFITTASI appartamento 4 vani più accessori signorilmente arredato, termo, bagno, telefono, zona Oporto. Scrivere cassetta 8129, SPI, Torino. 54709

AFFITTASI 15 km. Torino, 3 camere vuote a ammobiliate, cucinetta, servizio pullman. Rivolgersi c.so Re Umberto 125, portinaia. 70991

AFFITTO alloggio 3 camere, 4° piano, solaio, cantina, servizi, soleggiatissimo, zona Crocetta, 25.000 mensili, libero novembre. Scrivere cassetta 8078 SPI Torino.

ALASSIO villa comodità affitto annuale. Scrivere cassetta 5289, SPI, Torino.

ALLOGGI ammobiliati 2-4 camere servizi offro. Cravenzuola, Carnaia 27.

ALLOGGIO 2-3 camere 13-18.000 mensili affitto anticipato. Cravenzuola, Cernaia 27. 16967

ALLOGGIO 3-5 camere uso ufficio cercasi paraggi corso Vittorio, Umberto. Telefonare 280-557. 29795

AMMOBILIATO affittasi 2 camere cucina servizi, comodità Rivoli Carosello. Telefonare 691-474 ore mens. 54818

ANNUALITA' anticipata fitto aggiornato cerco piccolo alloggio anche periferia. Telefonare 42-735.

APPARTAMENTO ammobiliato, nuova signorilissima 2 camere, bagno, accessori, terrazzo, ascensore, terrazzo panoramico, adiacenze piazza Vittorio. Scrivere cassetta 8065, SPI, Torino.

CAUSA partenza cedo due camere ridente mobilio lussuoso. Telefonare 65-927.

CEDESI alloggio 4 camere, comodità moderne, paraggi corso Tassoni. Scrivere cassetta 1236, SPI, Torino. 29755

CERCASI alloggio affitto aggiornato annualità anticipata. Tel. 47-603.

CERCASI affittare, acquistare, zona centrale, semicentrale, alloggio villa, casa, libero subito, 12-15 ambienti, doppi servizi, riscaldamento. Affittare altri liberi 3-4 camere cadauno, più servizi, zona Molinette. Scrivere dettagliando cassetta 3072, SPI, Torino. 16973

CERCASI camera e cucina annualità anticipata. Scrivo cassetta 3014, SPI, Torino.

CERCO alloggetto mobiliato o non centralissimo moderno. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino. 54641

CERCO alloggetto 1-2 camere cucina. Telefonare 66-578, ore 12-20.

CERCO camera o soffitta vuota, fitto aggiornato. Telefonare 65-745.

ESTETRICA senza figli cerca 2 camere cucina. Scriv. cassetta 1236, SPI, Torino.

STABILE cerca camera cucina vuota non senza anticipo zona periferica. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino.

7 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico e Clima e scuola aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per le Scuole di Avviamento commerciale, Tecnica commerciale. Via Roma 234. Telef. 50-354. 15407

COLLEGIO maschile e Dalpozzo e Varcelli. Scuole parificate interne. Scuole governative; recuperi; rette miti.

ISTITUTO Margara via Rosine 18. Telefono 82-621, iscrizioni Liceo scientifico in 3a, 4a, 5a elementari autorizzati.

ISTITUTO Stadium, via Roma fiorea 14, telefono 66-856. Scuola media, avviamento commerciale, istituto tecnico per geometri, ragionieri. Doposcuola.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p

CERCANSI lezioni tedesco, inglese da insegnanti dame pazienzialità. Offerte: casella postale 9061, SPI, Torino.

CERCASI maestro di canto per lezioni a principiante. Scrivere Roma 3001, SPI, Torino. 54619

CORRISPONDENZE spagnola, francese, inglese; traduzioni, lezioni. Scrivere cassetta 8130, SPI, Torino. 54683

DIPLOMATA darebbe lezioni inglese, conversazioni; recasi domicilio, eventualmente impiegherebbesi. Scrivere cassetta 1243, SPI, Torino. 29766

DISTINTO sambiorebbe conversazioni spagnolo francese diverse serali. Scrivere cassetta 5573, SPI, Torino.

EDUCATRICE inglese, lunga esperienza propria lingua, accompagnatrice, lezioni, conversazioni, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 5294, SPI, Torino.

INGLESE, francese, traduzioni tecniche, commerciali, corrispondenza, lezioni, insegnante. Telefonare 72-010. 54788

LEZIONI tedesco traduzioni letterarie tecniche corrispondenza inglese. Telefonare 71-511. 54590

LEZIONI matematica medie inferiori superiori da universitario. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino. 54647

MAESTRA diplomata impartisce lezioni scolari, eventualmente presso istituti, incarica insegnamento e traduzioni tedesco. Brustia, Sant'Agostino 12.

PETTOMATRICI, corsi accelerati, dodulazione, inglis, permanenti, manicure. Dalle Mario, Vanchiglia 19, Tel. 56-067.

SCUOLA Laboratorio Consulenza. Corsi triennali: Taglio, confezione, abiti, biancheria. Diurni, pre-serali. Metodo moderno. Consolata 1 bis. Tel. 58-883.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTANSI lodipendente camera cucina vista centrali. Riva, Garibaldi, 46. 71

AFFITTASI ammobiliata due letti ai soldi. Telefonare 554-761.

AFFITTASI camera terzo piano inquilino. 76-859. 54668

AFFITTASI bella camera tutta comodità centralissima. Telefonare 51-747.

A signorina affittasi ammobiliata con servizi centrale. Telef. 51-913, ore 16-18.

DISTINTO cerca bella camera mobiliata signorile terzo bagno telefono adiacenze Vinaglio, Vittorio, Crocetta. Tel. 551-337.

OGNI comforto matrimoniale cavaliere distinto familiare. Desidero massima referenze rendesi finanziarie. Scrivere cassetta 6069, SPI, Torino. 70014

OTTIMO familiare prende-cena L. 700. Telefonare 76-850. 54669

PRENDI piano mezzanino elegante, terzo, luogo, affitto stabilmente. Tel. 33-031

12 OFF. (IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

AFFITTANDO 800.000 cedo persona offra impiego a persone mezza età parte amministrativa ufficina carrozzeria. Scrivere cassetta 5000, SPI, Torino.

ASSUMO commessa abilissima istruita, morigerata, referenze, disposta camerierare. Scrivere cassetta 3034, SPI, Torino.

BAMBINAIA cercasi perfetta conoscenza inglese o francese. Esigonsi referenze. Telefonare 50-016. 54646

CAMICERIA cerca abilissime maestrine stile ultima settimana. Scrivere cassetta 2968, SPI, Torino. 29270

CERCANSI montatori ferrocalfoni 14 categoria. Telefonare 31-077.

CERCANSI operai falegnami per mobili serramenta. Corso Peschiera 134.

CERCASI operaie bigiotteria. Imitazioni solo se pratiche. Viglione, via Giulia Barolo 27. 54883

CERCASI parrucchiere elettrista. Tel. 46-301

CERCASI ragazza bar ristorante, presenza, età, vitto, alloggio e stock servigio. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino.

CERCASI stiratrice tintoria. Rivolgersi commestibili, via Villa Regina 9.

CERCO lavorante stiratrice. Telefonare 521-009. 54983

CERCO ragazzo, 24-35 anni, bella presenza. Presentarsi fino ore 15, Berbotto, corso Matteotti 13. 54647

CERCO abilissima lavorante sarta mezza Alassa, Via Amendola 18. 29006

CINQUANTACINQUENNE intelligente in dipendente assumerebbe alle pari abitazione signorina o ragazza madre, qualità pregevole moglie, disposta collaborare azienda. Ella, referenze. Scrivere cassetta 1244, SPI, Torino. 29771

CONFEZIONISTE magistra giovani abilissime con referenze cercansi. Scrivere cassetta 5000, SPI, Torino.

DONNA istruttora abile cucina, praticasi un servizio, cedesi alloggio, per piccolo appartamento uomo solo. Indicare età, posti occupati, referenze contenibilità. Inutile se non veramente finita. Scrivere cassetta 8127, SPI, Torino.

ELETTRAUTO proscrivo sia disposto assolvere. Dispongo locale passeggio. Telefonare 200-453. 54667

IMPORTANTE azienda tedesca cerca abile giovane corrispondente stenodattilo inglese francese tedesco spagnolo. Scrivere indicando età, referenze, pretese cassetta 5068, SPI, Torino. 70912

INDUSTRIA farmaceutica individuale, senza ampliamento, cerca collaboratori, meglio capitale, disposti amministrazione, lavorazione e produzione esterna. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino.

PERITO tecnico industriale con provata capacità di vendita, bella presenza, carattere 35 anni, assumerebbe importante azienda produzione lubrificanti per avviarlo quale produttore presso importanti e medie aziende industriali. Posizione stabile. Stipendio e provvigioni. Referenze indiscutibili. Scrivere cassetta 8299, SPI, Torino. 54610

PRIMARIA ditta specializzata impianti riscaldamento condizionamento idraulici sanitari assumerebbe buona condizioni tecnici vari rami purchè provetti. Indicare capacità, referenze. Massima riservatezza. Scriv. cassetta 3006 SPI Torino.

TECNICI impianti riscaldamento, sanitari, condizionamento, abilissimi progettisti, massima retribuzioni extra importante ditta Torino. Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino. 54636

13 DONANDE IMPIEGO L. 35 prime 10 parole. L. 50 successive.

APPRENDISTA ufficio, 15enne, primo impiego, licenza commerciale, nozioni stenodattilologiche, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 6075, SPI, Torino.

CAMERIERE, presenza, educazione, nozioni lingue, cerca occupazione. Scrivere Ghigonne, Mercanti 30, Torino. 70912

CINQUANTENNE buona famiglia occuperebbesi presso sacerdote. Scrivere Associazione Vedove guerra, Varcelli.

COMPUTISTA cosmetrista, operatrice contabile, computometrista, pratica dattilografia, cerca impiego. Scrivere cassetta 8072, SPI, Torino. 70917

CONIUGI soli si offrono per portineria o casalinga mezzadri. Telef. 290-624.

CONTABILE, impianti partita doppia, ricalco, libero pomeriggio, offresi. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino.

CONTABILITA', dodicennale esperienza, bilancio, paghe, tributarie, traduzioni. Qualunque lavoro ufficio. Anche domicilio. Telefonare 32-322.

CORRISPONDENTE perfetta lingua francese, velocissima dattilografia, lunga pratica ufficio, segretaria, occuperebbesi. Scrivere cassetta 5274, SPI, Torino.

CUSTODE notturno diurno ventennale sorveglianza referenze controllabili offresi. Scriv. cassetta 3027, SPI, Torino.

DICIANNOVENNE solista mezzanino impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 54659

DISTINTO giovane capace cerca occupazione serale. Scrivere cassetta 3286, SPI, Torino. 54573

ESPERTO ingegnere 26enne, piemontese, già in proprio, studi, referenze, offresi mansioni direttive, ovunque. Scrivere cassetta 1235, SPI, Torino. 29758

GEOMETRA 26enne, esente militare, volenteroso, impiegherebbesi Scrivere cassetta 5285, SPI, Torino. 54577

GEOMETRA, ex ufficiale, offresi graduatoria immediata impresa edile. Telefono 22-682. 54624

GEOMETRA, ventidiscenne, pratico catasto, disegno contabilità, impiegherebbesi ovunque anche zona disagiata. Fulmo, Marconi 33. 54873

GIOVANE desiderosa impiego offresi comunque. Scrivere cassetta 72 R, Ripa, Torino. 16721

GIOVANE geometra studi integrativi regolarizzerebbe, dattilografia, pratico lavori ufficio, utilizza contabilità offresi qualsiasi serio impiego. Miti pretese. Serie referenze. Scrivere cassetta 8125, SPI, Torino.

MAGRE con 8x90 20enne offresi prima villa preferibile private, custodia manifestazione pareo giardino in cambio alloggio. Piero Fornoli, Adriatico 32 F dalle ore 21. Telefonare 44-913.

MAGAZZINIERE pratico imballaggio, referenze controllabili offresi. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. 54670

OPERATORE presso, trapano, disegnatore offresi scopo migliorare. Maulini 12, Scherzona. 54668

PASTICCERE libero subito offresi, referenze. Scriv. cassetta 8246, SPI, Torino.

PENSIONATO laureato legge occuperebbesi dop